

# ANNALI

DEL MINISTERO

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

---

1871

II, III, e IV TRIMESTRE

---

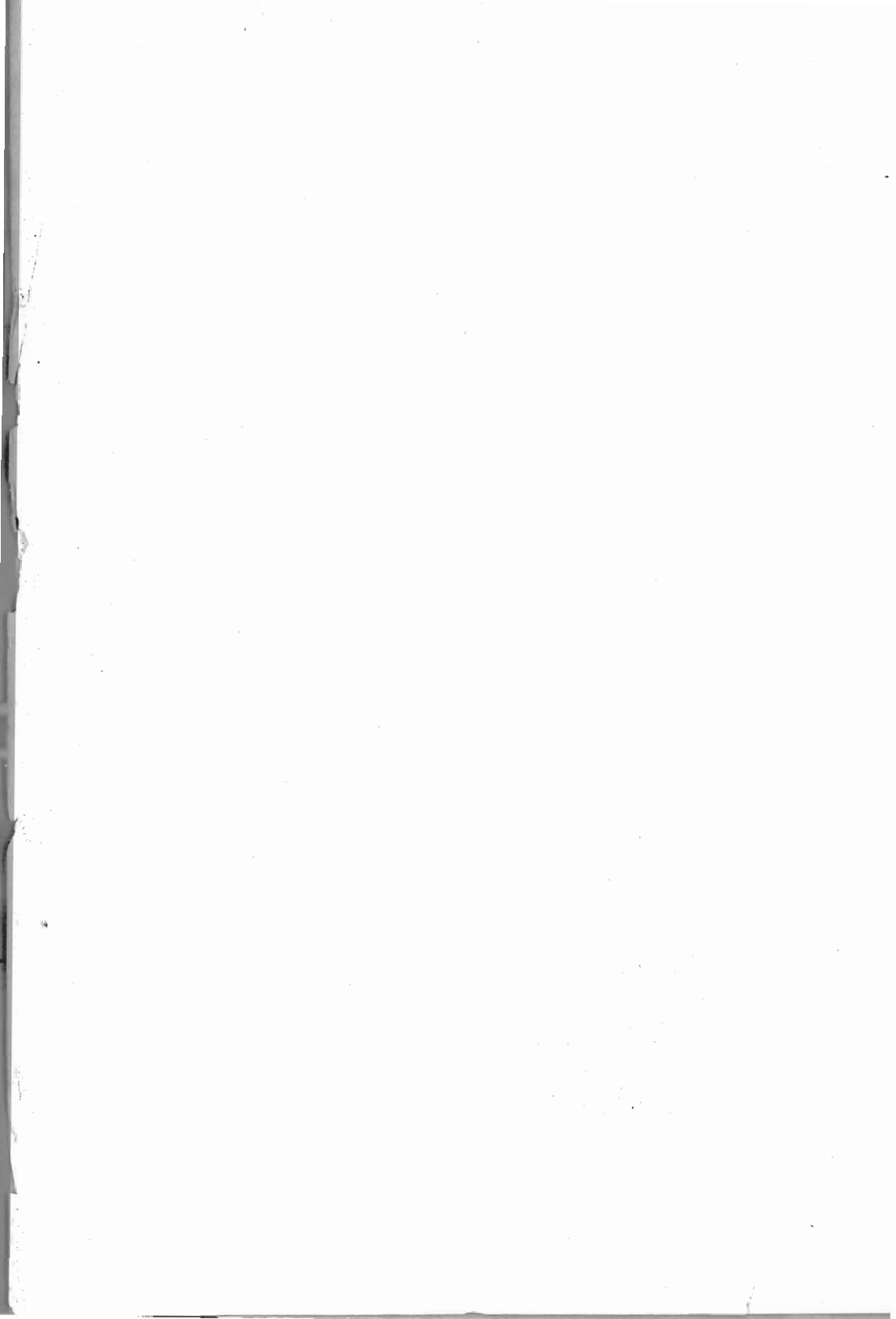
Parte II — Statistica — Economato



GENOVA-FIRENZE

REGIO STABILIMENTO TIPOGRAFICO LAVAGNINO

1871



# STATISTICA

SUL

## CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

20 Giugno 1871, N. 297 (Serie 2.)

---

### VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Censimento generale della popolazione si compie ogni  
decennio in tutti i Comuni del Regno.

Art. 2.

In tutti i Comuni del Regno sarà fatto un Censimento  
generale che prenda lo stato della popolazione di fatto alla  
mezzanotte del 31 dicembre 1871.

Art. 3.

Le operazioni del Censimento si compiono per cura delle  
rispettive Amministrazioni comunali.

Il Censimento della popolazione Italiana all'estero sarà fatto  
dai Regi Consoli, assistiti da apposite Giunte.

Il Governo fornisce ai Comuni tutti gli stampati che occorrono per le operazioni loro affidate.

Art. 4.

I capi di famiglia, i capi dei Corpi e degli Stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, non che gli individui che vivono da soli, sono tenuti d'iscrivere, o di fare iscrivere dagli Ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il Censimento della popolazione, tutte le annotazioni in esse richieste per sè e per tutte le persone conviventi con loro, e sono del pari tenuti a riconsegnare le schede medesime così riempite ai commessi comunitativi, che si recano a questo fine alle rispettive case.

Art. 5.

Coloro che ricusassero di adempire agli atti o di fornire le notizie prescritte all'articolo precedente, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Art. 6.

In ciascun Comune si rivedrà e completerà la numerazione delle case.

In quei Comuni dove ne sia il bisogno si completerà anche la nomenclatura delle vie, piazze, frazioni e casali.

Queste revisioni e questi completamenti dovranno incominciare appena promulgata la presente Legge, ed essere ultimati non più tardi del 31 ottobre 1871.

Art. 7.

In ogni Comune vi sarà un registro di popolazione, compilato, o corretto dove già esistesse, secondo i risultamenti ottenuti col nuovo Censimento.

Nei registri comunali dovranno tenersi in evidenza tutti i

successivi mutamenti, e al termine di ogni anno sarà fatto il riassunto della popolazione totale.

Art. 8.

I cambiamenti di domicilio e di residenza da un Comune ad un altro, e di abitazione nell'interno di uno stesso Comune, dovranno essere notificati agli Uffici comunali nelle forme e dentro i termini che saranno stabiliti dal Regolamento.

Art. 9.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono punite con un'ammenda non maggiore di lire 30.

Art. 10.

La popolazione accertata col Censimento 31 dicembre 1871 al 1.º gennaio 1872 costituirà la popolazione legale dei Comuni e delle Provincie e sarà considerata la sola autentica sino al nuovo Censimento decennale.

Art. 11.

Le contravvenzioni, di cui trattano gli articoli 5 e 9 della presente Legge, saranno considerate d'azione pubblica.

Si applicheranno alle medesime i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Art. 12.

Per la spesa del Censimento è aperto al bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un credito di lire 300,000 da iscriversi per lire 200,000 nel bilancio del 1871 e per lire 100,000 in quello del 1872, in apposito capitolo della parte straordinaria colla denominazione: *Censimento della popolazione del 31 dicembre 1871.*

Art. 13.

Il Governo provvederà all'esecuzione della presente Legge con apposito **Regolamento.**

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Firenze addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

(Luogo del sigillo)

V. IL GUARDASIGILLI

DE FALCO.

CASTAGNOLA — QUINTINO SELLA.

---

§ I.

Da questa legge veniva obbligo all'Amministrazione di provvedere agli ordinamenti per la esecuzione del censimento all'estero e del censimento all'interno. Veniva obbligo di determinare le discipline più acconcie, affinchè la denominazione delle vie e la numerazione delle case fosse stata eseguita dappertutto secondo criterii atti ad apparecchiare ed agevolare la vasta inchiesta statistica che si aveva in mira d'intraprendere. Veniva obbligo infine di dettare le norme, che avrebbero dovuto reggere la compilazione o la correzione del Registro di popolazione, secondo i risultamenti che si otterrebbero dal nuovo censimento.

Per la esecuzione del censimento all'estero ecco

il regolamento che, a proposta concorde del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e del Ministro degli Esteri, fu approvato con Regio Decreto del 1.º Ottobre 1871.

## VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Veduta la Legge 20 Giugno 1871 N. 297 intorno al Censimento della popolazione;

Sulla proposta dei Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio e degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

### ARTICOLO UNICO.

È approvato l' unito Regolamento, visto d' ordine nostro dai Ministri predetti, che stabilisce le norme per il Censimento della popolazione Italiana all' Estero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 1.º Ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE

VISCONTI VENOSTA — CASTAGNOLA.

---

## REGOLAMENTO

PEL

CENSIMENTO DEI NAZIONALI ALL' ESTERO

---

### Art. 1.

Il Censimento della popolazione Italiana, prescritto dalla Legge del 20 Giugno 1871, N. 297, sarà eseguito pei nazionali dimoranti all' estero per opera dei RR. Consoli, assistiti da apposite Giunte, e coadiuvati dai Vice-Consoli ed Agenti consolari che ne dipendono.

### Art. 2.

Le Giunte di Censimento o di statistica verranno nominate dai Consoli, i quali ne sceglieranno i componenti tra i nazionali del distretto consolare, specialmente noti per intelligenza e per patriottismo.

### Art. 3.

Ciascuna Giunta sarà composta, a giudizio del Console, di due fino ad otto persone, oltre al Console stesso, in ragione della maggiore o minore ampiezza del distretto consolare e della rilevanza maggiore o minore della colonia nazionale.

Il Console è di pien diritto Presidente della Giunta: egli designerà il segretario, ed occorrendo, un vice-presidente, scegliendoli tra i componenti la Giunta stessa.

### Art. 4.

La competenza delle Giunte si estende all' intero distretto consolare, e si riferisce più specialmente all' opera del presente Censimento.



Tuttavolta le Giunte potranno essere mantenute in ufficio allo scopo di coadiuvare i rispettivi Consoli in altri lavori statistici, pei quali esse fossero richieste dal Consolato o dal Regio Governo.

Art. 5.

Spetterà ai RR. Consoli d'impartire ai Vice-Consolati ed alle Agenzie consolari dipendenti le istruzioni necessarie, affinché quegli uffici cooperino, sotto la loro direzione, alla esecuzione del Censimento.

Art. 6.

Nei centri, ove sia rilevante il numero dei nazionali, i Vice-Consoli e gli Agenti consolari avranno anch'essi facoltà di nominare, previa autorizzazione del Console, delle Sotto-Giunte di Censimento o di statistica.

Le Sotto-Giunte di statistica saranno rette dalle stesse norme stabilite per le Giunte, sia per quanto si riferisce alla loro composizione, sia per quanto concerne le loro funzioni.

Art. 7.

Il Censimento all'estero sarà compiuto mediante la iscrizione dei nazionali in appositi registri, i quali saranno aperti presso ciascun Consolato.

La iscrizione sarà fatta, di regola, in seguito a dichiarazioni verbali, le quali saranno ricevute (a seconda dei casi e conformemente alle disposizioni emanate dal Console) dagli ufficiali del Consolato, dai Vice-Consoli od Agenti consolari, ovvero dai componenti le Giunte e Sotto-Giunte di statistica appositamente designati.

Tuttavia i nazionali residenti in luoghi, ove non esiste rappresentanza consolare Italiana, avranno facoltà di far pervenire al Console, per mezzo della posta, una dichiarazione scritta, la quale supplisca alla dichiarazione verbale, e racchiuda tutti i dati richiesti dall'articolo 9.

Art. 8.

I Consoli annuncieranno ai nazionali, in quella forma che parrà loro più conveniente e nel più breve tempo possibile, il prescritto Censimento, fissando i termini in cui dovranno esser fatte le dichiarazioni; indicando gli uffici o le persone a cui è affidato l'incarico di riceverle; dichiarando che la iscrizione pel Censimento è del tutto gratuita; e rammentando infine che la Legge del 20 Giugno 1871, all' articolo 5, stabilisce la pena dell' ammenda estensibile fino a L. 50 contro coloro che ricusino di ottemperare a quanto la Legge stessa prescrive.

Art. 9.

I dati da raccogliersi e da iscriversi sul Registro, in conformità del modulo di scheda annesso al presente Regolamento, sono i seguenti:

1. Cognome, nome e paternità;
2. Sesso;
3. Età;
4. Stato civile (*se celibe, coniugato o vedovo*);
5. Luogo d'origine o di nascita (*Comune e Provincia*);
6. Professione od occupazione nel luogo di origine;
7. Luogo di dimora all'estero (*Comune e Provincia*);
8. Occupazione o professione attuale all'estero;
9. Istruzione (*se sappia leggere e scrivere*);
10. Religione, cui si appartenga;
11. Lingua abitualmente parlata;
12. Da quanto tempo sia all'estero.

Queste indicazioni sono da riferirsi alla data del 31 Dicembre 1871, qualunque sia il giorno in cui si compia la dichiarazione.

Art. 10.

I Registri saranno chiusi la sera del 31 Gennaio 1872. Però i Consoli avranno facoltà di protrarre, a loro discernimento,

cotesto termine fino a tutto il mese di Febbraio nel caso che, o per grandi distanze o per altre condizioni, siano rese difficili le pronte comunicazioni nel rispettivo distretto consolare.

Art. 11.

Non appena la iscrizione sarà chiusa a termini dell'articolo precedente, i registri sottoscritti dal Console saranno sigillati; e il Console ne curerà lo invio al Ministero degli Affari Esteri con quel mezzo di trasmissione che gli parrà nel tempo stesso più sollecito e sicuro.

Art. 12.

I Consoli sono egualmente incaricati di ritirare dai legni nazionali, i quali approdino nei porti del loro distretto dopo il 1.º Gennaio 1872, e che fossero partiti dallo Stato prima di quel giorno, le schede del Censimento, riempite dalle persone a bordo secondo lo stato della mezzanotte del 31 Dicembre 1871. Ove la scheda manchi, essi la forniranno manoscritta o stampata.

Nell' uno e nell' altro caso le schede saranno raccolte e trasmesse al Ministero degli Affari Esteri.

Art. 13.

I Consoli procederanno analogamente per rispetto a quei nazionali, i quali, imbarcati su legni stranieri, approdassero dopo la chiusura del Registro, e non avessero peranco fatta la loro dichiarazione prima della partenza del legno da altro porto.

Art. 14.

Nelle località che non siano comprese in alcun distretto consolare, l'operazione del Censimento sarà possibilmente compiuta con norme analoghe, sotto la direzione della R. Legazione che sia accreditata presso lo Stato al quale quelle località appartengono.

Art. 15.

I Rappresentanti del R. Governo all' estero richiederanno, con offerta di reciprocità, le Autorità presso le quali sono rispettivamente accreditati, di prestare il loro concorso per le operazioni del Censimento.

Art. 16.

Le spese che i Regi Agenti all' estero saranno tenuti ad incontrare per la esecuzione del Censimento, ed in conformità del presente Regolamento, saranno rimborsate loro nei modi prescritti dal Regolamento approvato con Decreto del 7 Giugno 1866, N. 2996, sull' ordinamento del servizio consolare.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

CASTAGNOLA

Il Ministro degli Affari Esteri

VISCONTI VENOSTA

---

(Articolo 9 del Regolamento).

CENSIMENTO DEI SUDDITI ITALIANI DIMORANTI ALL' ESTERO.

Cognome, Nome  e  PATERNITA'	SESSO			Stato Civile (se celibe, coniugato o vedovo)	LUOGO		Professione od Occupazione		Religione	Istruzione  se sappia leggere e scrivere	Lingua  abitual- mente parlata	Da quanto  tempo  sia all' estero
	(Maschi)	(Femmine)	ETA' (anni)		di origine (Co- mune e Pro- vincia)	di dimora all'estero (Comune e Pro- vincia)	nel luogo di origine	nel luogo di dimora all' estero				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

§ II.

Un felice concetto della legge 20 Giugno 1871 fu la istituzione, presso i regii consolati all' estero, di Giunte locali statistiche per coadiuvare i consoli nel censimento. Il Regolamento del 1.º ottobre, svolgendo di quella legge il concetto latente, intendeva di cotesta istituzione temporanea far sì che addiventasse una istituzione permanente. E il Ministro degli Esteri, trasmettendo quel regolamento agli agenti diplomatici e consolari di S. M. all' estero, diceva:

« L' articolo 4.º perpetuando i poteri delle Giunte, tende a creare, nelle colonie più importanti, un' istituzione permanente, dalla quale il Regio Governo si ripromette non lievi vantaggi per lo sviluppo e l' incremento dei nostri commerci e per la miglior tutela degl' interessi delle nostre colonie all' estero. Accade infatti che, appunto nei centri ove è più densa la popolazione italiana, e dove sarebbero più interessanti ed istruttivi i dati statistici ed economici, questi non possano essere forniti che a stento dai RR. Consoli, assorbiti da troppo gravi cure ed oppressi da soverchio cumulo di affari. Le Giunte di statistica, le quali cooperando al presente censimento avranno acquistato conoscenza familiare del come si compongano, per numero e per qualità, le colonie italiane del rispettivo distretto, potranno molto facilmente seguirne e notarne le vicende, e procurare ai RR. Consoli quelle indicazioni che o

questi direttamente, o il Ministero fossero per richiedere in una circostanza qualsiasi.

« Inoltre le giunte di statistica, continuando così a sussistere coi caratteri di una istituzione estranea ad ogni scopo politico, saranno pur sempre di valido concorso al Console, come centri di informazioni amministrative ed anagrafiche, supplendo così in parte all'incompleto sussidio che ora si ricerca, soventi con isprese non lievi, nella pubblicità dei giornali.

« L'art. 9 del regolamento contiene la enumerazione delle indicazioni che si debbono fornire nelle dichiarazioni e trascrivere sul Registro. Gioverà qualche avvertenza intorno ai criterii che debbono guidare i RR. Consoli nello ammettere le dichiarazioni in genere, ed in ispecie l'affermazione della nazionalità italiana.

« Sarebbe questa una questione assai delicata e complessa, se il censimento si avesse a considerare come riconoscimento, od almeno come presunzione di nazionalità. Però la cosa riesce scevra di qualsivoglia difficoltà, quando i signori Consoli vogliono partire dal concetto (il quale è il solo vero e conforme agli intenti del Governo), che il censimento è operazione puramente statistica, la quale nulla può aggiungere o detrarre in materia di diritti civili e politici. I signori Consoli devono avere ben presente la distinzione che ha da farsi tra i registri del censimento e i registri dei nazionali, già esistenti, o che siano per istituirsi, presso i singoli

Consolati. I registri dei nazionali hanno il valore di un documento ufficiale, e da essi si desume, nei singoli casi, la prova della nazionalità, nei rapporti almeno fra l'interessato ed il R. Governo. Epperò saviamente si richiede che alla iscrizione sopra siffatti registri preceda la prova dell'asserita nazionalità.

» Invece i registri del censimento tengono puramente luogo presso i Consolati delle schede individuali, che si raccolgono nell'interno dello Stato; e come queste schede, le quali sono destituite d'ogni valore probante e giuridico, si accettano senza discussione, così anche i registri del censimento, aperti presso i singoli consolati hanno da accogliere senza discussione le dichiarazioni che siano fatte. Il principio generale che riduce all'ordine statistico il valore del censimento, ed, occorrendo, le esplicite avvertenze dei RR. Consoli, a questo riguardo, basteranno certo ad allontanare il pericolo di frodi, le quali riuscirebbero interamente gratuite e destituite di pratico effetto.

» Per le stesse considerazioni non sarà titolo sufficiente, per escludere la dichiarazione, la conoscenza, che si abbia dal Console e dalla Giunta, di qualche nota o di qualche atto, per cui il dichiarante possa credersi aver perduto la qualità di cittadino. Così, senza parlare dei renitenti, dei disertori, o di chi sia privato del possesso o del semplice godimento dei diritti civili, per le quali



categorie la nazionalità sussiste in tutta la sua pienezza, si avrà pure da accogliere la dichiarazione di chi, a notizia del Console o della Giunta, non ha forse più diritto a qualificarsi come cittadino; essendo inteso però, ed all' uopo potendosi avvertire, che nè la accettazione della dichiarazione, nè la iscrizione al registro basteranno a restituire la perdita cittadinanza.

« Per converso poi non dovrà naturalmente accettarsi (salvochè, se si vuole, in registro a parte e per semplice informazione dell' ufficio) la dichiarazione di chi abbia solo qualità di protetto italiano, non essendo la protezione che un vincolo politico-amministrativo, il quale per nulla influisce sulla nazionalità.

« Le norme e le avvertenze testè tracciate intorno all' ammissibilità delle dichiarazioni sono da osservarsi, non solo come mezzo di agevolare e di rendere più regolare e completo il censimento, ma ben'anche come riserva indispensabile nei rapporti diplomatici tra il governo del Re ed i Governi stranieri. Egli è manifesto infatti che, per evitare ogni controversia relativa al censimento, è necessario che il Governo possa addurre il carattere semplicemente statistico di tale operazione, ed affermare che esso non pregiudica affatto la vera situazione di diritto in cui siano rispettivamente Governo e privati ».

---

§ III

Operazione preliminare, eppure necessaria alla buona riuscita del censimento allo interno, era la esatta numerazione delle case e la denominazione delle vie, nonchè delle città, degli abitati. A coteste necessità si volle fosse provveduto in dettando, con la lettera che segue a tutti i Sindaci del Regno, alcune norme e istruzioni che avessero potuto servire di regola alla pratica esecuzione di un provvedimento, il quale della possibilmente uniforme esecuzione sua, molto avrebbe conferito allo scopo, per cui veniva ordinato.

*Ai signori Sindaci del Regno*

Firenze 20 Agosto 1871

« L' articolo 6 della legge 20 Giugno 1871, che ordina il *Censimento generale della popolazione*, per il 31 dicembre prossimo, dispone che sia preventivamente proceduto in tutti i Comuni alla *nominazione delle vie e piazze*, ed alla *numerazione dei fabbricati*.

« Per agevolare e regolare ad un tempo con uniformità di concetto queste due preliminari operazioni, ed anche perchè corrispondano a quanto sarà prescritto nel regolamento organico per la formazione e conservazione delle anagrafi, credo opportuno

di stabilire le seguenti massime normali. A queste dovrà uniformarsi l'opera dei Comuni.

« Per procedere con metodo importa in primo luogo di ripartire il comune in *frazioni*. Le frazioni corrisponderanno nei grandi comuni urbani, e secondo l'uso locale, ai *rioni*, ai *sestieri*, ai *quartieri*, ai *terzieri*, ai *sobborghi* ecc., nei comuni rurali alle *terre*, ai *castelli*, ai *borghi*, ai *casali* ecc.

« La ripartizione in frazioni sarà quindi regolata in maniera che ciascuna di esse corrisponda e prenda nome dalle più importanti *aggregazioni abitate* esistenti nel comune. A ciascuna di queste aggregazioni sarà poi assegnata, secondo le condizioni topografiche e le convenienze sociali ed economiche, una determinata zona di territorio circostante onde conoscere da quale frazione dipendano le *case sparse* alla campagna.

« I limiti di ogni frazione devono essere fissati con precisione e in modo da non lasciar nessun dubbio sulla pertinenza di qualsiasi fabbricato. Per linee di confine interne tra frazione e frazione si preferiranno, nelle aggregazioni abitate, le grandi vie, e i corsi d'acqua: nei comuni rurali e alpestri, le vie nazionali, provinciali, comunali o vicinali, non che i corsi d'acqua e i tratti di difficile accesso che intersecano internamente i comuni.

« Ogni frazione, oltre al nome che prende dall'aggregazione abitata compresa nel rispettivo perimetro, dev'essere eziandio distinta con una lettera dell'alfabeto. Così la frazione, in cui è la sezione

principale del comune, si noterà per la lettera *A*: le altre frazioni limitrofe prenderanno le lettere successive *B*, *C*, *D*, e procedendo con successione alfabetica dalle frazioni più vicine alle più lontane dal centro.

« Tutte le vie, contrade, corsi, borghi, vichi o vicoli, chiassi, lungare, viali, rive, salite, coste, erte, colli, stradoni, strade, sentieri ecc. e le piazze, campi o campielli, di una stessa frazione devono essere distinti con un nome differente.

« Nelle grandi aggregazioni, che sono divise in più frazioni, si eviterà di ripetere lo stesso nome, quand' anche ne differisca la specificazione; come sarebbe *Via santa Croce*, *Borgo santa Croce*, *Viale santa Croce*.

« Importa inoltre di evitare, per quanto è possibile, la molteplicità delle nomenclature: a questo effetto si terrà per massima di continuare la medesima denominazione per la maggior lunghezza possibile di via, abbandonando il sistema, ove sussista ancora, di dare un nome differente a tutti i tratti d'isolato, cioè ad ogni traversa di via. Con questo sistema non solo si moltiplica inutilmente il numero delle vie, rendendone con ciò più difficile la ricerca, ma si ha ancora l'altro inconveniente di sminuzzare tanto la numerazione delle case da renderne più facilmente erronea la statistica.

« Nei Comuni, in cui non vi son che cascinali o case sparse ed in cui difetta una rete regolare di vie, la nominazione di queste, che molte volte sono

semplici sentieri, presenta qualche difficoltà. Per superare le quali e per ottenere una nominazione, per quanto è possibile completa, gioverà procedere colle seguenti norme speciali.

« Nei Comuni, dove vi sono strade vicinali, nei punti d'intersezione di queste deve essere indicata la direzione e il nome dei casali o villaggi a cui conducono e così pure nei punti di congiunzione con una strada comunale, provinciale o nazionale.

« Nei Comuni, in cui non vi sono che sentieri e dove le abitazioni per attingere informazioni sono più rare, si avrà cura di porre le solite indicazioni nei punti d'intersezione di più sentieri.

« Con questo sistema d'indicazioni opportunamente disposte, si compenserà al difetto di una completa e regolare nominazione delle vie di comunicazioni.

In massima generale la numerazione degli *stabili fabbricati* deve essere distinta per ogni via e per ogni piazza

« Per *stabile fabbricato* deve intendersi:

a) Ogni fabbricato di uno o più piani, con una o più scale a cui si accede per una sola porta di adito nella via; che serva o possa servire ad uso di abitazione od industria e, nei suoi terreni ad uso di traffico o magazzino, anche con aditi speciali nella via medesima o laterale;

b) Il complesso di più fabbricati raccolti entro un recinto con cortile o giardino, che serva ad abitazione, diporto, rimessa, stalla;

c) Il complesso di più fabbricati e cortili che

serva ad uso d'industria con o senza abitazione ;

d) I corpi di fabbrica con o senza abitazione, che servono ad uso amministrativo o religioso ;

e) I fabbricati in costruzione anche sospesa ;

f) I recinti con qualche stanza per asilo o ripostiglio, o con sole tettoie, che servono ad uso di cimiteri, di depositi di foraggi, combustibili, materiali, ecc., ecc.

« Ognuna di questa specie edilizie deve essere distinta con un numero unico da apporsi al lato destro della porta principale d'ingresso. Tutte le altre aperture che avesse nella via medesima o laterale lo stesso fabbricato, e che servono a dare accesso a botteghe, magazzini, o accessori di servitù domestica, non devono avere numerazione.

« L'unico indicatore distintivo di una casa è il numero posto dall'amministrazione comunitativa; il quale, come serve d'indirizzo alle persone che occupano i quartieri dei diversi piani, può servire d'indirizzo anche alle persone che occupano i fondi terreni della stessa casa.

« La numerazione degli stabili procede in ciascuna via per dispari a destra e pari a sinistra.

« Per potersi facilmente orientare in una località non è cosa indifferente il porre il N. 1 all'una o all'altra estremità di una via. Convieni attenersi ad un sistema regolare.

« Nelle aggregazioni attraversate da un corso d'acqua, la numerazione delle vie perpendicolari al fiume, dovrà cominciare dalla estremità più pros-

sima ad esso : la numerazione delle vie parallele al corso d'acqua procederà secondo il defludio della corrente. In mancanza di un fiume potrà tenere il luogo di linea normale una qualche gran via di comunicazione che tagli l'aggregazione in due parti. La numerazione delle vie dovrà procedere verso questa grande arteria stradale in modo analogo a quello indicato rispetto al fiume.

« Per le piazze si procederà in questo modo: si assegnerà il N. 1 alla casa posta all'angolo sporgente di sinistra di chi entra sulla piazza dalla principale via pubblica che vi mette capo, procedendo per una serie continuata nella numerazione di tutte le case circostanti alla piazza medesima.

« Se lungo una piazza o via vi fosse una casa internata in un giardino o spazio qualunque, il numero si porrà all'adito principale che trovasi sulla via.

« Se più case fossero internate in un cortile o piazzale, in questo caso si porrà sui due lati dell'angolo sinistro dell'adito al cortile o piazzale la indicazione — *Segue la numerazione* — e si contrassegneranno coi rispettivi numeri le porte di ingresso principale delle case internate.

« Se lungo una via o lato di piazza vi fosse qualche tratto di terreno privo di fabbricati, ma riservato ad averne, nella serie di numerazione della via si lascieranno delle lacune proporzionate al numero delle case che lo spazio vuoto può contenere, tenendosi al massimo per evitare quanto è pos-

sibile duplicazioni di numeri in una stessa via o piazza.

« Nelle vie, lungare o viali che hanno fabbricati da un solo lato, o di cui l'altro lato porta un nome distinto, la numerazione procederà con serie continua per ciascun lato.

« Le case isolate e le parti sparse dei villaggi o dei dintorni delle città, dovendo essere ricongiunte all'agglomerazione nel cui perimetro di frazione sono situate, dovranno numerarsi con serie progressive talchè l'ultima cifra dia il numero totale delle case sparse della frazione. Ognuno di questi numeri sarà preceduto dalla lettera assegnata alla rispettiva frazione.

« Con queste norme direttive per la *ripartizione del comune in frazioni*; per la *nominazione delle vie e piazze* e per la *numerazione degli stabili fabbricati*, si procederà per cura dei Municipi alla loro esecuzione.

« A tale effetto la Giunta comunale e la Giunta di statistica insieme riunite e convocate e presiedute dal Sindaco dovranno da prima:

formare lo elenco delle aggregazioni abitate;

fissare il numero e la limitazione delle frazioni, in cui giudicheranno opportuno di ripartire il Comune;

accertare, ove già sussiste, la nominazione delle vie e piazze per farvi le correzioni e provvedere ai complementi che risultassero necessari; oppure procedere, dove non sussiste, alla nuova nominazione secondo le massime sovra stabilite;



provvedere infine all'assegnazione dei numeri degli stabili fabbricati.

« Per agevolare e sollecitare l'adempimento di queste diverse operazioni i componenti le due Giunte riunite, dopo aver concertato di conserva l'elenco delle aggregazioni abitate ed assegnati i limiti delle rispettive sue frazioni, procederanno per mezzo di speciali *commessi*, ove ne sia il caso, alla nomina delle vie e piazze e all'assegnazione dei numeri degli stabili fabbricati.

« L'opera dei Commessi verrà diretta, sindacata e accertata dai membri delle due Giunte, i quali, per adempiere con maggiore esattezza questo compito, si ripartiranno fra loro la sorveglianza delle operazioni delle singole frazioni.

« Adempito a quanto si richiede per il preventivo ordinamento interno dei Comuni, importa che ne sia fatta la materiale esecuzione, che sieno cioè apposti i numeri agli stabili fabbricati, non che i nomi alle vie.

« La numerazione degli stabili spetta ai rispettivi proprietari. Nei comuni dove non siavi ancora la numerazione, dovranno i Sindaci procedere a fissare senza dilazione il modo e la forma della nuova numerazione. A questo effetto gioverà che i nuovi numeri sieno immediatamente apposti negli stabili appartenenti o dipendenti dall'Amministrazione comunale, acciò servano di norma ai proprietari, i quali saranno invitati con pubblica notificazione, a prender cognizione presso l'Amministrazione dei

numeri assegnati ai rispettivi loro stabili, prescrivendo che la numerazione dovrà essere tutta compiuta al 30 novembre.

« Bene s'intende che alla stessa data dev'essere compiuta anche la nominazione delle vie e piazze, compito che spetta all'Amministrazione comunale.

« Dal 1.º dicembre saranno ordinate delle ispezioni per assicurarsi che il disposto della legge sia stato osservato, e affinchè nulla rechi ostacolo allo impianto definitivo della Matricola degli stabili fabbricati, che dovrà servire di base alla istituzione del Registro di popolazione.

« Il sottoscritto nutre fiducia che amministratori ed amministrati, apprezzando l'importanza e l'utilità di quanto è fin qui prescritto, in esecuzione della legge 20 giugno, si adopereranno efficacemente acciocchè abbiano la loro pronta ed esatta esecuzione.

*Il Ministro*

CASTAGNOLA

Assicurazioni di pubblici ufficiali permettono di tenere per fermo che la numerazione delle case fu eseguita in tutto il paese, se non nei termini precisi della circolare suriferita, certo prima che le operazioni del censimento incominciassero.

Vero è che ad agevolare il compito di taluni piccoli comuni, e volendo avere riguardo a speciali condizioni di località e a poco floride condizioni

finanziarie di taluni altri, fu stimato conveniente di permettere, che essi procedessero alla numerazione, dirò così, in via provvisoria, tracciando, mercè colori a vernice (invece di più durevoli materiali in pietra o in terra cotta) le tabelle de' *segnacase* o de' *segnavie*. E per non isconvolgere tutto un sistema, che per talune città, anzi per talune regioni intiere, era diverso da quello, non prescritto ma raccomandato dalla circolare suriportata, fu fatta facoltà ai Comuni di correggere, unicamente ove fosse difettosa, l' antica numerazione, e di compierla in quella parte ove ella mancasse.

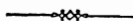
Con queste agevolezze molti degli ostacoli che in sulle prime arrestavano le operazioni nei piccoli comuni, furono rimossi; e la numerazione delle case potè trovarsi compiuta nelle comunità anche prima del termine prefisso alla distribuzione delle schede del censimento.

---

§ IV.

La Scheda di famiglia, che è fondamento a tutta la vasta operazione anagrafica, fu stabilita nella forma che siegue suddivisa nelle pagine seguenti:

REGNO D' ITALIA



Censimento della popolazione alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871.

(ordinato colla legge 20 giugno 1871)



SCHEDA di Famiglia N. \_\_\_\_\_

QUADRETTO che riempirà il distributore della Scheda avanti di consegnarla.	
Nome del Comune	
Nome della città, frazione, villaggio, casale o casa sparsa.	
Nome della via o piazza.	
Numero della casa e piano.	
Nome della famiglia che occupa il quartiere.	

(Continua)

(Segue)

*Avvertenze al Capo di Famiglia*

Il capo di famiglia è invitato a riempire la scheda con tutte le indicazioni in essa richieste, secondo le istruzioni qui entro riferite.

Se, ad annotare tutti i componenti della famiglia (o dello stabilimento), non bastasse lo spazio della presente scheda, si aggiungeranno dei fogli intercalari seguendo le categorie della scheda stessa.

La scheda sarà ritirata da ciascuna famiglia, incominciando da lunedì 1. gennaio 1872, per mezzo di apposito incaricato.

È quindi necessario che la scheda sia stata debitamente compilata la mattina di quel giorno, ond'evitare qualsiasi ritardo.

« *Chiunque rifiutasse di dare esatte e complete informazioni incorrerà in un'ammenda estensibile fino a 50 lire* » (Art. 5 della Legge 20 giugno 1871).

Il Censimento della popolazione ha uno scopo scientifico e di comune utilità.

Senza conoscere l'esatto numero degli abitanti non si può avere una ben ordinata amministrazione dello Stato e del Comune. Ogni cittadino ha quindi interesse, quanto ha dovere, non solamente di esporre le cose con verità, ma di aiutare in tutti i modi al buon andamento di questa operazione, la quale non si rinnova che ogni dieci anni.

(Continua)

---

(*Siegue*)

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO delle persone iscritte nella presente Scheda.			
	Maschi	Femmine	TOTALE
Numero dei <b>presenti</b> , membri della famiglia ed estranei . . . . .			
Numero dei <i>presenti</i> con <i>dimora stabile</i> . . . . .			
Numero dei <i>presenti</i> semplicemente di <i>passaggio</i> . . . . .			
Numero dei <i>presenti</i> con <i>dimora occasionale, per qualche tempo</i> . .			
Numero degli <i>assenti</i> dalla famiglia e dal Comune per un tempo minore di 6 mesi . . . . .			
Numero degli <i>assenti</i> dalla famiglia e dal Comune per oltre 6 mesi.			

### SCHIARIMENTI ED ISTRUZIONI

#### PEL RIEMPIMENTO DELLA SCHEDA

(Le note seguenti si riferiscono ai numeri di richiamo delle colonne della Scheda a pag. 54)

(1) Saranno da iscriversi tra i *Presenti* anche coloro che entrassero in casa al mattino del primo gennaio, dopo essere stati in viaggio od occupati fuori durante la notte.

(2) Riguardo all' *Età*, pei bambini al di sotto di un anno, si indicherà esattamente il numero dei mesi; per tutti gli altri individui basterà dare il numero degli anni compiuti, trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati.

(3) Circa alla *Professione* o *Condizione*, ognuno dirà con precisione quella che egli considera come principale per

se, ossia che gli dà miglior parte de' suoi mezzi di sussistenza; soggiungendo però le altre qualifiche che fossero per lui d'importanza secondaria. Così, per esempio, taluno si chiamerà *avvocato* e *proprietario*; tal'altro invece *proprietario* ed *avvocato*; un terzo sarà *sacerdote* e *maestro* e via dicendo, secondochè l'avvocatura o la possidenza o il beneficio ecclesiastico gli procureranno la maggior parte dei redditi.

Si eviteranno sempre le denominazioni vaghe o troppo generiche. Non basterà dire negoziante o lavorante; ma converrà specificare: per esempio, *negoziante in ferramenta* od *operaiotessitore*.

Gli agricoltori dichiareranno se sono *agricoltori-proprietari* ovvero *coloni a mezzeria*, o *fittaiuoli*, o *contadini-braccianti* ecc. E quelli che fossero esclusivamente addetti all'allevamento del bestiame (come *pastori*, *bovari*, ecc.) ovvero al taglio dei boschi, o ad altra occupazione più o meno affine all'agricoltura, si iscriveranno colle denominazioni corrispondenti.

Gli *impiegati* dovranno dire se sono al servizio *dello Stato* ed in qual ramo di amministrazione; ovvero se dipendano da un *comune* o da una *camera di commercio*, o da una *compagnia di assicurazione*, o da una *banca* o da altro corpo morale o stabilimento.

Chi non eserciti veruna professione e viva di entrata, si chiamerà *capitalista*, o *pensionato*, o *possidente* secondo i casi.

Per le *Donne* che attendano solamente alle cure domestiche, non si scriverà nulla sotto la rubrica delle professioni; ma se invece esercitano un'industria propria, o se coadiuvano il marito o il genitore nell'arte loro, verrà fatta l'annotazione analoga. Così la moglie del *sarto*, che lavori insieme col marito, sarà detta anch'essa *sarta*. Dicasi lo stesso pei *ragazzi*. S'intende che la donna, qualora fosse proprietaria di stabili con patrimonio distinto da quello del marito, sarà qualificata come tale.

(*Continua*)

---

(Segue)

(4) Rispondere con un *sì* in quella delle tre colonne a cui corrisponde la *Dimora stabile* od *occasionale* di ciascun individuo. La dimora si riferisce al *Comune* in cui egli si trova al giorno del Censimento.

In *generale* poi gli studenti in convitto, o anche semplicemente a dozzina, o a camere mobigliate; gli *impiegati* abitanti presso altrui famiglie; i *militari* accasermati (non alloggiati provvisoriamente presso private persone); gli *ammalati* negli ospedali di cronici o presso gli ospizi di vecchi. ecc.; i *condannati* in carcere (non gli individui in arresto e tutt'ora sotto processo) dovranno iscriversi con *dimora stabile*, ancorchè potesse essere prossima la loro uscita o trasferimento dalla casa o dall'istituto dove si trovano.

Similmente la *gente di servizio* che coabiti colla famiglia del padrone, si noterà con *dimora stabile* presso di essa.

---

(5) Rispondere per *sì* o per *no* in ognuna delle due colonne dell' *Istruzione*.

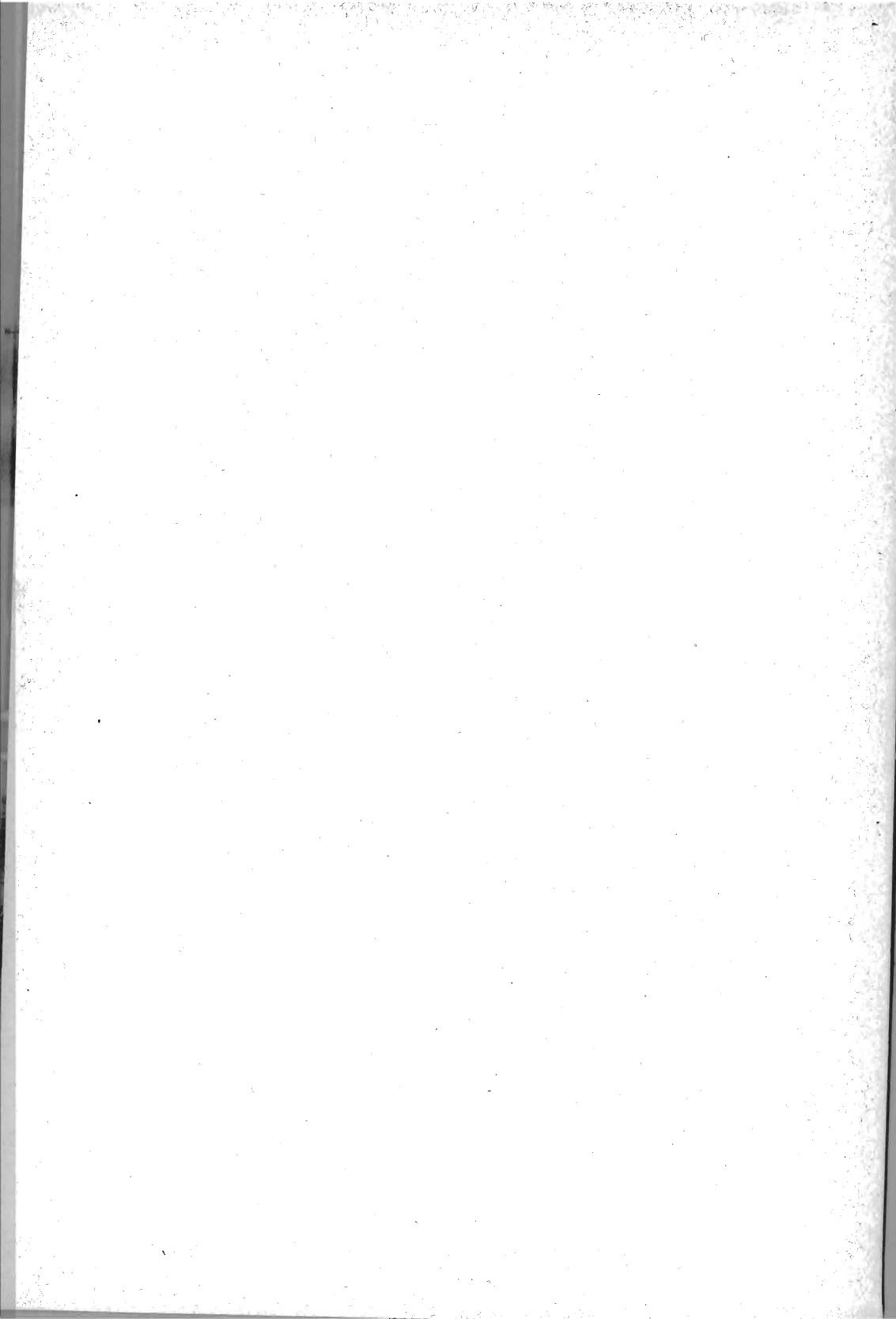
---

(6) Il *tempo*, pel quale si suppone all'incirca che abbia da durare l' *Assenza* verrà calcolato dal giorno nel quale essa ha cominciato, e non dal giorno del Censimento.

(Continua)

---





**Elenco dei membri della famiglia, della gente di servizio,  
alla mezzanotte del**

N. d'ordine delle persone.	COGNOME.	NOME.	PATERNITA'	RELAZIONE.	SESSO.		ETA'.		STATO CIVILE.
	(1)	(1)		di parentela e di convivenza col capo di fam.	Maschi.	Femmine.	Mesi.	Anni.	
	Le persone verranno iscritte nell'ordine seguente: <i>Capo della famiglia, moglie, figli, e figlie</i> , altri <i>congiunti, domestici, ospiti</i> ed altre persone estranee.		Indicare il <i>nome del padre</i> di ciascuno individuo, colla premessa, <i>fu</i> se il padre è morto.	Dire se Capo famiglia, o padre di esso, o moglie, o figlio, o fratello, o domestico, o dozzinante ecc.	M	F	Mesi.	Anni.	Se celibe, coniugato o vedovo.
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									
	<p><b>ASSENTI</b> dalla famiglia e <b>DURATA PRESUMIBILE</b> dell'assenza a contarla dal giorno (Risponderà con un sì in una delle due prime colonnine, secondo il caso).  <b>NB.</b> (Si risponderà sì nella terza colonnina dell'assenza, se l'individuo assente Si risponderà nò se è fuori anche del Comune).</p>								
1									
2									
3									
4									
5									

Dichiaro che le suddette informazioni sono la pura verità

**FAMIGLIA**

e delle altre persone che si trovano in questa abitazione,  
 31 dicembre 1871.

PROFESSIONE O CONDIZIONE. (3)	LUOGO DI NASCITA	Qualità della DIMORA nel Comune. (4)			ISTRU- ZIONE. (5)		RELIGIONE.	INFERM I TA'.
		STABILE.	occasionale		Sa leggere?	Sa scrivere?		
Quando la persona esercita l'arte o l'in- dustria <i>per conto altrui</i> (come operaio, garzone commesso di banco ec.) oltre alla indicazione dell'arte o dell'indu- stria, aggiungerà un sì nella colonnina qui sotto.	Dire in quale <i>Com- mune</i> , se nato nel <i>Regno</i> ; o in quale <i>Stato</i> , se nato all'e- stero.		Di passagg'io.	Per qualche tempo.			per meno di 6 mesi.	per più di 6 mesi.
		ASSENTE.						

in cui ha principiato (6)

alla famiglia trovasi tuttora nel Comune;

secondo la mia scienza e coscienza. **Il Capo di Famiglia**  
*Luogo della firma*

Simigliante, nelle parti sostanziali, a quella che fu base al censimento del 1861, questa scheda se ne discostava in quanto che (a non rendere, con molteplici domande, più difficile alla massa del popolo il compito che gli si chiedeva, ed a giovarsi di qualche altra notizia più conforme agli intenti; statistici) ometteva la dimanda della lingua parlata; la cui importanza, etnografica piucchè statistica, meglio potrebbe raccogliersi mercè indagini speciali.

Ma aveva, in più, una dimanda intorno alla paternità del cittadino; (notizia che era unicamente richiesta agl'intenti del registro di popolazione); e, alla rubrica delle professioni, una dimanda di una importanza economica rilevante, come quella che dovrebbe far conoscere se il lavoro dell'arte o mestiere confessato si eserciti per conto altrui o per proprio conto.

Altra innovazione fu quella che dimandava notizia della qualità della dimora dei presenti, e della durata presumibile dell'assenza dei non presenti; dalle quali indagini potranno gli studiosi cavare criterii, forse meno dubbii ed incerti, intorno al calcolo di quella popolazione, che si suole denominare di diritto per ciascuna comunità.

Popolazione di dritto di una comunità non potrebbe essere quella che emergesse dal totale sottraendone gli estranei alle famiglie del comune, ed aggiungendovi gli assenti delle famiglie medesime. Questo metodo, tutto al più, potrebbe dare la nota della famiglia di diritto (se veramente cotesta

parola avesse un senso ben determinato) ma non la nota della popolazione di diritto di un comune. La sottrazione degli estranei avverrebbe or troppo estesa, or troppo ristretta, secondo che si dilarga o si rimpiccolisce il concetto che si ha della famiglia; e secondochè gli estranei abbiano o non abbiano una propria famiglia nel comune medesimo. L'operazione, d'altra parte, darebbe in conto assenti da lunghissimo tempo; i quali — da lunghissimo tempo — non producendo nè consumando nel comune; non esercitando in realtà nessuno dei dritti, nè sottostando a nessuno degli obblighi della vita comunitativa, non si vede perchè dovrebbero essere elemento di un tutto, a cui non si partecipa da lunghissimi anni, e a cui forse non s'intende di partecipare altrimenti.

Certo, la nota del domicilio nel comune darebbe con maggiore approssimazione la notizia della popolazione di dritto, quando però fosse già ammesso che per popolazione di dritto si abbia ad intendere quella che abbia domicilio nel comune. Ma anche in questo caso troppe volte una finzione legale terrebbe il luogo della realtà; poichè sovente il domicilio civile o politico è diverso dalla residenza abituale; e le famiglie, che al momento del censo non si trovassero nel comune, benchè ivi domiciliate, non rappresenterebbero nessun elemento nella popolazione accertata, in quel dato momento, dal censo. Si avrebbe dunque lacune parecchie da un lato, e non valori, economicamente parlando, dall'altro.

D' altra parte la domanda del domicilio, nonchè troppo delicata, è gelosa, ed implica spesso una questione giuridica. E se dessa può farsi, con sicurezza di successo, là dove il censimento sia raccolto da ufficiali governativi, i quali si portino di casa in casa chiedendo, richiedendo ed indagando le notizie da scriversi nell' anagrafe; al contrario ognuno sente come non si potrebbe fare troppo a fidanza nei censimenti simultanei dimandati ai cittadini, in certe condizioni difettive di civiltà e d'istruzione locale.

In luogo del domicilio, la scheda ha voluto chiedere piuttosto della dimora, accostandosi a parecchi esempi di altre recenti anagrafi straniere (1), ed ha

(1) Ecco le formole adottate in taluni Stati stranieri pel censimento dei *presenti* e degli *assenti*:

Pel Granducato di Assia nel 1867:

CARATTERE DELLA DIMORA

PRESENTE		ASSENTE	
Sempre o per lungo tempo	In via provvisoria	Perché in viaggio	Temporaneamente per altri motivi

Pel Regno di Prussia nel 1867

QUALITA' DELLA PRESENZA

Marinai dello Zollverein	Viaggiatori negli alberghi	Ospiti (in visita da...)	Ogni altra persona presente
--------------------------	----------------------------	--------------------------	-----------------------------

dimandato se la dimora è stabile cioè abituale, ovvero se occasionale di passaggio, o se occasionale per un qualche tempo. Le quali suddivisioni si danno luce e chiariscono reciprocamente; in quanto che il viaggiatore che sarà in qualche città di passaggio, colui che vi si tratterrà un qualche tempo per la

In una scheda speciale per gli assenti si domandava inoltre  
**QUALITA' DELL' ASSENZA**

Marinai dello Zollverein	In viaggio per terra o per mare	In visita fuori del luogo, ove si fa il censimento	Presumibile luogo ove attualmente dimora l'assente
-----------------------------	------------------------------------	--	--

Nel novello censimento della Prussia al 1. Dicembre 1871 (il quale fu fatto, vuolsi notarlo, con fogli di schede individuali) si dimanda: — Il *luogo di dimora*, nel caso l'individuo non abbia sua dimora abituale là dove si esegue il censimento. — Per gli *assenti* si domanda: — *In qual luogo presumibile si trova l'assente; e da quanto tempo assente.*

Nel censimento della Svizzera del 1. Dicembre 1870 si domandava:

SOGGIORNO		
Domiciliato nel luogo del censimento da quanto tempo		Di passaggio
Mese	Anno	

Degli assenti momentaneamente dalla famiglia si dimandava: *da quanto tempo assenti.*

Il censimento Inglese del 2 aprile 1871 non domandava nè la *dimora*, nè il nome o il numero degli assenti, perocchè li non s'intende di constatare che solamente la popolazione di fatto.

trattazione di un affare speciale, per una lite pendente, per la cura di una infermità, non vi sarà certamente in dimora stabile; la quale indica invece dove è abitualmente la somma degli interessi, e il centro abituale degli affari dell'individuo.

Anche nella dimanda dell'assenza è qualche diversità dalla scheda dell'anagrafe precedente; perocchè oggi si vorrebbe sapere la *durata presumibile* dell'assenza.

Fu dibattuto se era da domandarsi: — *da quanto tempo assente?* ovvero: *per quanto tempo assente?*

Il primo sarebbe stato un quesito a cui si poteva dare una risposta precisa; ma per verità non avrebbe molto giovato nel calcolo della popolazione *di diritto*; dappoichè una persona può essersi allontanata di sua famiglia *da* brevissimo tempo, ed avere intanto intenzione di rimanere assente *per* un tempo assai lungo, e forse anche di stabilirsi altrove.

La domanda invece — *per quanto tempo* si presume che, approssimativamente, abbia da durare l'assenza, — (quantunque non possa ottenere, nè pretendere, una risposta precisa) può meglio prestarsi al calcolo induttivo della popolazione *di diritto*, dando almeno, mercè il criterio della durata, un qualche lume ad argomentare della maggiore o minore precarietà dell'assenza medesima.

Il termine di sei mesi (i quali, gli è ben detto, dovranno contarsi dal giorno in cui l'assenza ha avuto principio, non già dal giorno in cui ha luogo il censimento) è senza dubbio anch'esso arbitrario; sebbene



riposi sopra un giudizio sintetico di molti interessi della vita delle popolazioni, e specialmente della durata delle emigrazioni periodiche dei pastori dai monti alle pianure e viceversa, e dei contadini dai comuni alpestri, che vanno a cercar lavoro in altre regioni, più o meno lontane, dell'Italia o dell'estero.

Teoricamente avrebbe potuto parere più soddisfacente il domandare da *quanto tempo* dura la dimora occasionale, da *quanto tempo* l'assenza. Ma, in primo luogo, i due termini espressi non sarebbero tali da equivalersi economicamente; tali cioè da prestarsi ad una integrazione razionale, e non puramente empirica, della popolazione di diritto, mediante la sottrazione dei presenti occasionalmente da un determinato tempo, e l'addizione degli assenti, dichiarati tali dal tempo stesso. Infatti l'assenza di un individuo, che duri, mettiamo caso, da tre mesi, può corrispondere alla somma di tre dimore occasionali di un mese ciascuna, e il censimento non potrebbe tener conto che dell'ultima soltanto di queste dimore occasionali.

In secondo luogo, si pensi al lavoro enorme che importerebbe lo spoglio e la classificazione di tante svariate indicazioni di tempo rispondenti alla presenza occasionale ed all'assenza; lavoro fuor di proporzione coll'utile, sempre limitato e relativo, che potrebbe avere un calcolo meno ipotetico per la popolazione *legale* contrapposta alla popolazione *di fatto*.

E finalmente non si vuol perdere di vista, che qualunque altra classificazione di tempi, per quanto numerosa la si volesse fare, (e quindi sempre più complicata e lenta e dispendiosa nelle operazioni di spoglio) sarebbe pure sempre arbitraria. Essa sarebbe mai sempre fondata sopra un criterio che non è il vero, quello cioè del tempo; mentre che, a ragion di principii, converrebbe piuttosto tener conto dell' indele dell' affare per cui l' assenza si protrae, ossia del carattere più o meno transitorio dell' interesse che ne è cagione.

§ V.

Seguono il Regolamento del 23 ottobre e le Istruzioni Ministeriali dello stesso dì per la esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Veduta la Legge 20 Giugno 1871 N. 297 (Serie 2.a) intorno al Censimento generale della popolazione del Regno;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di concerto col Ministero della Marina.

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO UNICO.

È approvato l' unito Regolamento, visto d' ordine nostro dal Ministro predetto, che stabilisce le norme generali pel Censimento della popolazione del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 Ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA

RIBOTY

---

## REGOLAMENTO

*approvato con Decreto Reale del 23 Ottobre 1871 per la esecuzione della Legge 20 giugno 1871 N. 297 (2.a Serie) sul Censimento generale della popolazione del Regno.*

Articolo 1. Il Censimento ordinato con la Legge 20 giugno 1871 n. 297 dovrà compiersi *contemporaneamente* in tutte le Comunità del Regno secondo lo stato della *popolazione di fatto* nella mezzanotte dal 31 dicembre 1871 al 1.o Gennaio 1872.

2. Tutti gli abitanti *presenti* nel Regno in quella notte saranno censiti nel luogo, nel quale si troveranno alla mezzanotte del detto giorno.

3. Le persone che in quell'ora fossero in viaggio saranno censite nel luogo ove giungeranno la mattina del 1.o Gennaio 1872.

4. Il Censimento si farà mediante *schede nominative* di famiglia, simili al modello che sarà unito al presente Regolamento.

5. Dal 25 al 30 Dicembre 1871 appositi Commessi del Censimento consegneranno una scheda *nominativa a ciascun capo di famiglia* o a chi ne tenga il luogo.

6. I Commessi comunali del Censimento nel consegnare le

schede dovranno dare ai capi di famiglia le necessarie istruzioni per la esatta compilazione di esse.

7. Le schede dovranno essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da altra persona di sua fiducia, ed in mancanza di questa, dai Commessi del Censimento sulle informazioni ricevute dal capo di famiglia, o da chi per esso.

8. I capi di famiglia dovranno notare nella prima parte della scheda assegnata ai *presenti* tutte le persone, che si troveranno nella loro casa alla mezzanotte dal 31 Dicembre 1871 al 1.º Gennaio 1872.

9. Le persone della famiglia, che in quella notte fossero *assenti* dalla casa, si descriveranno nella parte inferiore della scheda medesima.

10. Le schede nominative dovranno per cura dei Commessi del Censimento essere ritirate dalle rispettive famiglie entro i primi cinque giorni del 1872.

11. I Commessi del Censimento, a mano a mano che ritireranno le schede, esamineranno se vi siano esattamente scritte tutte le notizie richieste, e quando le trovassero mancanti od erronee, le correggeranno alla presenza e col concorso del capo di famiglia o di chi ne tiene il luogo.

12. Le notizie pel Censimento, degl'Istituti pubblici e dei corpi collettivi, come corpi dell'esercito, collegi, convitti, conservatorii, seminari, comunità religiose maschili e femminili, ospedali, reclusori di poveri, ospizi, luoghi di pena, saranno scritte sulla scheda di Censimento dai Direttori degl'Istituti, dai Capi dei Corpi ec., i quali sono in questo caso considerati come capi di famiglia.

Le medesime notizie saranno scritte dagli albergatori e locandieri per le persone che si trovassero alloggiate nelle rispettive locende ed alberghi alla mezzanotte del 31 Dicembre.

13. I barcaioli, *navicellai*, marinai della marineria nazionale od estera, militare o mercantile, che avranno il 31 Dicembre pernottato a bordo dei rispettivi legni, ovvero nelle rade o porti del Regno o nei laghi, canali e fiumi, saranno essi pure censiti nel luogo in cui si troveranno.

14. Le schede per il Censimento marittimo saranno distribuite ai capitani delle navi nazionali ed estere dai Comandanti dei porti.

Le Autorità comunali dovranno quindi provvedere in tempo ai Comandanti dei porti le necessarie schede.

15. I bastimenti nazionali che la notte del 31 Dicembre si trovassero in alto mare senza aver ricevuta la scheda del Censimento la riceveranno nei porti di arrivo, e dessa sarà riempita secondo lo stato delle persone di nazionalità italiana che erano a bordo in quella notte.

Pei bastimenti che dopo ricevuta la scheda di Censimento avessero abbandonato il porto nazionale prima della mezzanotte del 31 Dicembre 1871, dessa sarà consegnata riempita all'Ufficiale del porto, o al Console Italiano del primo porto d'arrivo.

16. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha la direzione ed esercita la sorveglianza su tutte le operazioni del Censimento.

17. Esso risponde ai dubbi che sorgono nel corso delle operazioni, e mantiene il retto significato e la costante uniformità delle regole, sia colle istruzioni circolari, sia coll'opera di speciali ispettori.

18. Le operazioni Censuarie si eseguono nei Comuni sotto la direzione del Sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del loro regolare andamento.

19. Le Giunte di statistica, presiedute dal Sindaco ed assistite dal Segretario comunale, o da un impiegato comunale specialmente incaricato per le operazioni censuarie, sono costituite per ogni Comune in *Commissioni di Censimento*.

20. Le Commissioni di Censimento coadiuveranno le Autorità Comunali nella esecuzione dei lavori preliminari; nel dare ai *Commessi del Censimento* le istruzioni opportune per la regolare distribuzione e collezione delle schede; nel fare la revisione di queste a mano a mano che sono raccolte, correggendole e completandole ove fosse bisogno; nel risolvere le

difficoltà che si presentassero nel corso delle operazioni; e nel dirigere i lavori di spoglio e delle successive classificazioni.

21. In ogni Comune vi saranno dei *Commissi di Censimento* incaricati, sotto la direzione della Commissione locale, di distribuire e raccogliere a domicilio *le schede nominative di famiglia*.

22. La nomina dei Commissi sarà fatta dalla Giunta Comunale, intesa in proposito la Commissione di Censimento.

23. Nei luoghi dove la popolazione è accentrata si destinerà almeno un Commesso ogni 300 famiglie; uno ogni 100 nei luoghi di popolazione sparsa per la campagna.

24. I lavori Censuari compilati nei Comuni verranno riepilogati poi per Circondario o (nel Veneto) per Distretto.

25. A tale effetto in ogni Capoluogo di Circondario e di Distretto si stabilirà, per cura dei signori Prefetti, Sottoprefetti e Commissari Distrettuali, un Ufficio temporaneo di Censimento.

26. A codesto Ufficio spetta di rivedere i prospetti comunitativi, di farne lo spoglio, e di compilare i riepiloghi circondariali.

27. I Prefetti, Sottoprefetti e Commissari Distrettuali, ogniqualvolta lo stimino necessario per assicurare la regolarità tanto delle operazioni preliminari pel Censimento, quanto delle successive compilazioni, potranno chiamare nel proprio Ufficio i Segretari dei dipendenti Comuni, affinchè possano essere praticamente istruiti dal Capo dell' Ufficio temporaneo circa al modo di compiere esattamente ed uniformemente le operazioni Censuarie.

28. In casi eccezionali, e quando ve ne sia manifesta necessità, potranno ancora richiamare presso l' Ufficio temporaneo tutte le schede di famiglia di un Comune, sia per rivedere le compilazioni quivi eseguite, sia per farle eseguire di nuovo, se fosse il caso.

Le schede, dopo fattone l' uso opportuno, dovranno essere restituite al Comune.

29. Alle operazioni Censuarie dell' intera provincia, per ciò che riguarda la interpretazione delle istruzioni, i chiarimenti ai dubbi, e l' uniforme mantenimento delle regole, soprain-tenderanno le Giunte provinciali di statistica.

*Visto:* S. M. approva.

*Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*  
CASTAGNOLA.

*Il Ministro della Marina*  
RIBOTY.

---

## ISTRUZIONI MINISTERIALI

PER IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO D'ITALIA  
ORDINATO COLLA LEGGE DEL 20 GIUGNO 1871

---

---

### PARTE PRIMA

---

---

#### I.

*Istruzioni preliminari comuni ai Prefetti, Sotto-Prefetti,  
Commissarii distrettuali ed alle Commissioni locali di  
Censimento.*

§ 1. La somministrazione delle schede di famiglia, e di tutti gli altri stampati occorrenti ad eseguire la operazione del Censimento vien fatta da questo Ministero, il quale ne spedisce un numero di copie sufficiente ai Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali.

Questi faranno la distribuzione delle schede ai Comuni in base alla popolazione desunta dal Censimento anteriore divisa per 4, e coll'aumento dell'8 per cento sui risultati della divisione. Nel caso ne occorresse a qualche Comune un numero maggiore, il Sindaco ne farà richiesta all'Autorità del Circondario, e ne sarà soddisfatto.

Nelle provincie Venete, per *Censimento anteriore*, vuolsi intendere quello che fu pubblicato pel *Dominio Lombardo-Veneto nel 1862* con Ordinanza Luogotenenziale del 7 Febbraio 1862.

§ 2. La distribuzione delle schede a domicilio e le operazioni preparatorie; il ritiro delle schede riempite dai capi di famiglia; la trascrizione delle schede medesime sulle cartoline individuali; lo spoglio di queste ultime, per la compilazione della parte 1.a, 2.a, 3.a e 4.a del Registro Comunale di Censimento; la dimostrazione numerica dei presenti e degli assenti, secondo la qualità della dimora e dell'assenza, debbono farsi a cura e spese dei Comuni; ai quali ne corre l'obbligo in forza della Legge comunale e provinciale concordata con la Legge speciale del 20 Giugno 1871.

Ogni altro lavoro di spoglio richiesto a fine di dimostrare per Circondarii i risultati del Censimento, deve farsi presso le Amministrazioni circondariali.

§ 3. La parte assegnata ai Comuni si farà sotto gli ordini dei Sindaci per mezzo delle Giunte Comunali di statistica, le quali, costituite in Commissioni locali di Censimento, dirigeranno e sorvegliaranno il lavoro, che si eseguirà colla cooperazione degl'Impiegati Comunali, e coll'opera di Commessi, che saranno nominati fra le persone idonee per carattere e per istruzione, e saranno dai Comuni convenientemente retribuiti.

§ 4. Presso le Amministrazioni circondariali e provinciali si costituiranno, a cura dei Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali, Uffici temporanei di Censimento composti di impiegati ordinarii, scelti fra i più esperti in cosifatto genere di lavori.



**II.**

*Istruzioni alle Giunte Comunali di statistica ed ai Segretari Comunali per le operazioni preparatorie del Censimento.*

**DIVISIONI DEL COMUNE IN FRAZIONI E SEZIONI.**

§ 5. Le *Giunte Comunali di Statistica*, che sono costituite secondo il Regolamento 23 Ottobre 1871 in *Commissioni locali di Censimento della popolazione*, si aduneranno in ciascun Comune non più tardi del giorno 20 Novembre al fine di determinare la divisione del Comune in *Frazioni*, le quali si avranno, per i primi lavori, come unità territoriali del Censimento.

Per determinare le *Frazioni* si terranno a norma innanzi tutto le divisioni naturali, di cui si compone il Comune, vale a dire la città e i suoi sobborghi, le borgate, i castelli, i villaggi, i casali, ecc. che si trovassero compresi nel Comune medesimo.

I *casolari (gruppi di poche case) e le case sparse* per la campagna verranno aggregati, per lo scopo speciale del Censimento, a quelle *Frazioni* che fossero da loro meno distanti, ovvero con loro in più facile comunicazione, secondo le condizioni topografiche di strade, fiumi, monti, ec.

Questo primo lavoro di ricognizione del territorio del Comune, verrà dimostrato senza indugio nella compilazione di una prima tabella (Modello A seguente), la quale i Sindaci invieranno, in doppio esemplare, al capo del Circondario entro il giorno 24 Novembre 1871.

(MODELLO A)

DIVISIONE DEL COMUNE NELLE SUE FRAZIONI

*Comune di*

*Mandamento di*

*Circondario di*

Numero d' Ordine	DENOMINAZIONE di ognuna delle Frazioni di cui si compone il Comune	In corrispondenza al nome della Frazione si indichi se essa è una città o un sob- borgo della mede- sima, o una borgata a sè, o un villaggio, o un casale, ec.	Se la frazione comprenda anche casolari e case sparse in campagna	OSSERVAZIONI (Indicare quale delle Frazioni è la più importante, indi- pendentemente dal fatto dell' essere Capoluogo del Co- mune).
1	2	3	4	5

NOTA. I nomi delle Frazioni si scriveranno senza abbreviature incominciando da quella che è capoluogo del Comune, poi le più vicine al capoluogo, in ultimo la più lontana.

Lo stesso ordine sarà osservato nelle dimostrazioni successive.

§ 6. Le Frazioni, col territorio delle case-sparse loro aggregato in conformità del numero precedente, si divideranno in *Sezioni di Censimento*.

Nel fare coteste divisioni si abbia per norma che ogni Frazione del Comune nel caso si componesse di un Centro, qualunque poco importante, di popolazione *agglomerata* e di popolazione per *case sparse*, dovrà essere divisa almeno in due Sezioni, cioè una per la popolazione agglomerata, e l'altra per la popolazione sparsa nella campagna.

E ciò a fine di rendere possibili i confronti statistici che si avranno a fare più tardi fra la popolazione agglomerata (in città, borghi, casali, villaggi, ec.), e la popolazione sparsa (per la campagna), sulle notizie raccolte dal Censimento.

§ 7. Le Frazioni grosse di popolazione agglomerata potranno essere suddivise in più Sezioni, secondo l'opportunità, seguendo possibilmente le partizioni interne che hanno già una denominazione consacrata dall'uso (come rioni, quartieri, sestieri, ec.) Similmente la campagna aggregata ad una Frazione, nel caso fosse molto estesa, potrebbe per comodità suddividersi in più Sezioni.

§ 8. Seguendo questi criteri le Commissioni locali compiranno un secondo prospetto intitolato: *Divisione delle Frazioni del Comune in Sezioni di Censimento*, conforme al Modello B seguente, che trasmetteranno in semplice esemplare al Capo del Circondario non più tardi del 28 Novembre.

(MODELLO B)

DIVISIONE DELLE FRAZIONI DEL COMUNE IN SEZIONI DI CENSIMENTO

*Comune di*

*Mandamento di*

*Circondario di*

Numero d' Ordine	DENOMINAZIONE di ognuna delle Frazioni in cui si compone il Comune	NOME delle Sezioni principali di Censimento	Sezioni secondarie di Censimento	Serie di numeri ci- vici delle case in ciascuna Sezione principale, o se- condaria, di Cen- simento.
1	2	5	4	5

—  
10  
—

### III.

#### *Verificazione dello Stato di Sezione.*

§ 9. Non appena compiuta la classificazione ordinata dal § precedente, le Commissioni locali dovranno far procedere alla verificazione preliminare dello Stato delle Sezioni di Censimento; affinchè, secondo lo stato di fatto delle case e famiglie nelle Sezioni si possano esattamente distribuire le schede del Censimento.

Ogni Commesso sarà destinato a verificare una o più Sezioni, secondo le norme generali stabilite nell'articolo 6.o del Regolamento.

L'itinerario che ciascun Commesso dovrà seguire sarà tracciato, per iscritto, dalla Commissione di Censimento sull'ultima pagina dello *Stato di Sezione* Modello C.

Nel fare queste visite preparatorie importantissime i Commessi saranno accompagnati da alcuno dei Componenti le Commissioni di Censimento.

§ 10. I Commessi, eseguendo cotesta verificazione preliminare, registreranno sopra lo *Stato di Sezione* suddetto, il nome della via o piazza, che percorreranno, il numero civico della casa, il numero progressivo dei piani di ciascuna casa, il numero d'ordine e il nome di ciascuna famiglia che vi abita.

(MODELLO C)

STATO DI SEZIONE

*Frazione di*  
*Comune di*

*Sezione principale di*  
*Mandamento di*

*Sezione secondaria di*  
*Circondario di*

Numero d'ordine della casa	NOME DELLA VIA  O PIAZZA	Numero Civico della casa	Numero progressivo dei piani per ciascuna casa	Numero d'Ordine delle famiglie	COGNOME E NOME  del  capo di famiglia	COGNOME E NOME  della persona  che riceve la scheda	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8

§ 11. Si debbono iscrivere nella tabella Modello C anche le case disabitate nel giorno del Censimento. Se si trova una casa vuota, il Commesso, nella verifica preparatoria, la segnerà colle indicazioni richieste alle colonne 1, 2 e 3 della tabella. Per le case abitate esso raccoglierà tutte le indicazioni relative alle colonne dall' 1 a 6 inclusivamente, del medesimo Modello C.

§ 12. Non si ometterà dai Commessi di registrare le abitazioni degli Agenti diplomatici e consolari, non ostante che ad essi la scheda abbia ad essere rimessa dal Prefetto della Provincia, o Sotto-Prefetto (come si dirà al § 18). Per le abitazioni di costoro si raccoglieranno le indicazioni volute dalle rubriche 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dello stesso Modello C.

#### IV.

##### *Distribuzione delle Schede.*

§ 13. Compiuta siffatta verifica in ogni sua parte, si dovrà procedere alla distribuzione delle schede a domicilio nei termini improrogabili stabiliti all'Articolo 5 del Regolamento, cioè non prima del 25 Dicembre, e non più tardi del 31.

La distribuzione si farà, possibilmente, in ciascuna Sezione da quegli stessi Commessi che rilevarono lo stato delle abitazioni e delle famiglie. Essi riceveranno perciò dalla Commissione, due giorni prima della distribuzione da farsi, un numero di schede pari a quello delle famiglie iscritte nella tabella (Mod. C) col 5 per cento in più, per qualsiasi occorrenza.

§ 14. Appena ricevute le schede, essi dovranno segnalarle di un numero progressivo una per una, ed intestarle in corrispondenza ai numeri ed ai nomi dei capi di famiglia compresi nell'elenco della tabella Modello C.

Questa operazione si farà riempiendo il Quadretto stampato sul frontispizio della scheda di Censimento, quadretto che é simile al Modello D seguente :

( MODELLO D )

Scheda di famiglia N.º

*Quadretto che riempierà il distributore della scheda avanti di consegnarla.*

Nome del Comune	
Nome della Frazione, città, villaggio, casale o casa sparsa.	
Nome della via o piazza	
Numero della casa e piano.	
Nome della famiglia che occupa il quartiere	

§ 15. Nel procedere alla consegna delle schede a domicilio, dovranno i Commessi seguire esattamente l'itinerario prescritto dalla Commissione, e che sarà quel medesimo percorso durante la visita preliminare di ricognizione, di cui è detto al § 9.

§ 16. Se talune abitazioni trovate vuote al tempo della visita preparatoria, fossero invece abitate al giorno della distribuzione delle schede, o viceversa fossero divenute vuote altre abitazioni in cui erano persone al momento della visita sud-



detta, i Commessi faranno la distribuzione delle schede in conformità dei mutamenti, facendone opportuna annotazione nella colonna ultima delle osservazioni (Modello C).

§ 17. Consegnata che sia una scheda, il Commesso scriverà nella colonna 7 dello stesso Modello C il nome della persona che l'abbia ricevuta.

§ 18. I Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali prima del 24 Dicembre invieranno agli Agenti Diplomatici e Consolari delle potenze estere, residenti nel rispettivo Circondario o Distretto, le schede da riempire, invitandoli a restituirle non più tardi del 5 Gennaio 1872 alle Prefetture e Sotto-Prefetture o Commissariati; da cui verranno trasmesse alle Commissioni locali di Censimento.

§ 19. Le schede per coloro che alla mezzanotte del 31 Dicembre si troveranno a bordo delle navi militari o mercantili nei porti di mare o sui laghi o fiumi, saranno dal Sindaco Presidente della Commissione di Censimento inviate, in ragione del numero dei bastimenti, al Comandante del porto, anche prima del 24 Dicembre.

§ 20. I Direttori od Amministratori di collegi, convitti, prigioni, case di pena, istituti di pubblica beneficenza, seminari, e di ogni altra convivenza collettiva riceveranno, con lettera d'invio, dal Sindaco Presidente della Commissione locale, una o più schede, a cui vorranno aggiungere sotto le intestazioni tanti fogli intercalari in bianco, quanti basteranno per iscrivervi tutti gli individui dello Stabilimento.

Altrettanto sarà praticato coi Comandanti il presidio rispetto ai militari accasermati in guarnigione ed agli ospedali militari.

Lo invio di codeste schede si farà dal Sindaco anche prima del 24 Dicembre.

§ 21. La restituzione della scheda (ovvero registro del personale dello Stabilimento nella mezzanotte del 31 Dicembre 1871) dovrà farsi non più tardi del 5 del successivo Gennaio.

V.

*Numerazione della popolazione raccolta o sparsa in luoghi che non si possono chiamare focolare od abitazione ordinaria. — Numerazione della popolazione a bordo dei bastimenti.*

§ 22. La numerazione di tutti coloro che la notte del Censimento si trovassero nelle miniere o cave, ovvero in capanne, o sotto tettoie o tende, o all'aria aperta, o, più generalmente, in qualsiasi luogo che non si possa chiamare *focolare* od abitazione ordinaria, sarà fatta alla mattina del 1.º gennaio 1872 da Commessi a ciò specialmente incaricati dalle Commissioni locali di Censimento, mediante le schede ordinarie di famiglia.

Nello attribuire cotesti gruppi di popolazione ad una o ad altra Frazione del Comune, si terranno presenti i limiti già adottati dalle Commissioni di Censimento (§ 6) per la descrizione del territorio delle varie Frazioni.

§ 23. Si eseguirà in modo analogo il Censimento della popolazione che si trovasse su piccole barche peschereccie, o su pontoni o zattere od altri corpi galleggianti sopra acque interne o di confine, la notte medesima che fa passaggio al nuovo anno.

§ 24. I Comandanti dei porti, dal 1.º al 15 Gennaio, domanderanno ai Capitani dei bastimenti che arriveranno in porto, provenienti da altro porto dello Stato, se abbiano ricevuta la scheda, per tutte le persone che erano a bordo alla mezzanotte del 31 Dicembre; e se l'abbiano riempita e riconsegnata. Se non l'avessero avuta li forniranno essi medesimi della scheda, e provvederanno a ritirarla.

§ 25. Altrettanto faranno, fino allo stesso giorno 15 Gennaio, pei bastimenti nazionali provenienti dall'estero, che avessero avuto la scheda dal Console Italiano nel porto di partenza.

Essi forniranno loro anche la scheda e s'incaricheranno di ritirarla, se i bastimenti suddetti non l'avessero ricevuta.

§ 26. Pel Censimento della popolazione di mare o d'imbarcati sopra navi che percorrono laghi o fiumi, sarà costituita una Sezione a parte.

## VI.

### *Istruzioni relative al riempimento delle Schede.*

§ 27. Nel fare la distribuzione delle schede, i Commessi avranno cura di assicurare il capo di famiglia che il Censimento non ha scopo fiscale; ed, occorrendo, spiegheranno loro il modo di riempire la scheda.

A coloro che dichiarassero di non avere in famiglia chi sappia scrivere, i Commessi faranno sapere che la scheda potrà essere riempita da qualsiasi persona di fiducia del capo di famiglia; e che, in ogni modo, hanno ordine essi medesimi di riempirla, al loro ritorno, riferendosi per le notizie alla mezzanotte del 31 Dicembre.

## VII.

### *Ritiro delle Schede riempite dai capi di famiglia.*

§ 28. Al 1.º Gennaio 1872 i Commessi cominceranno a raccogliere le schede riempite, seguendo lo stesso itinerario che fu tenuto per la distribuzione.

All'atto di ritirare ciascuna scheda, essi faranno un qualche segno accanto al relativo numero del prospetto Modulo C, (che sempre avranno per Guida), a fine di non ometterne alcuna nel caso dovessero tornare sui loro passi per ripigliare le schede dei ritardatarii.

§ 29. Sarà cura dei Commessi di esaminare esattamente ogni scheda, a misura che le vengono raccogliendo, e di farvi

eseguire, in caso di omissione, le correzioni necessarie. Essi riempiranno di propria mano le schede presso quelle famiglie che non avessero persona capace di scrivere, a norma del § 27, riferendosi sempre per le notizie allo stato della mezzanotte 31 Dicembre.

§ 30. Compiuta la collezione delle schede, ogni Commesso farà una relazione verbale o scritta alla Commissione, a fine di renderle conto dell'andamento dell'operazione.

## PARTE SECONDA



### *Riassunti preliminari*

§ 31. Sui risultati complessivi della distribuzione e del ritiro delle schede (come emergeranno dalla tabella C) tenendo conto anche di quelle degli agenti diplomatici e Consolari, le Commissioni locali di Censimento compileranno e spediranno, non più tardi del 10 Gennaio, all'Autorità del capoluogo di Circondario un primo prospetto riassuntivo, in due esemplari, conforme al seguente Modello E.

(MODELLO E)

STATO DEL COMUNE PER FRAZIONI, CASE E FAMIGLIE

Comune di

Mandamento di

Circondario di

Numero d'Ordine delle Frazioni	NOME delle FRAZIONI	Numero delle case						NUMERO delle FAMIGLIE			Osservazioni	
		TOTALE		Agglomerate in ciascuna Frazione città, sobborgo, borgo, villaggio, casale, ecc.	Sparsa nella campagna del territorio di ciascuna Frazione		TOTALE	agglomerate in ciascuna Frazione città, sobborgo, borgo, ec.	sparsa nella campagna del territorio di ciascuna Frazione			
		abitate	vuote	abitate	vuote	abitate	vuote	9	10	11		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	

§ 32. Un secondo prospetto riassuntivo sarà trasmesso, in doppio, alle suddette Autorità sullo stato della popolazione presente ed assente e sulla qualità e durata della dimora e dell' assenza.

A compilare questo secondo prospetto converrà che si cominci subito uno spoglio preliminare e parziale di ciascuna scheda, sotto la direzione delle Commissioni locali, con l' opera continua dei segretari ed impiegati comunali, che siano addetti allo spoglio delle schede.

Questo spoglio parziale consisterà nello scrivere, tanto sul frontispizio delle schede, quanto sul Modello *F* (seguinte) le somme :

1.º Degli individui di ogni scheda secondo le categorie di *presenti* a dimora *stabile*, — *presenti* a dimora *occasionale* di *passaggio*, — e *presenti a dimora occasionale per qualche tempo* ;

2. Degli *assenti* dal Comune per la durata presumibile di *meno* di sei mesi, o per la durata presumibile di *oltre* a sei mesi.

Per gli assenti si noti che si dee tener calcolo di quei soli individui che siano assenti *tanto* dalla famiglia quanto dal Comune. Epperò vuolsi fare speciale attenzione all' ultima delle tre colonnine, là dove si domanda se l' assente dalla famiglia sia tuttora dimorante nel Comune. *Si tralasceranno di mettere in conto quelli per i quali fosse risposto SI nella detta colonnina*; giacchè le notizie che riguardano costoro interessano solamente alla compilazione del Registro di popolazione presso i singoli Comuni.

Per lo scopo statistico del Censimento interessa invece la cognizione del numero degli assenti che sono *fuori del Comune*. Perciò, occupandosi di quei soli pei quali si trova risposto NO (cioè, che non sono nel Comune) si osserverà se furono dichiarati *assenti per meno di sei mesi ovvero per più di sei mesi*; e i numeri degli individui appartenenti all' una od all' altra di queste due categorie, verranno iscritti nelle colonne *F* e *G* della carta di spoglio Modello *F*.

(MODELLO F)

STATO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE ED ASSENTE

Comune di

Frazione di

Sezione principale di

Sezione secondaria di

- (A) Numero d'ordine delle famiglie secondo lo Stato di Sezione.
- (B) » totale dei *presenti* nella famiglia.
- (C) » dei presenti con *dimora stabile*.
- (D) » » occasionalmente *di passaggio*.
- (E) » » occasionalmente *per qualche tempo*.
- (F) Numero degli *assenti* dalla famiglia e dal Comune, *per meno di sei mesi*.
- (G) » » dalla famiglia e dal *Comune, per oltre 6 mesi*.

A	B	C	D	E	F	G

A	B	C	D	E	F	G

§ 33. Con i dati raccolti nel Modello F, e riunendo i totali delle varie Sezioni di cui si compongono le Frazioni del Comune, le Commissioni faranno eseguire il secondo prospetto riassuntivo, di cui è parola nel § precedente, secondo il Modello G seguente: e nel termine non più tardi del 20 Gennaio.

(MODEL

STATO DELLA POPOLAZIONE

*Comune di*

*Mandamento*

Numero d'Ordine	DENOMINAZIONE di ognuna delle Frazioni di cui si compone il Comune	POPOLAZIONE PRESENTE								
		con dimora stabile			CON DIMORA OCCASIONALE					
		nella città, sobborgo, borgo o borgata, castello, villaggio, casale, ec.	sparsa nella campagna	TOTALE	di passaggio		per qualche tempo			
					nella città, sobborgo, borgo o borgata, castello, villaggio, casale, ec.	nella campagna	TOTALE	nella città, sobborgo, borgo o borgata, castello, villaggio, casale, ec.	sparsa nella campagna	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	

(a) In questo Quadro non debbono figurare che le persone, le quali sono assenti *dalla famiglia e dal Comune*; poichè coloro che sia



PARTE TERZA

I.

*Copia e spoglio delle Schede*

§ 34. Compiuti i riassunti, di cui si è parlato nei §§ precedenti, gl' impiegati comunali cominceranno lo spoglio di ciascuna scheda, ricopiandone i dati sulle *Cartoline* della *Carta di spoglio*.

Questa trascrizione sulle cartoline si farà *unicamente dei presenti*, tralasciando del tutto gli assenti.

§ 35. Ogni Cartolina di spoglio sarà la descrizione di un individuo segnato nella scheda, e comprenderà in ordine verticale tutte le indicazioni, che nella scheda sono intestate in ordine orizzontale. Dessa è secondo il Modello H seguente:

( MODELLO H )

SCHEDA N.		CARTOLINA N.
SEZIONE PRINCIPALE	FRAZIONE	SEZIONE SECONDARIA
<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>
Cognome e Nome		
Paternità		
Relazioni di parentela o convivenza		
Sesso		
Età		
Stato Civile		
Professione o condizione	NB. Non si dimentichi di aggiungere se per <i>conto proprio</i> o di <i>altrui</i> .	
Luogo di nascita		
Dimora	NB. S'indichi se <i>stabile</i> , se di <i>passaggio</i> , se per <i>qualche tempo</i> .	
Istruzione		
Religione		
Infermità		

10 G)

**PER FRAZIONI DEL COMUNE.**

di *Circondario di* \*

TE		ASSENTI DAL COMUNE (a)			
Somma complessiva		per meno di 6 mesi	per più di 6 mesi	Somma complessiva	
12	nella città, sobborgo, borgo o borgata, castello, villaggio, casale, ec. (Colon. 3, 6, 9)	15	dalla città, sobborgo, borgo o borgata, castello, villaggio, casale, ec.	18	dalla città, sobborgo, borgo o borgata, castello, villaggio, casale, ec. (Colon. 15, 18)
13	nella campagna (Colon. 4, 7, 10)	16	dalla campagna	19/20	dalla campagna (Colon. 16, 19)
14	<b>TOTALE GENERALE (Colon. 3, 8, 11)</b>	17	<b>TOTALE</b>	21	<b>TOTALE GENERALE (Colon. 16, 20)</b>
				22/23	

Assenti dalla famiglia soltanto, e non dal Comune, verranno censiti presso un'altra famiglia dello stesso Comune.

§ 36. Le cartoline di spoglio saranno bianche pei maschi, colorate per le femmine; ed avranno ciascuna un numero d'ordine, il quale si manterrà in due serie distinte e parallele; cioè cominciando dall' 1 pei maschi, e dall' 1 parimenti per le femmine di ogni Sezione di Censimento.

§ 37. Ogni cartolina porterà anche lo stesso N.° d'ordine che fu dato alla scheda di famiglia, da cui le notizie individuali si estraggono; e ciò a fine di poter riavere, ad ogni occorrenza, le notizie di tutti i *presenti* della relativa famiglia.

Per evitare omissioni nella trascrizione delle schede, si avrà cura di contrassegnare in margine alle medesime ogni individuo, appena sia trascritto sulla cartolina.

Sarà utile che la trascrizione delle schede sulle cartoline di spoglio si faccia da due persone, di cui l'una copierà i maschi e l'altra le femmine.

§ 38. Compiuta la trascrizione di tutte le schede di una Sezione sulla *Carta di spoglio* se ne staccheranno le cartoline; e fatto di queste due pacchi distinti, uno pei maschi l'altro per le femmine, vi si scriverà sopra la indicazione della Sezione, ed il numero delle cartoline contenutevi.

§ 39. Compiuto lo spoglio delle schede, esse saranno messe e custodite nell'Archivio Comunale.

## II.

### *Classificazione dei dati relativi dalle Schede.*

§ 48. Quando tutti i dati di tutte le schede saranno stati rilevati e copiati sulle Cartoline di spoglio, si passerà alle operazioni della *Classificazione* dei dati raccolti.

La classificazione si farà per ciascun Comune, *senza distinzione di Frazione*.

§ 41. Essa dovrà dare la notizia della popolazione ordinata;

1. Per sesso, età, stato civile ed istruzione.

2. Per professioni, stato civile età e sesso.
3. Per Professioni, sesso ed origini.
4. Per sesso, religione ed infermità.

### III.

*Classificazione della popolazione per sesso, età,  
stato civile e istruzione.*

§ 42. L'ultimo numero d'ordine delle cartoline bianche d'una Sezione e l'ultimo delle cartoline di colore (secondo è stabilito al § 36) indicheranno il totale dei maschi, e rispettivamente, il totale delle femmine della Sezione medesima.

Sommati insieme rappresenteranno la totale popolazione di fatto del Comune alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871.

Per tal modo la semplice distinzione del colore della carta avrà potuto dare la popolazione per *sessi*.

§ 43. Avute questo dato si darà mano all'importantissimo e grave lavoro della distinzione degli individui per *sesso, età, stato civile e istruzione*.

§ 44. A codesto intento converrà prendere tutte le cartoline dei maschi, e dividerle dapprima in 12 categorie di età nell'ordine seguente:

Al di sotto di un anno	Da 50 anni compiuti a 59
Da un anno a 9 inclusivamente	» 60 » » » 69
Da 10 anni compiuti a 19	» 70 » » » 79
» 20 » » » 29	» 80 » » » 89
» 30 » » » 39	» 90 » » » 99
» 40 » » » 49	» 100 » in su

Queste dodici categorie, formate unicamente per comodo della classificazione, torneranno a suddividersi in categorie di età, d'anno in anno, cioè dal 1.º anno compiuto fino alla più tarda età, a cui siano arrivati gli oltre-centenarii nel Comune.

I bambini al di sotto d'un anno verranno distinti in undici

classi, secondo che non contano ancora un mese di vita, o che sono entrati nel 2°, o nel 3°, o nel 4°, o nell'11° anno di vita.

§ 45. Ciò fatto, si prenda il gruppo di ciascuna età; ciascun gruppo si suddivida in celibi, coniugati e vedovi; e così si avranno i dati sullo *Statò civile per età*.

Finalmente, per avere i dati della istruzione, si riordineranno i gruppi di ciascuna età suddividendo le cartoline secondo il grado d'istruzione primaria, cioè secondo che gl'individui sanno leggere,

— o non sanno scrivere (e per conseguenza anche leggere),

— o non sanno nè leggere, nè scrivere.

§ 46. I risultamenti di siffatte classificazioni si esprimeranno in tante tabelle (secondo il modello J seguente), ordinate per età, di mese in mese per i bambini al di sotto del primo anno di vita, e di anno in anno per gli altri fino al più vecchio.

La medesima operazione dovrà farsi colle cartoline delle femmine.

(MODELLO J)

PARTE I.

<i>Comune di</i>		
ETA' di . . . . .	Maschi	femmine
Celibi		
Coniugati		
Vedovi		
<b>TOTALE</b>		
Sanno leggere		
Sanno leggere e scrivere		
Non sanno leggere		
TOTALE come sopra		

È chiaro che di ogni singola categoria di età deve riempirsi una tabella di questo modello J. Il totale della prima parte di essa deve essere uguale al totale della seconda parte.

§ 47. Questo Modello J, Parte 1.<sup>a</sup> e i seguenti K, L, M delle Parti 2.<sup>a</sup> 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> sono in triplo e a matrice.

Due copie di esso saranno staccate dalla matrice, e, accluse in sopraccarta, spedite al Capo del Circondario o Distretto.

#### IV.

*Classificazione della popolazione per professioni,  
stato civile, età e sesso.*

§ 48. Per classificare la popolazione secondo le *professioni* converrà ripigliare da capo le cartoline dei maschi, poi separatamente quelle delle femmine, e ripartirle in tanti pacchetti quante sono le professioni o condizioni nelle cartoline stesse enunciate.

A questo scopo bisogna guardarsi dal voler formare, in precedenza, dei gruppi di professione.

Non c'è da far altro che classificare in tante caselle, per ordine alfabetico, quante sono le indicazioni rilevate nelle schede, secondo la prima delle professioni o condizioni enunciate per ciascun individuo: per esempio:

Affittacamere  
Agenti di campagna.  
Agricoltori  
Agrimensori  
Albergatori, ecc. ecc.  
Barcajuoli  
Boscajuoli  
Bottai, ecc. ecc.

Ogni gruppo si suddivida secondo che porta l'indicazione successiva, e più tardi anche secondo la terza qualifica, che

per avventura si trovasse aggiunta rispetto al medesimo individuo, nella colonna delle professioni sulla scheda di famiglia. Cosicchè, per esempio, il gruppo degli Agricoltori potrà riuscire suddiviso in

Agricoltori proprietari

Agricoltori mezzadri

Agricoltori fittajuoli.

Agricoltori braccianti

§ 49. Inoltre, ogni gruppo di professione deve essere diviso fra coloro che esercitano la professione, arte o industria, per *conto proprio*, e di quelli che l'esercitano per *conto altrui*. Questa ultima indicazione deve essere necessariamente segnata nel quadretto, dopo la indicazione della professione, per quelle categorie di arti o industrie esercitate per *conto altrui*.

§ 50. Si abbia sempre presente questa prescrizione, che nessuna riunione dovrà farsi, dagli incaricati dello spoglio, delle indicazioni di professioni, per quanto avessero un' evidente analogia fra loro. Siffatta conglomerazione, in ragione delle analogie di nome e di fatto, dovrà essere eseguita unicamente presso il Ministero, nella pubblicazione che esso farà dei risultamenti del Censimento generale della popolazione.

Gli incaricati dello spoglio presso i Circondarii dovranno dare integralmente e genuinamente i risultati delle somme degl'individui appartenenti a ciascuna specie e sottospecie di professioni o condizioni, secondo le denominazioni semplici o multiple che costoro si sono date nella propria scheda di famiglia.

§ 51. Ogni gruppo così formato di condizioni o professioni tanto per *conto altrui*, quanto per *conto proprio*, verrà distinto per *stato civile*, quindi *per età* nelle quattro categorie di età indicate nella tabella che segue.

I risultamenti saranno registrati nelle tabelle del Modello K, Parte II, seguente :

(MODELLO K)

PARTE II.

<i>Comune di</i>		
PROFESSIONE O CONDIZIONE .....	Maschi	Femmine
Stato civile { Celibi Coniugati Vedovi		
TOTALE		
Età { Da un mese a 15 anni » 15 anni a 30 » 30 » a 60 » 60 in su		
TOTALE come sopra		

§ 52. Anche a questo Modello si applica ciò che si è prescritto nel § 47 (a).

(a) A facilitare ordinandola, codesta operazione si suggerisce il metodo seguente:

Si scriva un alfabeto mobile su squarci di carta alquanto più larghi delle cartoline di spoglio; si disponga progressivamente codesto alfabeto sul tavolo dove si ha da eseguire l'operazione; poscia, sotto la lettera corrispondente dell'alfabeto mobile, si distribuiscano le cartoline secondo la prima lettera del nome della professione che in esse è indicata.

Classificate in siffatto modo le cartoline dei maschi, si continuerà la classificazione delle cartoline delle femmine, giacchè la diversità del colore basta a guarentire da ogni confusione ed errore.

Compita la classificazione alfabetica delle professioni come è detto, si prenderà il pacchetto delle cartoline classificate sotto la lettera A, e si suddividerà in tanti altri pacchetti quante risulteranno le professioni, che sono in esse comprese.



V.

*Classificazione della popolazione per  
professioni, origine e sesso.*

§ 53. Si riprenderanno i pacchetti delle cartoline, che hanno servito alla compilazione della Parte II, Modello K, incominciando da quello della prima professione, ed ogni pacchetto si suddividerà in tre gruppi, cioè :

- a) Individui con dimora stabile (nel Comune).
- b) Individui con dimora occasionale di passaggio.
- c) Individui con dimora occasionale per qualche tempo.

---

I pacchetti derivati da questa suddivisione sarà conveniente, a risparmio di tempo o di fatica, disporli in ordine alfabetico rigoroso secondo la seconda e terza lettera del nome della professione; giacchè, quanto alla prima lettera, sappiamo che per questo primo pacchetto e per tutte le professioni è la lettera A.

Disposti così i pacchetti, si prenderà il primo della serie e si rovescerà; sopraonendovi rovesciati di mano, in mano in forma di croce, e progressivamente, i successivi. Altrettanto si farà per gli altri pacchetti delle cartoline dalla lettera B sino alla Z.

Compita per tutte le professioni la classificazione delle cartoline, disposte nel modo alfabetico indicato, si riprenderà il pacchetto della prima professione e il nome di questa si scriverà immediatamente nel primo quadretto del Modello K Parte II, indi si divideranno le cartoline in tre pacchetti secondo lo *stato civile* e il *sesso* delle persone, e numerate distintivamente le cartoline di ciascun pacchetto se ne scriveranno i risultati sul relativo quadretto, poscia si riuniranno le cartoline e si divideranno nelle seguenti categorie di età.

a) La prima da 1 mese a 15 anni, comprenderà tutte le età dalla nascita fino ai 14 anni inclusive;

b) La seconda da 15 a 30, comprenderà le età dai 15 anni ai 29, inclusive;

c) La terza da 30 a 60, comprenderà le età dai 30 anni ai 59 inclusive;

d) La quarta categoria, dai 60 in su, comprenderà le età di 60 anni e tutte le successive.

Continuando l'operazione si prenderà il pacchetto delle cartoline della prima categoria di età (dal 1.<sup>o</sup> mese a 15 anni,) si separeranno le cartoline delle femmine da quelle dei maschi, si numereranno separatamente, e si scriverà (nello stesso quadretto Modello K Parte II, e contro alla relativa categoria di età) prima il numero dei maschi, poi quello delle femmine.

Si continuerà a fare altrettanto per ciascuna categoria di età di ciascuna professione, separando nello stesso tempo le femmine dai maschi.

Siccome poi le cartoline divise per professioni debbono ancora servire per la compilazione della Parte III, Modello L, così si rimetteranno nello stesso ordine di prima i pacchetti di ciascuna professione.

Codesti gruppi verranno nuovamente suddivisi, ciascuno secondo l'origine, cioè :

- d) Individui nati nel Comune dove furono censiti.
- e) Individui nati in altro Comune dello Stato.
- f) Individui nati fuori dello Stato

I Risultamenti di queste novelle distinzioni si noteranno, nella tabella di Parte III, Mod. L.

( MODELLO L )

PARTE III.

<i>Comune di</i>			
PROFESSIONE O CONDIZIONE .....		Maschi	Femmine
Dimora stabile nel Comune	}	Nati in altro Comune dello Stato	
		Nati nel Comune	
		Nati fuori dello Stato	
Dimora occasionale Di passaggio	}	Nati nel Comune	
		Nati in altro Comune dello Stato	
		Nati fuori dello Stato	
Dimora occasionale Per qualche tempo	}	Nati nel Comune	
		Nati in altro Comune dello Stato	
		Nati fuori dello Stato	
TOTALE			

Per tal modo il numero delle tabelle di Parte III dovrà essere uguale a quello della Parte II, e le somme anch'esse corrisponderà a due a due.

**VI.**

*Classificazione per religione e infermità.*

§ 54. Compiuta la Parte III, si riuniranno le cartoline dei maschi, e separatamente quelle delle femmine; e gli uni e le altre si divideranno secondo le religioni in quattro gruppi, come segue :

Cattolici

Evangelici

Israeliti

Di altre religioni.

E i numeri totali, verranno consegnati in un quarto prospetto o tabella (Modello *M*, Parte IV).

In questo Prospetto verranno pure iscritti i numeri delle persone affette da cecità d'ambo gli occhi, da sordomutismo, cretinismo o imbecillità, da alienazione mentale, colla suddivisione, se trattisi d'infermi dalla nascita, ovvero se divenuti dopo.

(MODELLO M)

PARTE IV.

<i>Comune di</i>		
RELIGIONE	Maschi	Femmine
Cattolica		
Evangelica		
Israelitica		
Di altre religioni		
TOTALE		
INFERMITA'		
Ciechi da ambo gli occhi	{ dalla nascita dopo	
Sordo-muti	{ dalla nascita dopo	
Imbecilli o scemi di mente Mentecatti	{ dalla nascita dopo	

PARTE QUARTA

---

*Lavori da eseguirsi*

*presso gli uffici temporanei di Circondario.*

§ 55. I Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali promuoveranno la esecuzione esatta e sollecita delle operazioni del Censimento per parte dei Comuni.

I Prospetti dei Modelli A, E, G saranno mandati dai Comuni ai Circondari in due esemplari. Questi ne terranno uno e invieranno l'altro immediatamente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'Economato e della Statistica).

Il prospetto Modello B sarà inviato ai Circondari, in unico esemplare, non occorrendone copia al Ministero. I capi di Circondario se ne serviranno per la distribuzione da farsi degli stampati ai Comuni, e per far eseguire, occorrendo, ispezioni sopra luogo.

§ 56. A misura che riceveranno dai Comuni i prospetti dei Modelli E e G suaccennati, i Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali faranno compilare presso gli Uffici temporanei, quindi trasmetteranno al Ministero, i prospetti di riepilogo per Circondario, i quali sono quest'essi:

1. Divisione di ciascun Comune e Frazione di Comune per case e famiglie (Modello E *bis*, simile al Modello E comunale).

2. Divisione di ciascun Comune secondo le tre categorie delle persone presenti, e secondo le due categorie degli assenti (Modello G *bis*, simile al Modello G comunale).

§ 57. Dei Modelli J, K, L, M (Parte 1.a, 2.a, 3.a e 4.a)

i Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali trasmetteranno al Ministero (Direzione di Statistica) ciascun duplicato di quadretto o tabella, come è detto al § 47.

Faranno poi riepilgarli per Circondario, secondo i Modelli *J bis*, *K bis*, *L bis*, *M bis*, trasmettendone un esemplare al Ministero.

A facilitare presso gli uffici circondariali la revisione di ciascuna delle quattro parti del Registro Comunale di Censimento e la successiva compilazione dei riepiloghi per Circondario, sarà distribuito, a ciascun Circondario, un numero sufficiente di esemplari di opportune tavole di spoglio.

§ 58 Ogni volta che i Sindaci mancassero di fare lo invio dei lavori richiesti da queste Istruzioni per le epoche fissate sia dalle Istruzioni stesse, sia dai capi di Circondario, i signori Prefetti, Sotto-Prefetti e Commissari distrettuali potranno mandare presso le Amministrazioni Comunali persone idonee ed autorevoli onde provvedere al disbrigo del lavoro, il quale altrimenti si accumulerebbe soverchiamente e comprometterebbe il successo regolare delle operazioni.

*Il Ministro*

**CASTAGNOLA.**

---

## § VI

Il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, inviando coteste Istruzioni e il Regolamento a tutti i municipii dello Stato, richiamava, colla seguente nota circolare ai Sindaci, l'attenzione delle autorità municipali sulla buona scelta di Commessi di censimento; l'opera de' quali, se intelligente e diligente, poteva essere di grande aiuto alla esecu-

zione dell'anagrafe generale; poichè non era a dissimularsi che nelle masse delle popolazioni rurali sarebbero stati i Commessi quelli che di fatto avrebbero riempite le schede a richiesta dei capi famiglia analfabeti.

La circolare conteneva inoltre, riepilogate in una tabella, le epoche stabilite dalle Istruzioni per ciascuna delle operazioni che si domandavano agli Uffici comunali; e cosiffatto riepilogo non fu per verità di poco aiuto all'uniforme e regolare andamento delle operazioni censuarie.

Roma 1. Novembre 1871

*Onorevole Signor Sindaco*

« È noto alla S. V. come la legge del 20 giugno decorso abbia ordinato il nuovo censimento della popolazione del Regno per la mezzanotte del 31 dicembre 1871.

« È un'opera vasta e delicata, che richiede tutta l'attività, tutta l'intelligenza dei signori Sindaci, e la leale e piena assistenza delle Giunte comunali di statistica, costituite in Commissioni locali di censimento.

« L'enumerazione simultanea di tutta la popolazione del Regno deve farsi ogni dieci anni: la precedente data appunto dal 31 dicembre 1861. Essa si fa in servizio di tutte le amministrazioni, così dello Stato, come delle Provincie e dei Co-

muni; si fa per rischiarare ed assistere tutti quanti gli interessi economici e morali del paese.

« Le libertà e le guarentigie politiche, l'autonomia delle amministrazioni locali, le istituzioni di beneficenza e di previdenza, l'insegnamento popolare, e via dicendo, si avvantaggiano egualmente di un censimento ben fatto. Il diritto elettorale e le proporzioni dei deputati al Parlamento e dei consiglieri comunali e provinciali si fondano precisamente sulla ragione del numero; le funzioni di giurato, la forza della guardia nazionale, il riparto dei contingenti militari ecc. hanno la loro base nella cifra della popolazione.

« Anche la cognizione, almeno approssimativa, della forza numerica delle molteplici arti e professioni, dei campagnuoli in confronto agli abitanti delle città, degli operai in confronto ai padroni, può menare a proporre e deliberare, secondo i casi, utili riforme legislative, provvedimenti sani ed efficaci incoraggiamenti varii, che male si graduano e si proporzionano allorchè è d' uopo andar tentoni per congetture arrischiate.

« Perfino la scala delle età e le proporzioni degli abitanti distinti per sesso e per stato civile gioveranno alla compilazione di buone tavole di mortalità, su cui potranno regolarsi le compagnie di assicurazione sulla vita per estendere vie maggiormente la loro influenza benefica e le abitudini del risparmio; senza dire delle scienze fisiologiche e mediche, per le quali quelle notizie statistiche sono di grande momento.



« Questa vasta operazione (sulla cui importanza sarebbe superfluo d'insistere presso la S. V.) conviene sia ordinata in modo uniforme in tutto lo Stato, proceda con regolata esattezza in tutte le sue parti, e trovi nell'ordine stesso e nella regolata esplicazione di tutti i suoi momenti quella intima virtù, che ne sorregga e renda più facile la esecuzione. A cotale intento sono ordinate le Istruzioni ministeriali, che fanno seguito al regolamento 23 ottobre, e che io farò trasmettere, in parecchi esemplari, alla S. V.

« Le istruzioni diranno quali siano le speciali operazioni richieste alle amministrazioni comunali; una parte delle quali, dappoichè sono predisposte ad epoche precise, io ho fatto raccogliere in prospetto, che la S. V. troverà in fine della presente.

« Conviene infrattanto che la S. V. convochi senza indugio la Giunta comunale di statistica, (che per l'art. 19 del Regolamento suddetto è costituita in commissione locale di Censimento) affinchè essa prenda conoscenza del Regolamento e delle Istruzioni, onde emerge la speciale cooperazione che da quegli autorevoli consessi si aspetta, e le speciali incumbenze loro affidate.

« Sarà utile fin dalla prima tornata delle Giunte di censimento che la S. V. stabilisca uno degli impiegati comunali, il quale, sotto la sorveglianza o direzione del segretario, sia specialmente incaricato delle operazioni che, pel censimento, sono affidate alla amministrazione Comunale. Questo

impiegato sarà come a dire il segretario speciale della Giunta di censimento; e studierà, con cura speciale, quanto ad esso si attiene, senza che con ciò s'intenda di menomare la gerarchica dipendenza di lui dal suo superiore immediato.

« Inoltre sarà utile che, intesa sollecitamente la Commissione di censimento a termine dell'articolo 22 del Regolamento, la S. V. faccia procedere dalla Giunta comunale alla nomina dei Commessi, i quali avranno lo incarico tanto della distribuzione e collezione delle schede, quanto delle verificazioni degli stati delle sezioni, come è stabilito nel § 9 e seg. delle Istruzioni.

« Importa che il numero di essi sia di quanti il Regolamento prescrive nell'art. 23; importa che siano eletti tra persone diligenti e istruite; dappoichè loro corre l'obbligo di riempire, occorrendo, le schede (§ 27, Istruz.), e di porgere i chiarimenti che potrebbero essere richiesti a bene riempirle. Come essi saranno nominati, converrà che la S. V. stabilisca un giorno, nel quale la Giunta di statistica inviti nel proprio seno i commessi suddetti, e loro spieghi con cura diligente così le incumbenze generali, come le speciali che sono ad essi affidate.

« Sul frontespizio e sul rovescio di ciascuna scheda sono brevemente notate le principali avvertenze che debbono osservare coloro che sono tenuti a riempirle. Non è inutile, signor Sindaco, che le Commissioni di censimento prendano, di

quelle avvertenze, notizia anticipata, e ne diano opportuna spiegazione ai Commessi.

« Anzi a questo proposito io reputo utile, che a quelle brevi avvertenze della scheda se ne aggiungano altre, qui sotto riportate, intorno allo scopo e alla ragione delle categorie della *dimora* e dell'*assenza* annotate sulla scheda di famiglia.

« Si domanda, per ciascun individuo, s'egli abbia dimora *stabile* nel Comune, in cui si trova alla mezzanotte del 31 dicembre 1871, ovvero s'egli vi si trovi *occasionalmente*; — ed in questo caso se sia *di passaggio* (quale ospite in visita, o alloggiato in un albergo) ovvero *per qualche tempo*.

« Questa espressione, *per qualche tempo*, potrebbe sembrare alquanto vaga ed incerta; ma siccome è adoperata come complemento dell'altra, *di passaggio*, e siccome ambedue sono contrapposte alla dimora *stabile*, così chiunque abbia lume di buon senso intenderà facilmente in quale delle tre colonne gli convenga di rispondere *sì*; e risponderà di *no* nelle altre due della *dimora*.

« In quanto all'Assenza, si noti primieramente che si vuol sapere non già quanto l'assenza dalla famiglia sia durata, ma quanto possibilmente durerà; — si domanda, cioè, di sapere se l'assenza abbia da durare, a un dipresso, *meno di sei mesi*, ovvero *più di sei mesi*. Le persone rimaste nella famiglia potranno agevolmente rispondere per gli assenti su questo riguardo; poichè non

si richiede *la precisione* della notizia, ma solamente un'informazione approssimativa e congetturale.

« Si domanda inoltre, a proposito dell' assenza, se l' individuo assente dalla famiglia, sia assente eziandio dal Comune. E la ragione ne è chiara; quando si vorrà, più tardi, calcolare la popolazione più propriamente *stabile* di ciascun Comune, converrà eliminare dalla totale popolazione *di fatto*, verificata al giorno del censimento, quella porzione *mobile o fluttuante*, che apparisce nelle due categorie della *dimora occasionale*. Però nel medesimo tempo converrà di aggiungervi gli *assenti*, i quali facciano parte abitualmente della popolazione del Comune, dove hanno rispettivamente il nucleo principale della famiglia.

« Se non si fossero in precedenza, distinti gli *assenti dalla famiglia ma non assenti dal Comune*, dagli *assenti tanto dal Comune quanto dalla famiglia*, accadrebbe questo, che, aggiungendo alla popolazione *stabile* trovata nel Comune in quel dato giorno, tutti quanti gli assenti, senza distinzione, si verrebbero a numerare due volte coloro che erano assenti dalla famiglia bensì, ma non dal Comune; i quali (appunto perchè nel Comune) vennero già una volta annotati con *dimora stabile*, rispetto al Comune medesimo, nelle schede di altre famiglie.

« Con queste peculiari avvertenze e con la esatta applicazione delle Istruzioni, che si trasmettono, nonchè mediante lo zelo illuminato di codesta

amministrazione comunale e la volonterosa cooperazione dei cittadini, io spero, signor Sindaco, che potremo eseguire con felice successo la vastissima impresa.

« Intanto la prego di voler accusare ricevuta della presente al capo del Circondario, o distretto da cui cotesto Comune dipende ».

*Il Ministro*

CASTAGNOLA

## § VII.

Inoltre il Ministro medesimo, mentre fin dal 26 Settembre aveva fatto invito ai Prefetti di ben volersi assicurare se le Giunte Comunali di Statistica fossero del loro numero complete in ciascuna comunità, non dimenticò d'indirigersi ai suoi colleghi del Ministero per chiedere l'assistenza di tutte le autorità e i funzionari dello Stato; affinchè ognuno, nella sfera della propria legittima influenza, si ingegnasse a dissipare quei sospetti e rimuovere quegli ostacoli, che mai non mancano d'iusorgere contro alle vaste inchieste statistiche da parte dell'ignoranza, o della diffidenza, o della indolenza stessa degli uomini.

« Il nuovo Censimento decennale (scriveva il Ministro di Agricoltura e Commercio ai suoi colleghi per chiedere il concorso dei funzionarii da loro

dipendenti) sta per eseguirsi in tutto il Regno al 31 dicembre di quest'anno in forza della legge del 20 giugno scorso che l'ha ordinato.

« È un'operazione vastissima, importantissima e delicata che richiede tutta l'attività da parte del Governo, e che ha bisogno di essere coadiuvata da tutte quante le autorità dello Stato, da tutti i suoi funzionari e dipendenti per corrispondere con sincerità alla realtà del fatto.

« È un'operazione che non può avere un successo felice, se non si eseguisce simultaneamente e coll'eguale intelligenza e prontezza su tutti i punti del territorio nazionale, tanto nei centri popolosi quanto nei più piccoli villaggi e nei casolari più remoti dai Capoluoghi di Comune, su tutti i bastimenti ancorati nei porti e nelle rade, su tutti i legni e corpi galleggianti che portino uomini sui laghi o sui fiumi; e fuori dalle ordinarie abitazioni fin dentro alle miniere, dovunque s'incontrino minatori ed altri lavoratori a dimorare nella notte che fa passaggio al nuovo anno.

« Si aggiunga che il Censimento va ad effettuarsi in condizioni meno favorevoli di quelle che accompagnarono il censimento precedente del 31 Dicembre 1861.

« E innanzi tutto la ristrettezza dei mezzi finanziari. Avevamo chiesto al Parlamento 790,000 franchi, ce ne furono concessi 300,000, coi quali dovremo supplire alle spese anche degli stampati che assorbiranno la metà della somma ottenuta.

« Gli Inglesi spendono tesori per il censimento, che considerano come una necessità di ogni buona Amministrazione. Essi sono serviti da 627 Registratori Generali e 2200 Registratori, già espertissimi nella Statistica della popolazione, come incaricati durante tutto l'anno di tenere in evidenza il movimento della popolazione stessa, e largamente retribuiti. Hanno inoltre 3500 enumeratori nominati per la circostanza, e pagati pure dallo Stato in una misura adeguata al grado di istruzione ed alle garanzie morali e materiali che si domandano ad essi.

« Gli stessi capi dei pubblici stabilimenti, come Direttori di convitti, ricoveri, ospedali e comandanti militari delle fortezze e caserme ec. ec., incaricandosi di descrivere nelle schede lo stato degli individui dimoranti presso di loro, o sotto la loro sorveglianza e disciplina, ricevono un'indennità pecuniaria commisurata in ragione del numero delle persone da essi censite, pari a quella che viene attribuita agli ordinari Enumeratori. Si va fino al punto, in quel paese degli ordini fortemente voluti e seriamente eseguiti, che l'ufficio di Enumeratore è dichiarato dalla legge un *munus publicum*, obbligatorio pei cittadini chiamati ad esercitarlo nell'eguale maniera che da noi l'ufficio di Giurato.

« Sicchè mentre lo Stato offre indennità conveniente di denaro a chi vi si presta, impone la multa di L. 5 sterline a chi si rifiutasse di assumerlo; e ciò, si intende, qualora il Governo trovando insufficiente il numero di coloro che, spontanei o richiesti, accet-

tassero di buon grado l'incarico e la relativa responsabilità, si vedesse nella necessità di obbligare altre persone a compiere il numero.

« Oltre all'angustia di denaro, altre circostanze concorrono a difficoltare l'opera del censimento; il clero forse più avverso che nel 1861, e il pregiudizio più radicato che mai presso le popolazioni, massimamente delle classi più numerose, che il censimento abbia da servire di base a nuovi aggravî d'imposte.

« E siccome in ultima analisi non si può dissimulare che il criterio della popolazione, mentre giova a sistemar meglio ogni ramo di pubblico servizio, serve pure alla più equa ed universale ripartizione di carichi fra i cittadini, così è del più grande interesse che tutti i funzionari del Governo si adoperino, per ogni legittima maniera, a persuadere, che il movente fiscale è lungi dall'essere il primo ed immediato fondamento al Censimento della popolazione.

« Occorre che essi facciano presente a tutte le persone colle quali possono venire in relazione nei due mesi che ci separano dal Censimento, che siffatta operazione non si eseguisce che una volta ogni dieci anni; che coll'aiuto di essa e colle indicazioni particolareggiate intorno alle professioni e condizioni e intorno alle proporzioni numeriche degli operai rispetto ai padroni, si possono più facilmente concepire e deliberare provvedimenti benefici ad ogni ramo della economia nazionale: si possono consigliare



e adottare riforme legislative utili alle classi industriali ed agricole, e in modo particolare alle grandi masse dei lavoranti per conto altrui. Analogamente converrebbe che gli agenti del Governo raccomandassero la sincerità anche nelle dichiarazioni dell'età dei singoli individui; essendo di grande interesse il poter compilare esatte tavole di mortalità sugli elementi di fatto nazionali, sull'esperienza delle popolazioni italiane, come basi necessarie ai calcoli delle compagnie di assicurazione, delle pensioni vitalizie ec.; senza dir molto delle scienze fisiologiche e mediche per cui codeste osservazioni, fatte su larga scala, sono di grande momento.

« È necessario inculcare che il nuovo censimento ha da servire anche all'impianto del Registro di popolazione in ciascun comune, o piuttosto in tutti quelli, nei quali un tale Registro non ebbe finora un principio di esecuzione. E per siffatto scopo giova rammentare a tutte le classi intelligenti che è nell'interesse di tutti gli uomini onesti che ogni individuo nella società civile abbia per così dire un numero d'ordine; che la libertà vive di pubblicità e di responsabilità; e che per assicurare appunto il rispetto a tutte le libertà personali, è una garanzia importantissima il poter constatare in qualunque momento la identità di ogni individuo ed i suoi rapporti di parentela, subordinatamente sempre all'osservanza dei principii di delicatezza e discrezione, che devono presiedere alla compilazione ufficiale di quei registri presso gli ufficii comunali.

« Il nuovo censimento è anche necessario per verificare l'autenticità dei dati numerici raccolti col censimento precedente; ma sarebbe una disgraziatissima combinazione, se per una tal quale apatia o passiva opposizione da parte delle popolazioni, o se per un concorso meno zelante degli impiegati ed altri dipendenti dello Stato, avessero da trovarsi gli abitanti di questa o quell'altra provincia in cifre minori di quelle, che vennero determinate l'altra volta.

« Per riassumere, occorre che codesta nuova universale affermazione dell'Italia una riesca bene, con tutti i caratteri della semplicità e verità.

« Occorre che s'interessino alla vastissima impresa i pubblici insegnanti, i quali fanno sentire la influenza benefica fino nelle capanne isolate; i Magistrati custodi e interpreti delle leggi e l'autorità dei quali è in altissima stima presso tutte le classi sociali; le Intendenze di finanza, che hanno le loro propagine in tutti i punti del territorio del Regno; militari d'ogni ordine e grado, tanto dell'esercito che dell'armata, le guardie doganali, le guardie forestali, ec. Ma più che tutti gli altri, i Prefetti possono essere di ausilio grandissimo e pressochè decisivo, nonchè tutti i funzionarii dipendenti dal Ministero dell'Interno, che si ramificano in provincia ed estendono la loro azione e vigilanza fino nelle ultime frazioni dei Comuni rurali.

« Vogliano essi preparare le loro provincie e circondarii ad accogliere senza ingiusti sospetti,

anzi con spirito di civile maturità e di patriottismo, l'enumerazione che sta per farsi di tutti gli abitanti del Regno: vogliano conformarsi con tutto l'impegno alle istruzioni che verranno loro comunicate fra pochi giorni da questo Ministero.

« E sarebbe desiderabile (aggiungeva lo scrivente al Ministero dell'Interno) che venissero differite al nuovo anno quelle variazioni di territorio dei Comuni che per avventura fossero fin d'ora decretate ma non ancora eseguite, e che nessun'altra modificazione avesse luogo, fino a Censimento compiuto, nelle circoscrizioni amministrative, affine di non avere un terreno mobile su cui lavorare nella già difficile impresa. »

*Il Ministro* — CASTAGNOLA.

Alle premure del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio corrisposero i pubblici funzionarii con zelo pari all'aspettativa dei loro superiori. A tacere dell'opera dei maestri elementari comunali che furono di valentissimo aiuto, altri esempi confermano quello che è detto. Per obbligo imposto dalle Istruzioni Ministeriali era da costituirsi un Ufficio temporaneo di Censimento presso ciascun Circondario, e composto l'ufficio temporaneo da impiegati ordinarii dell'Ufficio Amministrativo; ma nei Commissariati del Veneto, segnatamente, gl'impiegati ordinarii, dell'Ufficio essendo uno o due al più, fu forza ricorrere a straordinarii incaricati. Ed a

questo còmposito si offeressero, nel Veneto ed altrove, e pretori, e agenti delle imposte, e ricevitori del Registro, ed altri funzionari locali; i quali volenterosi costituirono in molti circondarii gli Uffici di Censimento, coadiuvando del loro concorso intelligente l'opera materiale degli spogli e de' riassunti dei molti documenti comunali, la quale opera era senza dubbio e restava còmposito proprio dell'Ufficio Amministrativo.

### § VIII.

Pria che le schede, al cadere del dicembre, fossero distribuite di casa in casa alle famiglie, a fine di essere certi che le operazioni dimandate alle amministrazioni comunali nella vasta inchiesta fossero dappertutto compiute secondo le norme e le discipline dettate dalle Istruzioni Ministeriali, fu data facoltà alle Prefetture d'invviare Commissari sul Censimento per le comunità, con gli speciali incarichi, che nella nota circolare seguente vennero accennati.

Non in tutte le provincie fu creduta necessaria la loro missione; anzi in talune sarebbe paruto atto di diffidenza verso ufficii e comunità diligenti e intelligenti. Ma là dove furono nominati questi Commissarii, sul censimento, accettandone l'ufficio persone veramente autorevoli, venne dal loro operato, si vuole riconoscerlo, mèsse di risultamenti fruttuosissima che prova appunto e l'utilità del

provvedimento; e la giustezza della scelta fattane dai funzionari locali, e l' autorità e lo zelo de' nominati.

Roma addì 8 Dicembre 1871.

*Ai Sig. Prefetti*

« Affinchè alle ulteriori e più gravi operazioni del censimento rispondessero, con alacrità ed esattezza, e gli Uffici Comunali e le popolazioni stesse, sarebbe intenzione di questo Ministero, che fossero delegate una o più persone autorevoli e capaci, le quali in qualità di Commissari sul Censimento, si portassero subito in quei comuni segnatamente, nei quali siano da temersi, a giudizio della S. V., disposizioni poco favorevoli alla operazione del censimento, per prendere diretta notizia e del come procede il lavoro di preparazione, e dell' esito che s' imprometta, e delle disposizioni delle popolazioni stesse che vi hanno a rispondere.

« Essi dovrebbero eccitare gli uffici in ritardo, scuotere la inerzia dei poco alacri, dar norme per emendare, occorrendo, i lavori eseguiti; procedere a indagini sugli ostacoli, che potessero attraversare la operazione ulteriore, e con sufficiente autorità, che lor verrebbe dalla S. V., rimuoverli.

« Dovrebbero mettersi in relazione non solamente coi Sindaci e con le Giunte Comunali e di Statistica, ma con altre persone autorevoli del paese; eccitandoli a prestare, nella cerchia della propria influenza, il loro concorso morale all'opera di civiltà che si vuol compiere. Dovrebbero segnatamente concertare coi Sindaci i modi più acconci e più pratici, perchè le schede non solo siano con esattezza distribuite e raccolte presso tutte le famiglie, ma, e più specialmente, i modi pei quali l'amministrazione comunale, per mezzo dei suoi commessi, riempia, a norma dei Regolamenti, tutte quelle schede che forse non si trovassero scritte al giorno della ricollezione.

« Perciò il numero, la capacità e la buona disposizione dei commessi dovrebbero segnatamente esser presi di mira dai Commissari suddetti. E intorno alla sorveglianza sull'operato di quelli occorrerà che essi insistano presso i Sindaci e le Giunte, eccitando il sentimento della loro responsabilità e del loro dovere, a cui non manca mai di rispondere ogni onesto e leal cittadino.

« I Commissarii terrebbero avvisata la S. V. del loro operato e dei provvedimenti che prendono o che propongono; e la S. V. ne darebbe notizia continuata a questo Ministero.

« Il sottoscritto si rimette alla saviezza della S. V. per la sollecita nomina di essi in cotesta provincia, e perchè subito si mettono all'opera. Darà loro notizia di tutte le istruzioni e norme direttive emanate da questo Ministero pel censimento.

« Per queste missioni è aperto alla S. V. un credito che si può estendere fino a lire .....

*Il Ministro*: GASTAGNOLA.

### § IX.

A completare la serie degli atti che hanno relazione con la Legge del 20 Giugno sul censimento generale, giova in questo luogo di far seguire, ai precedenti, il Decreto che venne ordinando, in via transitoria, talune norme relative al Registro di popolazione, che si avrà ad impiantare o a correggere nei comuni secondo i dati che saranno raccolti mercè del censimento. La breve relazione a S. M. che precede al decreto, espone le ragioni e gl'intenti del decreto medesimo.

« L' articolo 9 della legge 20 giugno 1871 sul censimento generale della popolazione del Regno stabilisce che in ogni comune vi debba essere un registro di popolazione, compilato, o, dove già esistesse, corretto secondo i risultamenti ottenuti col nuovo censimento.

« Il registro di popolazione, dovendo avere per base le notizie accertate mercè del censimento, non potrebbe funzionare immediatamente e fin dai principii del nuovo anno, quando appunto è incominciata la ricollezione delle schede di famiglia (che sono

base al censimento), e, dopo la ricollezione, il minuto spoglio delle schede, che è necessario a mettere in evidenza i risultati del censimento medesimo.

« È dunque necessità che, dal giorno del censimento al giorno dello impianto o correzione del registro in ciascun comune, debba decorrere un periodo di tempo, nel quale siano menate a termine e le operazioni proprie a raccogliere le risultanze del censimento e le operazioni proprie all'impianto o correzione del registro suddetto.

« In questo periodo intermedio avverranno dei mutamenti nello stato della popolazione rispetto alle notazioni raccolte nel censimento del 31 dicembre, sia per effetto delle nascite, morti, scomposizioni e ricomposizioni di famiglie, sia in conseguenza dei cambiamenti di residenza abituale, di domicilio, o di abitazioni nell'interno dei comuni; i quali cambiamenti la legge del 20 giugno ha imposto di tenere in evidenza agli effetti del registro di popolazione. Epperò gli è necessario che di coteste intermedie variazioni di popolazione, sia tenuta ragione in via almeno transitoria, affinché a ciascuna amministrazione comunale sia dato modo di poter riferire e ridurre i dati raccolti nel censimento del 31 dicembre alla espressione del vero stato della popolazione di quel giorno in cui andrà in vigore il nuovo registro; per l'impianto definitivo del quale saranno a tempo debito pubblicati gli opportuni ordinamenti.

« A provvedere intanto alla notizia delle varia-



zioni che succederanno in questo periodo intermedio, è ordinato il decreto di cui ha l'onore di sottoporre lo schema alla M. V. Il quale decreto, riferendosi agli articoli 8 e 9 della legge del 20 giugno, determina, in via transitoria, le forme e i termini entro cui si avranno a fare le notificazioni dei cambiamenti di residenza ed abitazione voluti dalla legge suddetta agli effetti del registro di popolazione.

---

## VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2) agli articoli 7, 8 e 11;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto con quello dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

### Art. 1.

A cominciare dal 1 gennaio 1872 i cambiamenti di abitazione nell'interno di un comune dovranno essere notificati all'ufficio comunale entro giorni trenta dall'avvenuto cambiamento.

### Art. 2.

L'obbligo di tale notificazione incombe tanto al locatore della

casa dove entrino nuovi abitatori, quanto a chi vi entri ad abitare.

Se trattisi di una famiglia, l'obbligo incombe al capo di famiglia; se di persona soggetta a tutela o a curatela, o se di un corpo morale, incombe al tutore, curatore od amministratore.

La notificazione fatta da uno degli obbligati esonera gli altri.

Art. 3.

Il sindaco, a chi lo richiegga, dovrà rilasciare ricevuta dell'avvenuta notificazione, senza spesa di sorta da parte del dichiarante.

Art. 4.

Dove già fossero in vigore ordinanze locali, che impongono la notificazione, di cui all'articolo I, è fatta facoltà al sindaco sia di mantenerle in vigore, sia di modificarle a sensi del presente decreto. In nessun caso però il termine concesso per le notificazioni potrà essere maggiore di giorni trenta.

Art. 5.

Nulla è innovato circa all'obbligo di speciali e più sollecite notificazioni imposto da leggi e regolamenti a certe classi di persone, come albergatori, locandieri, affittacamere e simili.

Art. 6.

Nei comuni dove fu già attuato e dove funziona il registro di popolazione prescritto dal R. decreto 31 dicembre 1864, n. 2105; le amministrazioni comunali continueranno a tenere in ordine il registro medesimo secondo i metodi in uso, sino a che non vengano emanate le istruzioni intorno al modo di correggerlo secondo i risultati dell'ultimo censimento.

Art. 7.

Per chiunque voglia trasferire l'abituale sua residenza da

un comune ad un altro rimane fermo l'obbligo di farne dichiarazione tanto al sindaco del comune che abbandona, quanto al sindaco del comune in cui va a stabilirsi.

Art. 8.

A coloro che fanno la dichiarazione di trasferire la propria residenza in altro comune il sindaco rilascerà (senza spesa di sorta pel dichiarante) un *certificato di cambiamento di residenza*, nel quale indicherà il comune, la cui autorità rilascia il certificato, il comune e provincia dove il dichiarante o capo di famiglia annunzia di volersi trasferire, il nome e cognome, paternità, stato civile e professione di lui e di tutte le persone che dice di condurre con sè, e la casa, località, via e numero che tali persone abitavano nel comune prima di abbandonarlo.

Art. 9.

Il dichiarante o capo di famiglia dovrà presentare il certificato di cambiamento di residenza al sindaco del comune ove andrà a stabilire la nuova residenza, entro trenta giorni dal suo arrivo.

Art. 10.

Il sindaco che rilascia un *certificato di cambiamento di residenza* deve darne avviso entro otto giorni al sindaco del comune dove il dichiarante disse di voler trasferire la nuova residenza.

Il sindaco a cui viene presentato un *certificato di cambiamento di residenza* deve darne avviso entro otto giorni al sindaco che lo ha rilasciato.

Art. 11.

I comuni dove non fu ancora impiantato il registro di popolazione, o non funziona, terranno provvisoriamente:

- a) Un registro dei *certificati di cambiamento di resi-*

*denza* da loro rilasciati dal 1 gennaio 1872 in poi, nel quale noteranno tutte le indicazioni contenute nel certificato rilasciato, e inoltre la data di esso e il numero progressivo.

b) Un registro dei *certificati di cambiamento di residenza* che verranno presentati dal 1 gennaio 1872 in poi, nel quale noteranno tutte le indicazioni contenute nel certificato presentato e la data di esso.

I certificati medesimi saranno conservati allegati all'elenco;

c) Un registro delle *notificazioni dei cambiamenti di abitazione* all'interno ordinate dall'art. 1, e presentate dal 1 gennaio 1872 in poi, nel quale noteranno nome, cognome, paternità, stato civile o professione di tutte le persone che mutano abitazione, la casa (località, via, numero e piano) sgombrata, quella, occupata, e il nome e cognome di chi fa la notificazione.

#### Art. 12.

Per tenere in evidenza i cambiamenti di domicilio e i movimenti per nascite, matrimoni e morti, basta per ora l'esatta osservanza dei regolamenti intorno alla compilazione e tenuta dei registri di stato civile.

#### Art. 13.

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto intorno ai cambiamenti di residenza da un comune ad un altro, e di abitazione nello interno dello stesso comune, sono punite colle penalità stabilite nell'articolo 9 della legge 20 giugno 1871.

#### Art. 14.

Agli effetti del registro di popolazione non sarà considerato come cambiamento di residenza o di abitazione il soggiorno che altri faccia durante una parte dell'anno fuori del comune o della casa di sua abituale dimora.

#### Art. 15.

I cambiamenti di residenza o di abitazione avvenuti prima

della pubblicazione del presente decreto saranno notificati nei modi superiormente stabiliti, ma i termini non decorreranno che dalla pubblicazione del decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei decreti, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

G. LANZA.

---

## LE OPERE PIE NEL 1861

COMPARTIMENTO DELLA BASILICATA, DELLA CAMPANIA,

DELLE CALABRIE E DELLE PUGLIE (1871).

Le notizie contenute in questo volume completano la rassegna delle istituzioni caritative dei compartimenti continentali di quello che fu già Reame di Napoli, rassegna che incominciò dal compartimento degli Abruzzi e Molise; e della quale è dato conto in questi annali col volume del trimestre 1870.

Ad ultimare la rassegna di siffatte istituzioni per tutto il Regno d'Italia non mancano più che le notizie relative al Compartimento della Sicilia, le quali sono in corso di stampa.

Le considerazioni statistiche, sì in questi volumi come negli altri, riassumono le tavole generali, nelle quali si dà conto comune per comune di ciascuna opera pia che vi ha sede; dell'Amministrazione sua; dello scopo caritativo; della data di fondazione e della erezione in Corpo morale; dello

stato patrimoniale; dello stato attivo e passivo coll'indicazione degli aggravii patrimoniali temporanei e perpetui; del numero medio annuo delle persone beneficate e sussidiate, del numero dei letti gratuiti, semigratuiti e a pagamento intero di cui può disporre ciascuna istituzione ospitaliera. Relativamente agli ospedali degl'infermi si dà conto altresì del numero delle giornate di spedalità consumate in ciascuno di essi nel corso dell'anno 1861; al quale anno (vuolsi ricordarlo) si riferisce l'indagine statistica.

I compartimenti della Basilicata, delle Calabrie, della Campania, e delle Puglie si compongono di 12 provincie e di 1396 comunità; abbracciano oltre la quarta parte della superficie del Regno (6, 801, 986 ettari su 29, 601, 208) e contengono più di un quinto della popolazione italiana (5,574,454 per 24,956,233 abitanti). Delle 1396 comunità comprese nei quattro compartimenti, 1166 con 5,073,150 abitanti sono provviste di una o più Opere Pie.

Il numero delle Opere Pie, distinte secondo lo scopo rispettivo, il valore patrimoniale, le entrate e le spese del 1861 e le somme, in media annua, erogate in beneficenza, si ha nelle cifre seguenti :

		PATRIMONIO	RENDITA	SPESA	SOMMA ANNUA erogata in beneficenza
	Numero	Lire	Lire	Lire	Lire
Ospedali per gl' infermi . . . . .	120	23,366,999	2,045,459	2,046,678	990,268
Manicomii. . . . .	1	37,369	251,989	265,940	192,982
Istituti per Sordo-Muti . . . . .	1	»	»	»	»
Istituti per Ciechi . . . . .	1	»	»	»	»
Ospizii degli esposti . . . . .	2	5,926,760	379,622	379,622	30,582
Orfanotrofi . . . . .	46	7,076,436	799,383	787,410	253,132
Ospizii e Ricoveri di MendicITÀ . . . . .	8	15,765,981	1,239,699	1,244,487	768,954
Conservatorii, Convitti, e ritiri . . . . .	145	32,131,619	1,982,921	2,038,274	721,792
Asili Infantili . . . . .	1	163,500	10,819	9,356	1,270,742
Scuole, posti di studio, e sussidii scol. . . . .	13	334,390	19,139	16,830	6,634
Monti frumentari . . . . .	615	3,306,275	264,832	156,154	10,127
Monti dei Pegni e Pecuniarii . . . . .	120	2,648,303	135,502	98,016	3,153,964
Monti di Maritaggio e sussidi dotali. . . . .	342	5,446,727	300,738	267,270	962,018
Monti di Elemosine . . . . .	99	1,923,322	100,583	98,460	155,108
Soccorsi in danaro . . . . .	35	1,317,546	70,305	64,168	52,800
Soccorsi agl' infermi . . . . .	71	1,254,404	57,731	49,985	31,994
Soccorsi in derrate ed oggetti . . . . .	20	222,765	12,663	12,435	26,210
Culto . . . . .	1316	8,102,950	421,732	410,771	7,998
Culto e Beneficenza . . . . .	2945	71,214,996	4,335,013	4,143,860	»
Beneficenze diverse . . . . .	9	1,509,830	84,425	83,909	14,183
	5910	181,750,172	12,512,555	12,173,625	9,495,706

Il patrimonio di tutti codesti istituti di beneficenza era costituito per

Fondi urbani in . . . . .	L.	52,304,525
Fondi rurali. . . . .	»	48,337,405
Titoli di rendita sul Gran Libro (valor nominale) . . . . .	»	27,351,838
Capitali, Censi ecc. . . . .	»	45,356,819
Attività diverse . . . . .	»	6,095,497
Valore dei mobili. . . . .	»	<u>2,304,085</u>
	L.	181,750,172

Parteciparono alla Beneficenza 351,888 persone.

Gli Ospedali e gli Ospizi disponevano di 17,028 letti, dei quali 15,140 gratuiti, 231 semigratuiti e 1658 a pagamento intero.

---



MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO:

PESCA DEL PESCE E DEL CORALLO:

MARINERIA MERCANTILE; E NAUFRAGII

*per l'anno 1870*

— — —

Dal volume recentemente pubblicato sotto il titolo su riferito, che la Direzione di statistica ha compilato sopra documenti raccolti per cura del ministero di Marina, estragghiamo i dati che seguono

**Navigazione complessiva, a vela ed a vapore.**

— Nell'anno 1870 furono 236,428 i bastimenti nazionali ed esteri che toccarono, per ragioni di commercio, ai porti d'Italia; della capacità complessiva di 19,421,134 tonnellate. Di questi i legni approdati sommarono a 118,724, capaci di 9,710,861 tonnellate e 117,704 i legni partiti, di 9,715,273 tonnellate.

Chi amasse di vedere distinte codeste somme complessive nelle notizie dei bastimenti a vela da quelli a vapore; delle navi cariche da quelle in zavorra; dei legni a bandiera nazionale dai legni a bandiera estera; e chi volesse vedere distinte le somme della navigazione generale da quella di cabotaggio, le troverebbe per ognuna nelle cifre seguenti:

NAVIGAZIONE GENERALE E DI CABOTAGGIO.

	In Approdo e di Partenza		IN APPRODO		IN PARTENZA	
	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate
Navigazione generale } di Cabotaggio }	39,027	7,621,443	19,415	3,787,602	19,612	3,833,841
	197,401	11,804,691	99,309	5,923,259	98,092	5,881,432
a vela } a vapore }	202,633	9,178,544	101,831	4,569,307	100,802	4,609,237
	33,795	10,247,590	16,893	5,141,554	16,902	5,106,036
con carico } in zavorra }	175,818	16,014,467	90,001	8,347,506	85,817	7,666,961
	60,610	3,411,667	28,723	1,363,355	31,887	2,048,312
con bandiera nazionale } con bandiera estera }	218,378	13,891,367	109,784	6,970,536	108,594	6,920,831
	18,050	5,534,767	8,940	2,740,325	9,110	2,794,442

Di 100 bastimenti della navigazione complessiva furono 16 appena in navigazione generale e 84 in cabotaggio; 86 a vela e 14 a vapore; 74 con carico e 26 in zavorra; 92 con bandiera nazionale e 8 con bandiera estera. E quanto alla capacità, di ogni 100 tonnellate della navigazione complessiva 39 apparterebbero alla navigazione generale e 61 al cabotaggio; 47 alla navigazione a vela, 53 alla navigazione a vapore; 83 ai bastimenti con carico e 17 a quelli in zavorra; 72 alla navigazione con bandiera nazionale, e 28 alla navigazione con bandiera estera.

La portata media delle navi a vela sarebbe di 39 tonnellate pei legni nazionali, di 171 pei legni esteri. I piroscafi misurano in media 248 tonnellate gli Italiani; più del doppio, 487, quelli di altre nazioni.

Ma a far conoscere il movimento progressivo o no del naviglio nazionale e straniero nei nostri porti, uopo è presentare al confronto le cifre degli anni antecedenti, ed eccone i risultamenti per un quadrennio:

NAVIGAZIONE GENERALE E DI CABOTAGGIO

		a Vela e a Vapore		a Vela		a Vapore	
		bastimenti	tonnellate	bastimenti	tonnellate	bastimenti	tonnellate
Con bandiera nazionale	1867	193,034	11,518,972	171,484	6,452,059	21,550	5,066,913
	1868	213,580	12,769,155	188,746	6,890,572	24,834	5,878,583
	1869	220,809	13,548,096	196,887	7,732,864	23,922	5,815,232
	1870	218,378	13,891,367	192,348	7,424,588	26,030	6,466,779
Con bandiera estera	1867	18,882	4,873,358	11,677	1,815,110	7205	3,058,248
	1868	20,183	5,210,436	10,285	1,884,375	7898	3,326,061
	1869	19,719	5,727,214	11,268	1,810,699	8451	3,916,515
	1870	18,050	5,534,767	10,285	1,753,956	7765	3,780,811
con bandiera nazionale ed estera	1867	211,916	16,392,330	183,161	8,267,169	28,755	8,125,161
	1868	233,763	17,979,591	201,031	8,774,947	32,732	9,204,644
	1869	240,528	19,275,310	208,155	9,543,563	32,373	9,731,747
	1870	236,428	19,426,134	202,633	9,178,544	33,795	10,247,590

Dal 1867 al 1870 il movimento navale complessivo nei nostri porti da 211,916 salì a 236,428 navi, che è un aumento del 12 per 100; e da 16,392,330 tonnellate a 19,426,134 (cioè del 18 per 100). All' aumento del naviglio contribuì la sola bandiera nazionale; le bandiere nazionale ed estera all' aumento del tonnellaggio.

La navigazione a vela che aveva progredito costantemente dal 1867 al 1869 presenta una certa diminuzione nel 1870; diminuzione che per 4539 legni e 308276 tonnellate tocca al naviglio nazionale e per 983 legni e 56,743 tonnellate al naviglio straniero.

Ma il naviglio a vapore aumentò sempre montando da 28,755 a 33,795 legni; e da 8,125,151 a 10,247.590 tonnellate, che è un aumento del 18 per 100 sulle seconde.

Per questo stesso periodo di tempo ecco le cifre proporzionali della navigazione a vela ed a vapore nei porti Italiani.

Per ogni 100 tonnellate di navigazione complessiva si ebbero:

	Bandiera nazionale ed estera		Bandiera nazionale		Bandiera estera	
	a vela	a vapore	a vela	a vapore	a vela	a vapore
1867 . . . . .	50	50	56	44	37	63
1868 . . . . .	49	51	54	46	36	64
1869 . . . . .	50	50	57	43	32	68
1870 . . . . .	47	53	53	47	32	68

Dalle quali cifre emergono tre fatti degni di nota; e sono che nella navigazione a bandiera estera prevale di gran tratto il vapore (68 per 100) alla vela (32 p. 100); che per contrario nella navigazione a bandiera nazionale la vela (del 53 per 100) la vince sul vapore (del 47 per 100); e che sì pel naviglio nazionale e sì per lo straniero variano in decremento i legni a vela, e sono in aumento quelli a vapore.

Il litorale italiano si può dividere in sei zone corrispondenti ai mari di diverso nome che bagnano le coste d'Italia; e così il mare Ligure si spiegherebbe da Ventimiglia alla Magra; il Tirreno dalla Magra allo stretto di Messina; il Jonio dallo stretto di Messina a S. Maria di Leuca; l'Adriatico da S. Maria di Leuca al confine Austriaco; e il mare Siculo e il Sardo intorno alle coste delle due maggiori isole.

Gli è utile di conoscere il grado di attività commerciale esercitata in ciascuna zona del nostro paese durante il quadriennio 1867-70, e sarà utile pertanto lo studiare i raffronti che emergeranno dalle cifre che seguono :

	MARE LIGURE		MARE TIRRENO		MARE JONIO	
	Bastim.	Tonnellate	Bastim.	Tonnellate	Bastim.	Tonnellate
1867	40,357	304,741	65,229	4,634,90 <sup>9</sup>	9002	588,762
1868	42,942	3,431,382	71,353	5,287,70 <sup>1</sup>	10,773	671,238
1869	38,375	3,466,200	76,589	5,590,224	10,822	804,547
1870	39,621	3,745,549	70,164	5,328,544	9252	730,446

	MARE ADRIATICO		MARE SARDO		MARE SICULO	
	Bastim.	Tonnellate	Bastim.	Tonnellate	Bastim.	Tonnellate
1867	36,765	2,420,783	8698	922,570	51,865	4,520,565
1868	35,197	2,503,475	10,155	985,831	63,343	5,099,964
1869	34,908	2,656,279	10,751	1,032,536	69,083	5,725,524
1870	33,213	2,662,353	9755	1,001,644	74,423	5,57,598

Nella portata dei bastimenti l'anno 1870 presenta un notevole progresso, quanto a navigazione, in tutti i mari Italiani al confronto dell'anno 1867. Nei mari Ligure, Adriatico

e Siculo l'aumento fu costante in tutto il periodo accennato; ma nel Tirreno, nel Ionio e nel Sardo si ebbe un progresso nel 1868 e nel 1869, una qualche diminuzione nel 1870.

Esaminiamo infine il movimento della navigazione complessiva da un ultimo e non meno importante dato, che è quello delle principali bandiere estere, che coprivano i legni che frequentano i nostri porti negli ultimi quattro anni.

		BASTIMENTI	TONNELLATE
Bandiera Britannica . . .	{ 1867	3819	1,388,067
	1868	5272	1,805,144
	1869	5394	2,009,848
	1870	5216	2,150,745
Bandiera Francese . . . .	{ 1867	6008	1,819,078
	1868	6072	1,819,667
	1869	5684	1,888,516
	1870	5013	1,725,042
Bandiera Austriaca . . . .	{ 1867	3865	550,754
	1868	3827	502,187
	1869	3426	525,841
	1870	3185	550,489
Bandiera Ellenica . . . . .	{ 1867	2043	356,615
	1868	1472	243,042
	1869	1478	266,820
	1870	1328	234,510
Bandiera Olandese . . . . .	{ 1867	551	144,483
	1868	612	176,615
	1869	690	220,008
	1870	611	186,194
Bandiera Nord-Americana	{ 1867	337	150,664
	1868	574	221,751
	1869	364	142,715
	1870	445	182,058

		BASTIMENTI	TONNELLATE
Bandiera Svedo-Norvegiana . . . . .	{ 1867	460	147,580
	{ 1868	404	133,633
	{ 1869	517	158,115
	{ 1870	569	172,512
Bandiera Russa . . . . .	{ 1867	175	64,100
	{ 1868	181	73,701
	{ 1869	376	180,731
	{ 1870	252	118,160
Bandiera Germanica . . . . .	{ 1867	454	115,219
	{ 1868	395	87,729
	{ 1869	383	71,748
	{ 1870	331	66,597
Bandiere diverse . . . . .	{ 1867	1170	136,798
	{ 1868	1374	146,967
	{ 1869	1407	292,872
	{ 1870	1100	148,460

Delle accennate bandiere la Britannica, la Olandese, la Nord-Americana, la Svedo-Norvegiana e la Russa presentano un aumento dal 1867 al 1870. Mostrano invece una diminuzione le bandiere di Francia, di Austria, di Grecia e di Germania.

Il servizio dei bastimenti approdati e partiti nel 1870 dai nostri porti per operazioni di commercio richiese l'opera di 2,039,562 uomini di equipaggio. Dei quali erano addetti 491,859 alla navigazione generale, 1,547,703 al cabotaggio; 1,127,660 su bastimenti a vela, 911,902 su piroscafi. I legni con carico contavano 1,679,263 e quelli in zavorra 360,299 uomini di equipaggio.

I *passaggieri* approdati alle coste italiane e da esse partiti ammontarono a 1,279,943. Quelli arrivati in Italia e partitine per mezzo di bastimenti addetti alla navigazione per l'estero furono 151,136; e quelli che per mezzo di bastimenti naviganti in cabotaggio transitarono da un porto ad



altro del Regno, furono 1,128,807. Con i piroscafi il movimento dei viaggiatori (1,105,137) fu, come è naturale, di gran lunga superiore a quello dei bastimenti a vela (174,806)

Tutte le cifre finora riferite intorno al movimento della navigazione nei porti d'Italia non comprendono la navigazione nei porti di quel lembo d'Italia che fu già lo Stato Pontificio. Ma integrata la patria nostra dopo i memorabili avvenimenti del settembre 1870, anche la statistica di cui trattiamo, ha potuto integrarsi. Ed ecco, qui sotto, le più generali notizie della navigazione nel compartimento di Civitavecchia, il quale comprende i cinque punti di approdo di Civitavecchia, Fiumicino, Anzio, Terracina e Badino.

COMPARTIMENTO DI CIVITAVECCHIA — NAVIGAZIONE IN APPRODO E DI PARTENZA — 1870.

	COMPLESSO		NAVIGAZIONE GENERALE		NAVIGAZIONE DI CABOTTAGGIO	
	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate
A vela . . . . .	3404	207,462	431	81,148	2973	126,314
A vapore . . . . .	1038	345,598	812	318,098	226	27,500
Con carico . . . . .	3070	470,388	1110	371,084	1960	99,304
In zavorra . . . . .	1372	82,672	133	28,162	1239	54,510
con bandiera Nazionale	3402	185,230	203	31,416	3199	153,814
con bandiera Estera	1040	367,830	1040	367,830	»	»
Totale . . . . .	4442	553,060	1243	399,246	3199	153,814

NAVIGAZIONE GENERALE.

Al movimento della navigazione generale (cioè in provenienza e con avviamento diretto ai porti stranieri) per operazioni di commercio, presero parte, nel 1870, 39027 bastimenti della portata complessiva di 7,621,443 tonnellate, — I quali si possono distinguere nelle parziali notizie del quadro che segue;

NAVIGAZIONE GENERALE.

	IN APPRODO E DI PARTENZA		IN APPRODO		DI PARTENZA	
	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate
A vela . . . . .	29,345	3,655,147	14,473	1,754,716	14,872	1,900,431
A vapore . . . . .	9,682	3,966,296	4,942	2,032,886	4,740	1,933,410
Con carico . . . . .	30,644	6,320,538	16,633	3,407,564	14,011	2,912,974
In zavorra . . . . .	8,383	1,300,905	2,782	380,038	5,601	920,867
Con bandiera nazionale .	23,242	2,780,078	11,493	1,339,347	11,749	1,440,731
Con bandiera estera	15,785	4,841,365	7,922	2,448,255	7,863	2,393,110
	39,027	7,621,443	19,415	3,787,602	19,612	3,833,841

Considerando con speciale attenzione alle cifre dei bastimenti con carico o con zavorra partiti ed approdati si avrà, che:

Su 100 tonnellate per navigazione generale in approdo 90 rappresenterebbero navi con carico e 10 in zavorra.

Su 100 tonnellate in partenza 76 quelle con carico e 24 in zavorra.

Gioverà riprodurre le cifre del movimento quadriennale della navigazione generale, distinto tra navi di bandiera nazionale od estera:

NAVIGAZIONE GENERALE.

	a Vela e a Vapore		A VELA		A VAPORE		
	Bastim.	Tonnellate	Bastim.	Tonnellate	Bastim.	Tonnellate	
Con bandiera nazionale . . .	1867	25,900	2,607,265	23,234	2,048,705	2,666	558,560
	1868	25,546	2,604,743	22,257	1,968,426	3,289	636,317
	1869	25,163	2,707,781	21,721	2,032,164	3,442	675,617
	1870	23,242	2,780,078	19,732	1,998,454	3,510	781,624
Con bandiera estera . . . . .	1867	16,757	4,320,976	11,069	1,736,070	5,688	2,584,906
	1868	17,942	4,664,758	11,632	1,804,807	6,310	2,859,951
	1869	17,836	5,161,004	10,582	1,715,414	7,254	3,445,590
	1870	15,785	4,841,365	9,613	1,656,693	6,172	3,184,672
Con bandiera uazionale ed estera .	1867	42,657	6,928,241	34,303	3,784,775	8,354	4,143,466
	1868	43,483	7,269,501	33,889	3,773,233	9,599	3,496,268
	1869	42,999	7,868,785	32,303	3,747,578	10,693	4,121,207
	1870	39,027	7,621,443	29,345	3,655,147	9,682	3,966,296

Anche in queste cifre si avvertono le ondulazioni delle grandi tempeste che sconvolsero nel 1870 il centro dell'Europa.

I bastimenti esteri che frequentavano i porti italiani decrebbero da 17,836, nel 1869, a 15,785 nel 1870; e rispettivamente da 5,161,004 a 2,841,365 il tonnellaggio.

Ciò non pertanto il movimento della marineria italiana ebbe a risentire meno gravemente gli effetti di quelle grandi tempeste, giacchè se scapitò nel numero delle navi (25,163 nel 1869, e 23,242 nel 1870), avvantaggiò un poco da 2,707,781 a 7,780,070 nel relativo tonnellaggio.

Dalle precedenti cifre può rilevarsi eziandio come la navigazione generale a vela, tanto del naviglio nazionale, quanto dello straniero sia in continuato decremento dal 1867 in giù, mentre è in progressivo aumento la navigazione generale a vapore, e segnatamente quanto ai piroscafi italiani.

La navigazione generale dal 1867 al 1870 vuol essere riguardata anche in relazione ai paesi d'onde venivano o dove erano avviate le navi che frequentavano i nostri porti.

		BASTIMENTI	TONNELLATE
Gran Bretagna e possessi.	{ 1867	5036	1,131,393
	{ 1868	6201	1,389,920
	{ 1869	6143	1,591,735
	{ 1870	6191	1,681,546
Francia e possessi . . . . .	{ 1867	10,702	1,579,307
	{ 1868	11,260	1,687,892
	{ 1869	9530	1,556,867
	{ 1870	8842	1,511,931
Austria . . . . .	{ 1867	12,827	1,020,505
	{ 1868	12,355	982,371
	{ 1869	12,698	988,132
	{ 1870	10,975	894,686
Turchia . . . . .	{ 1867	2503	589,165
	{ 1868	2207	491,687
	{ 1869	2134	560,503
	{ 1870	2090	591,676

		BASTIMENTI	TONNELLATE
Grecia . . . . .	{ 1867	1257	465,746
	{ 1868	1268	487,043
	{ 1869	1434	527,642
	{ 1870	1273	492,580
Stati Uniti d'America . .	{ 1867	448	170,358
	{ 1868	683	236,427
	{ 1869	676	242,774
	{ 1870	659	244,123
Egitto . . . . .	{ 1867	291	177,712
	{ 1868	264	173,030
	{ 1869	399	258,338
	{ 1870	384	233,808
Russia . . . . .	{ 1867	655	194,213
	{ 1868	491	153,944
	{ 1869	553	151,167
	{ 1870	716	214,240
Stato Pontificio . . . . .	{ 1867	2833	370,671
	{ 1868	2262	283,572
	{ 1869	2585	341,303
	{ 1870	1836	210,185
Spagna e possesi . . . . .	{ 1867	627	119,467
	{ 1868	1122	199,711
	{ 1869	813	100,577
	{ 1870	666	139,051
Paesi Bassi . . . . .	{ 1867	239	65,714
	{ 1868	316	95,550
	{ 1869	311	110,556
	{ 1870	236	91,629
Principati Danubiani . . .	{ 1867	436	87,480
	{ 1868	378	86,079
	{ 1869	447	110,995
	{ 1870	314	82,005



		BASTIMENTI	TONNELLATE
Tunisi. . . . .	{ 1867	902	76,463
	{ 1868	765	58,374
	{ 1869	901	76,225
	{ 1870	715	70,729
Belgio. . . . .	{ 1867	182	37,186
	{ 1868	268	56,445
	{ 1869	281	66,422
	{ 1870	332	70,023
Svezia e Norvegia . . . .	{ 1867	195	49,797
	{ 1868	168	40,999
	{ 1869	238	61,652
	{ 1870	240	64,586
Paesi diversi . . . . .	{ 1867	3254	793,064
	{ 1868	3480	846,457
	{ 1869	3856	1,063,897
	{ 1870	3498	1,028,642

I nostri scambi marittimi con la maggior parte degli Stati esteri, e segnatamente con la Gran Bretagna, cogli Stati Uniti d'America, con l'Egitto, coi Paesi Bassi e col Belgio sono in progresso. Con gli altri Stati i rapporti di navigazione variano o in più, o in meno, ma in brevi proporzioni.

NAVIGAZIONE DI CABOTAGGIO.

Il movimento della navigazione di cabotaggio lungo le coste insulari e peninsulari del Regno nel quadriennio 1867-70 si rileva dal seguente specchietto.

	TOTALE		A VELA		A VAPORE	
	Legni	Tonnellate	Legni	Tonnellate	Legni	Tonnellate
Anno 1867 . . .	169,259	9,964,089	148,858	4,982,594	20,401	4,981,695
» 1868 . . .	190,275	10,710,090	167,142	5,001,714	25,155	5,708,576
» 1869 . . .	197,529	11,406,525	175,852	5,795,985	21,677	5,610,540
» 1870 . . .	197,401	11,804,694	175,288	5,525,597	24,115	6,281,294

Sopra 100 tonnellate di bastimenti in navigazione di cabotaggio nel 1870 erano 94 di bandiera nazionale, 6 di straniera; 83 di navi a vapore, 47 a vela; 82 di navi cariche, 18 in zavorra.

Il maggior aumento di siffatta navigazione pel quadriennio suindicato, avvenne nel compartimento di Palermo, ove da 7329 bastimenti e 465,901 tonnellate del 1867 salì nel 1870 a 15,994 bastimenti e 1,052,857 tonnellate. Anche in aumento fu quello di Ancona: ma decrebbe nei compartimenti di Bari e Porto Maurizio.

PESCA DEL PESCE E DEL CORALLO.

L'industria della pesca è ancora tra noi esercitata tra angusti limiti.

Le nostre navi, nonchè affrontare le grandi pesche oceaniche, salpando dalle coste italiane non vanno ancora più in là del litorale degli Stati circummediterranei.

Nel 1870 i battelli nostrani, usciti dai porti italiani, per esercitare la pesca illimitata del pesce, asciesero a 2360, della portata di 19,046 tonnellate. Le quali cifre superiori a quelle degli anni 1868 e 1869, sono però al disotto di quelle del 1867, che danno 2500 battelli e 21,510 tonnellate.

Dei battelli pescherecci, nel 1870, 1760 pescarono lungo le coste italiane; 621 di 19046 tonnellate lungo le coste dell'impero d'Austria; 243 di 2345 lungo le coste della Francia e dell'Algeria, 117 di 1509 tonnellate si spinsero su pei lidi della Grecia, della Tunisia, dell'Egitto e della Turchia.

La pesca del corallo, (che si esercita da bastimenti ed equipaggi che appartengono ai compartimenti di Genova, Livorno, Trapani, e, più segnatamente e numerosi, a quello di Napoli) venne fatta nel 1870 da 376 battelli, capaci di 3685 tonnellate. Di questi batelli 237 con 2370 tonnellate pescavano il prezioso zoofito nei mari Italiani; 139 di 1295 tonnellate nei mari di Corsica e dell'Algeria.

Alla pesca delle spugne attesero in detto anno soli tre battelli di 58 tonnellate partiti da Trapani con direzione a Sfax nella Tunisia.

Il movimento dei nostri battelli pescherecci per queste tre sorti di pesca nel quadriennio 1867-70 si può rilevare dallo specchio che segue.

	1867		1868		1869		1870	
	batt.	tonnell.	batt.	tonnell.	batt.	tonnell.	batt.	tonnell.
Pesca del pesce . . . .	2560	19,046	2045	16,806	2295	16,471	2500	21,510
Pesca del corallo . . .	576	5,685	559	5,442	517	2,989	508	2,965
Pesca delle spugne . . .	5	58	44	180	23	524	11	190
Totale . . .	2741	22,789	2416	20,428	2635	19,784	2819	24,665

**Marineria mercantile.** La marineria mercantile italiana al 31 Dicembre 1870 contava (compreso il comparti-

mento di Civitavecchia) 18,822 bastimenti a vela e a vapore della complessiva portata di 1,013,038 tonnellate; i 118 legni a vapore misuravano 32100 tonnellate e una forza di 14,765 cavalli,

Il movimento progressivo del naviglio mercantile emerge dal seguente specchietto, onde vediamo in quattro anni un aumento di 1034 bastimenti e 197,517 tonnellate.

	a Vela e a Vapore		A VELA		A VAPORE	
	bastim.	tonnellate	bastim.	tonnellate	bast.	tonnell.
	1867 . . . . .	17,788	815,521	17,690	792,430	98
1868 . . . . .	17,946	882,829	17,845	859,387	101	23,442
1869 . . . . .	17,665	949,813	17,562	925,397	103	24,476
1870 . . . . .	18,822	1,013,038	18,704	980,938	118	32,100

**Costruzioni navali.** Industria ben promettente per nostro paese è quella delle costruzioni navali. Nel 1870 essa era esercitata in 87 cantieri, dai quali escirono 724 bastimenti di 90,693 tonnellate, di un valore approssimativo di 25,500,000 lire.

Il movimento delle costruzioni navali nei cantieri del regno dal 1867 al 1870 con la notizia della portata media e massima dei legni costrutti apparisce dal seguente quadretto:

	Cantieri in esercizio	Legni	Tonnellate	Valore in lire	Portata	
					media	massima
1867	89	642	72,257	21,915,139	113	875
1868	83	703	86,954	27,172,757	124	847
1869	84	683	96,010	27,681,315	141	1015
1870	88	724	90,693	25,508,659	125	1008

**Infortuni marittimi.** Durante il 1870 sinistrarono nei mari nazionali 131 bastimenti, dei quali 103 erano navi italiane, e 28 navi straniere.

Classificandoli in ordine decrescente per mesi accaddero in

Febbraio	38 naufragi	Aprile	5 naufragi
Marzo	22 »	Agosto	5 »
Novembre	19 »	Maggio	3 »
Dicembre	18 »	Settembre	2 »
Gennaio	10 »	Giugno	1 »
Ottobre	7 »	Luglio	1 »

Nello stesso anno naufragarono nei mari stranieri 52 navi italiane.

A queste perdite materiali devonsi aggiungere quelle molto più dolorose di 216 persone, delle quali 207 navigavano sui legni italiani, e 7 su legni stranieri.

## BILANCI COMUNALI PEL 1870.

### § 1. *Bilancio generale*

Le somme previste in bilancio nel 1870 dalle comunità del Regno ascendono in complesso a lire 327,703,676 per la parte attiva e a lire 330,384,120 per la parte passiva.

Il disavanzo adunque ammonta a lire 2,680,444, ossia a 0,81 per 100. Il movimento progressivo di queste cifre vuolsi misurarle dal quadro che segue: nel quale si distinguono i bilanci in quelli di comuni *urbani* (aventi popolazione non inferiore a seimila abitanti o che siano capoluogo di provincia) ed in quelli dei comuni *rurali*, che, avendo minore aggregazione di popolo, hanno altresì in genere, minor grado di civiltà, minori bisogni da soddisfare.

Entrate ordinarie, straordinarie e sovrimposte.

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
	lire	lire	lire
1867	274,315,758	148,976,971	125,338,787
1868	309,242,329	181,450,159	127,792,170
1869	313,543,265	184,432,793	129,110,472
1870	327,703,676	192,068,439	135,635,237

Spese ordinarie e straordinarie.

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
	lire	lire	lire
1867	280,823,594	150,773,710	130,049,884
1868	314,278,991	184,069,666	130,209,325
1869	319,613,385	186,295,569	133,317,816
1870	330,384,120	192,954,592	137,429,528

Disavanzo.

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
	lire	lire	lire
1867	6,507,836	1,796,739	4,711,097
1868	5,036,662	2,619,507	2,417,155
1869	6,070,120	1,862,776	4,207,344
1870	2,680,444	886,153	1,794,291

Aumento in quattro anni\* di 50 milioni, o di circa 14 milioni all'anno. Ma vien tutto da nuove imposte o da maggiore provento d'imposte questo annuo aumento di entrate? È lecito dubitarne; poichè si veggono largamente aumentate le entrate straordinarie tra le quali figurano in ampia misura i prodotti di mutui passivi.

Miglior sintomo si può cavare dalla cifra decrescente dell'annuo disavanzo; il quale se nel 1867 è di oltre a sei milioni e mezzo e propriamente del 2, 37 per 100, nel 1870 è poco più di due milioni e seicentomila lire e propriamente di 0,81 per 100.

Ecco la quota media che delle spese comunali ricadrebbe a ciascun abitante delle due categorie di comuni urbani e di comuni rurali, non dimenticando nel confronto, che la popolazione urbana è appena il terzo del totale, mentre la quota parte che le ricade è oltre a due terzi maggiore; il che esprime naturalmente la maggior somma di utilità che si attingono nei centri maggiormente popolati e civili.

1867	L. 20,38	nei comuni urbani	—	L. 7,71	pei rurali
1868	» 24,87	»	»	» 7,72	»
1869	» 25,17	»	»	» 7,90	»
1870	» 26,01	»	»	» 8,37	»

### § 2. Bilancio attivo

L'entrata prevista in bilancio pel 1870 dai Comuni del Regno nella somma di 327,703,676 ricade per lire 192,068,439 a favore dei comuni urbani e per 135,635,237 a prò dei comuni rurali.

Le entrate ordinarie ascesero in complesso a 148,681,397 lire; a lire 90,267,179 le straordinarie e a lire 88,755,100 le sovrimposte. Ed ecco per un quadriennio lo sviluppo di queste cifre nello specchio che segue;

#### ENTRATE ORDINARIE

Anni	Totale	Comuni Urbani	Comuni Rurali
1867	135,335,609	83,278,852	52,056,757
1868	131,015,745	79,843,837	51,171,908
1869	140,754,023	85,114,695	55,639,328
1870	148,681,397	89,308,205	59,373,192

#### ENTRATE STRAORDINARIE

1867	56,740,840	38,925,004	17,815,836
1868	86,229,723	70,106,390	16,123,233
1869	82,902,090	65,741,113	17,160,977
1870	90,267,179	71,256,273	19,010,906

SOVRIMPOSTE

1867	82,239,309	26,773,115	55,466,194
1868	91,996,861	31,499,932	60,496,929
1869	89,887,152	33,576,985	56,310,167
1870	88,755,100	31,503,961	57,251,139

Emerge da queste cifre il progressivo aumento delle entrate ordinarie tanto dei comuni urbani quanto dei rurali, meno pel 1868, che presenta una lieve diminuzione sull'anno precedente. E in questo anno considerando le cifre stesse, vedremo che alla deficienza di entrate ordinarie i comuni urbani hanno provveduto con le entrate straordinarie, che è quanto a dire, in generale con mutui passivi, i comuni rurali con maggiore aggravio di sovrimposte ai tributi governativi.

Su 100 lire di entrata ricadrebbero nei Comuni urbani.

36	di ordinarie,	26	di straordinarie	e 18	di sovrimposte	pel 1867
44	»	39	»	17	»	pel 1868
46	»	36	»	18	»	pel 1869
47	»	37	»	16	»	pel 1870

Nei comuni rurali su 100 lire di entrata ricadrebbero

42	di ordinarie,	14	di straordinarie	e 44	di sovrimposte	pel 1867
40	»	13	»	47	»	pel 1868
43	»	13	»	44	»	pel 1869
44	»	14	»	42	»	pel 1870

Il che vuol dire che nei Comuni urbani oltre un terzo delle rendite vien da fonti straordinarie, mentre da queste non ne ritraggono che una settima parte i comuni rurali.

All'inverso è delle sovrimposte; dalle quali i comuni urbani attingono meno del quinto delle proprie entrate; mentre la metà i comuni rurali.

Ecco le entrate ordinarie dei Comuni nel 1870, secondo i diversi titoli de' loro proventi



Titoli di entrata ordinaria		Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
Rendite patrimoniali	Residui disponibili . . . . .	17,341,916	7,076,780	10,265,136
	Affitto di case, terreni, molini ed altri beni stabili . . . . .	18,233,982	5,781,827	12,452,135
	Interessi di capitali, censi, canoni, livelli, fondi pubblici ec. . . . .	11,820,208	4,677,800	7,142,408
	Prezzo della vendita di tagli ordinari di boschi . . . . .	2,011,353	73,307	1,938,046
	Entrate diverse . . . . .	2,088,815	900,655	1,188,160
	Concorso di altri Comuni . . . . .	1,741,445	755,501	985,944
	Proventi diversi . . . . .	7,994,690	4,356,057	3,638,633
Tasse e diritti diversi	Dazio di consumo comunale . . . . .	61,862,813	53,601,087	8,261,726
	Tassa sulla fabbricazione della birra e delle acque gazoze. . . . .	295,995	277,832	18,173
	Diritto di peso e di misura pubblica . . . . .	687,884	338,546	349,338
	Diritto di occupazione di spazii e di aree pubbliche . . . . .	1,332,261	814,788	517,473
	Tassa sulle bestie da tiro, da soma, da sella e sui cani. . . . .	2,126,997	1,019,392	1,107,605
	Tassa sul valore locativo dei fabbricati. . . . .	611,198	346,957	264,241
	Tassa di famiglia e di fuocatico . . . . .	5,963,754	1,534,243	4,379,511
	Tassa sul bestiame . . . . .	3,387,408	688,428	2,698,980
	Altre tasse e diritti . . . . .	5,343,512	3,622,989	1,720,523
	Contabilità speciali ordinarie. . . . .	5,837,166	3,392,026	2,445,140
	Totale . . . . .	148,681,397	89,308,205	59,373,192

La maggior somma di entrata cioè il 59 per 100, ovvero 87,448,988 hanno ricavato i Comuni dal provento *tasse e diritti diversi*; delle quali su 100 L. 75 vanno ai Comuni urbani e 25 ai rurali.

Dalle *rendite patrimoniali* tutti i Comuni ricavarono Lire 34,154,358 (23 per 100); ma le comunità urbane su 100 lire di entrata soltanto il 13 per 100; i comuni di campagna il 38 per 100 delle entrate ordinarie.

Dei *residui disponibili* ovvero somme avanzate alle amministrazioni Comunali degli anni precedenti, 8 per 100 delle rendite sono dei Comuni urbani, e il 17 per 100 dei rurali.

Eliminando dalle entrate ordinarie le *contabilità speciali*, le quali comprendono « tutti i maneggi di denaro e tutte le spese a cui (secondo il disposto dell'art. 82 della legge comunale e provinciale del 19 Marzo 1865) partecipa o sorveglianza l'amministrazione comunale e che riflettono istituti distinti ed aventi amministrazione propria » sono, qui sotto riassunte in quattro generali categorie tutte le entrate ordinarie dei comuni, così per il 1870 come per i tre anni anteriori.

RESIDUI DISPONIBILI

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
1867	20,664,662	9,798,280	10,866,382
1868	19,502,553	9,823,230	9,679,323
1869	15,765,322	6,539,510	9,225,812
1870	17,341,916	7,076,780	10,265,136

RENDITE PATRIMONIALI

1867	31,178,137	10,049,184	21,128,953
1868	32,615,638	9,485,110	23,130,528
1869	33,781,505	11,127,014	22,654,491
1870	34,154,358	11,433,589	22,720,769

DAZIO DI CONSUMO

1867	56,440,699	48,878,713	7,561,986
1868	56,885,555	48,388,786	8,496,769
1869	59,226,309	51,491,645	7,734,664
1870	61,862,813	53,601,087	8,261,726

TASSE E PROVENTI DIVERSI

1867	26,052,111	14,552,675	11,499,436
1868	21,390,999	11,145,671	10,245,328
1869	16,941,034	8,209,222	8,731,811
1870	19,749,009	8,693,165	11,055,844

Da queste cifre il confronto può ricavare con soddisfazione che la somma dei *residui disponibili* viene annualmente decrescendo, almeno pei comuni urbani; il che vorrebbe significare e una più giusta previsione e una più diligente esazione da parte delle amministrazioni comunali.

Quanto al *Dazio di consumo* su 100 lire di entrata ordinaria si avrebbero per :

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
1867	41 89	58 18	15 84
1868	42 86	60 08	16 00
1869	42 15	60 51	13 20
1870	41 61	60 02	13 92

I Comuni urbani attingono a questa fonte  $\frac{3}{5}$  della loro entrata ordinaria; circa  $\frac{1}{8}$  i comuni rurali; e poco più di  $\frac{2}{5}$  tutti i comuni in genere.

E ricadrebbero L. 6. 45 a testa nel 1867, 6. 48 nel 1868, 6. 96 nel 1869 e 7. 22 nel 1870 per ciascun abitante dei Comuni urbani; e centesimi 49, 48, 47 e 49 per abitante nei Comuni rurali.

La quota individuale di tutti gli abitanti dello Stato per il dazio di consumo sarebbe di L. 2. 33 nel 1867, 2. 31 nel 1868, 2. 45 nel 1869 e 2. 55 nel 1870.

Le *entrate straordinarie* furono le seguenti pel 1870.

TITOLI DI ENTRATA	ENTRATA STRAORDINARIA		
	COMPLESSO	COMUNI	
		urbani	rurali
Mutui passivi . . . . .	47,312,118	41,585,778	5,726,340
Prezzo d'alienazione dei beni comunali . . . . .	2,923,748	1,265,787	1,657,961
Tagli straordinari de'boschi	3,834,082	268,291	3,565,791
Sussidi del governo per la istruzione, opere e danni . . . . .	1,441,376	868,640	572,736
Sussidii della provincia e del circondario, opere e danni . . . . .	1,209,254	396,301	812,953
Proventi diversi . . . . .	22,214,626	17,448,499	4,766,127
Contabilità speciali stra- ordinarie . . . . .	11,331,975	9,422,977	1,908,998
<b>Entrata TOTALE . .</b>	<b>90,267,179</b>	<b>71,256,273</b>	<b>19,010,906</b>

Se da queste cifre si vuol togliere la rilevante somma delle *contabilità speciali* le quali non si hanno a confondere colle entrate proprie del Comune, non rimarrebbero a totale beneficio di essi se non L. 78,935,204.

La più notevole somma dei proventi straordinari è quella dei *mutui passivi* contratti nel 1870. Su 100 lire di entrata straordinaria si hanno 59. 94 per mutui passivi in tutti i Comuni, 67, 25 nei Comuni urbani e 33. 48 nei Comuni rurali

Su 100 lire di debito contratto da tutti i Comuni, L. 87. 90 facevano carico ai Comuni urbani e L. 12. 10 ai Comuni rurali.

Ecco le entrate straordinarie dei comuni nei due ultimi anni, escluse unicamente quelle sotto il titolo di *contabilità speciali*.

MUTUI PASSIVI.

Anni	Totale	Comuni Urbani	Comuni Rurali
1869	28,664,778	23,927,456	4,737,322
1870	47,312,118	41,585,778	5,726,340

ALIENAZIONE DEI BENI E TAGLI STRAORDINARI DEI BOSCHI.

1869	7,790,940	3,112,964	4,678,976
1870	6,757,830	1,534,078	5,223,752

SUSSIDI E PROVENTI DIVERSI.

1869	23,028,831	17,237,072	5,791,759
1870	24,865,446	18,713,440	6,151,806

Senza ulteriori considerazioni basta fermarsi alla categoria dei mutui passivi. Da un anno all'altro i municipi urbani hanno raddoppiato la quota dei mutui passivi; quei di campagna l'hanno cresciuta di un quinto.

SOVRIMPOSTE

Le sovrimposte le quali, quanto al tributo fondiario, non possono oltrepassare il contingente principale (salvo l'autorizzazione della Deputazione provinciale in certi casi determinati), e quanto al contributo di ricchezza mobile non potevano oltrepassare il 40 per cento tra addizionali del Comune e della provincia, e quanto a quella sulle vetture e domestici non potevano oltrepassare la metà del principale, le sovrainposte, ripetiamo, hanno gittato nei due anni 1869 e 1870 i proventi che sieguono:

SOVRIMPOSTE SUI TERRENI.

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
1869	56,281,374	9,870,078	46,411,296
1870	57,951,267	10,418,142	47,533,125

SOVRIMPOSTE SUI FABBRICATI.

1869	23,267,814	16,407,058	6,860,756
1870	21,916,522	14,941,743	6,974,779

SOVRIMPOSTE SULLA RENDITA MOBILIARE.

1869	9,255,399	6,604,579	2,650,820
1870	7,789,096	5,434,537	2,354,559

SOVRIMPOSTE SULLE VETTURE E SUI DOMESTICI.

1869	1,082,565	695,270	387,295
1870	1,098,215	709,539	388,676

Di tutte coteste varie fonti del reddito nessuna eguaglia per entità la tassa che i comuni sovrimpongono a quella sui terreni. Viene poi la sopratassa sui fabbricati, e da ultimo le sovrimposte alle tasse sulle vetture e sui domestici.

Ma di maggiore utilità riuscirà il ragguaglio che emerge dal quadro seguente, che mostra il rapporto proporzionale delle sovrimposte comunali al contingente principale erariale.

	IMPOSTA ERARIALE		Sovrimposta comunale per 100 d' imposta erariale	
	1869	1870	1869	1870
Sui terreni . . .	119,432,260	124,448,691	47. 12	46. 57
Sui fabbricati .	44,198,667	45,575,387	52. 64	48. 09
Sulla rice. mob.	44,299,868	82,230,867	20. 89	9. 47
Sulle vetture e sui domestici.	2,688,902	2,715,200	40. 27	40. 45
<b>TOTALE . .</b>	<b>210,618,902</b>	<b>254,969,945</b>	<b>40. 23</b>	<b>38. 15</b>

Si vuole in questo luogo ricordare che le sovrimposte comunali non toccano del contributo fondiario, quelle appendici che si dicono i decimi di guerra e del mobiliare quella parte che si riscuote per ritenuta.

La più grave dunque di tutte le sovrimposte è, come vediamo, quella sulla tassa dei fabbricati; perchè ricade a 52. 64 per cento nel primo dei due anni, a 48. 09 nel secondo.

I Comuni urbani ritrassero, naturalmente, maggiore somma di redditi dalle sovrimposte ai fabbricati; perchè su 1000 lire di sovrimposta generale ne ebbero 489 nel primo anno, 474 nel secondo. I Comuni rurali derivarono invece dalla tassa sui terreni i maggiori fonti dei loro proventi; e su 1000 lire di sovrimposte generali, mentre cavarono 122 dalla tassa sui fabbricati, ebbero 824 dalla imposta sui terreni nel primo dei due anni, e 830 nel secondo. Relativamente alla tassa sulla ricchezza mobile ed a quella sulle vetture e sui domestici, gli urbani trassero 216 e 195 lire su 1000 nel primo e secondo di quei due anni; mentre i comuni rurali trassero solamente 54 e 48 lire per 1000.

§ 3. — *Bilancio passivo.*

Le previsioni delle spese comunitative (non compreso il canone di abbonamento per dazio di consumo governativo) ammontarono nel 1870 a 330,384,120 lire delle quali 192,954,592 appartenevano alle amministrazioni urbane, 137,429,528 alle amministrazioni rurali.

Ecco lo sviluppo progressivo per un quadriennio delle spese comunali; l'aumento crescente di anno in anno è così per gli urbani che per i rurali.

SPESE ORDINARIE.

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
1867	183,282,306	91,108,084	92,174,222
1868	188,582,218	94,611,191	93,971,027
1869	199,475,041	102,306,083	97,168,958
1870	203,674,927	104,469,384	99,205,543

SPESE STRAORDINARIE.

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
1867	97,541,288	59,665,626	37,875,662
1868	125,696,773	89,458,475	36,238,298
1869	120,138,344	83,989,486	36,148,858
1870	126,709,193	88,485,208	38,223,985

Sopra 100 lire di spesa si ha nei Comuni urbani :

60	di ordinarie,	40	di straordinarie	pel 1867.
51	»	48	»	pel 1868.
55	»	45	»	pel 1869.
54	»	46	»	pel 1870.

Nei comuni rurali :

71	di ordinarie,	29	di straordinarie	pel 1867.
72	»	28	»	pel 1868.
73	»	27	»	pel 1869.
72	»	28	»	pel 1870.

*Spese ordinarie* — Ma le spese ordinarie dei comuni italiani vanno esposte ed esaminate per maggior chiarezza degli studiosi.



- SPESE ORDINARIE.

Titoli delle spese	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
Interessi di mutui passivi ed altri debiti da estinguere	20,840,269	17,244,238	3,595,971
Annualità censuarie e simili . . . . .	3,117,190	1,695,388	1,421,802
Spese di amministrazione . . . . .	49,448,723	23,885,469	25,563,254
Spese a carico di più comuni . . . . .	2,762,439	748,780	2,013,659
Polizia urbana e rurale . . . . .	17,082,640	12,810,919	4,271,721
Igiene pubblica . . . . .	13,547,529	3,685,106	9,862,423
Sicurezza pubblica . . . . .	2,848,377	2,394,308	454,069
Servizio della Guardia Nazionale . . . . .	2,657,234	1,528,691	1,128,543
Lavori Pubblici { Ponti e strade comunali . . . . .	14,496,412	5,181,061	9,315,351
{ Strade ed opere consortili . . . . .	1,702,698	598,405	1,104,293
{ Manutenzione d'argini e riparo ai fiumi e ai torrenti . . . . .	466,266	107,502	358,764
{ Opere pubbliche diverse . . . . .	5,673,501	3,307,302	2,366,199
Istruzione pubblica . . . . .	26,840,479	11,736,807	19,103,672
Culto e cimiteri . . . . .	5,558,469	1,843,550	3,714,919
Concorso alla spesa degli esposti . . . . .	4,137,640	1,739,787	2,397,853
Spese diverse . . . . .	27,155,114	13,023,884	14,131,230
Spese per contabilità speciali . . . . .	5,339,947	2,938,127	2,401,820
TOTALE	203,674,927	104,469,384	99,205,543

Aggruppando codeste cifre secondo certe categorie di maggior interesse, vedremo il progressivo movimento di esse, e ci si renderanno più agevoli i confronti.

INTERESSI DI MUTUI PASSIVI, ANNUALITA' CENSUARIE  
ED ALTRI DEBITI DA ESTINGUERE

	Complesso	Comuni urbani	Comuni rurali
1867	17,635,698	13,040,665	4,595,033
1868	21,116,658	16,173,834	4,942,824
1869	24,029,383	19,045,141	4,984,242
1870	23,957,459	18,939,686	5,017,773

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

1867	35,603,987	12,702,284	22,901,703
1868	38,171,405	14,182,087	23,989,318
1869	47,146,405	22,514,285	24,632,120
1870	49,448,723	23,885,469	25,563,254

SPESE PEI LAVORI PUBBLICI

1867	20,952,430	8,839,449	12,112,981
1868	20,610,230	8,550,865	12,059,365
1869	21,146,654	8,568,954	12,577,700
1870	22,338,877	9,194,270	13,144,607

SPESE PER LA ISTRUZIONE

1867	22,535,936	9,284,105	13,251,831
1868	23,718,202	9,911,035	13,807,167
1869	25,372,254	10,857,544	14,514,710
1870	26,840,479	11,736,807	15,103,672

La spesa più poderosa è quella che si riferisce alle spese di *amministrazione*. Di anno in anno si vede avanzare il livello di queste, anzi nei bilanci dei comuni urbani vediamo che essa in quattro anni raddoppia quasi. Su 100 lire di spesa ordinaria complessiva si avrebbero :

	1867	1868	1869	1870
Pei Comuni urbani	13 94	14 99	22 66	23 53
id. rurali	24 85	25 53	26 01	26 42

Seconde, per l'entità della somma vengono le spese assegnate per l'*istruzione pubblica*; le quali, di anno in anno, crescono anch'esse, e di certo con più lodevole ragione, nei bilanci comunali.

Ecco, per esempio, quanto di spesa ricadrebbe sopra ciascun abitante dello Stato per la istruzione elementare comunitativa nell'ultimo quattriennio;

	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
	Lire	Lire	Lire
1867	0 92	1 12	0 79
1868	0 98	1 34	0 84
1869	1 04	1 47	0 86
1870	1 11	1 59	0 90

Terza, sempre in ordine decrescente d'importanza, è la *spesa dei lavori pubblici*. Al moto ascendente, che si scorge in questo capitolo dei bilanci comunali, fa eccezione l'anno 1868, nel quale gli assegni ordinari per lavori pubblici sono stati inferiori a quelli stabiliti per l'anno precedente.

Per gli *interessi dei mutui passivi per annualità censuarie ed altri debiti da estinguersi* i Comuni italiani assegnarono in bilancio una somma rilevante che venne mano mano aumentandosi durante il quadriennio fino a raggiungere nel 1870 la cifra di quasi 24 milioni di lire per tutti i comuni, di lire 19 milioni circa, per i comuni urbani, e di 5 milioni per i Comuni rurali.

Ond'è che su cento lire d'entrate ordinarie i comuni per pagare l'interessi di loro passività ne prelevarono:

	1867	1868	1869	1870
Comuni urbani	14 17	17 50	19 17	18 66
id. rurali	4 98	5 26	5 26	5 18

Ecco le distinte delle spese straordinarie per 1870 :

### SPESE STRAORDINARIE

Titoli delle spese	Totale	Comuni urbani	Comuni rurali
Estinzioni di censi mutui e di altri debiti	40,069,014	31,556,926	8,512,088
Impiego ed interessi di capitali Comunali.	1,351,421	409,429	941,992
Spese di amministrazione . . . . .	2,651,900	1,697,918	953,982
Spese a carico di più comuni . . . . .	549,375	119,024	430,351
Polizia urbana e rurale . . . . .	516,900	315,362	201,568
Igiene pubblica . . . . .	425,352	165,357	259,995
Sicurezza pubblica . . . . .	91,082	64,501	26,581
Servizio della guardia Nazionale . . . . .	221,137	140,503	80,634
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 2em;">}</div> Ponti e strade comunali . . . . .	18,924,516	10,525,905	8,398,611
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 2em;">}</div> Strade ed opere consortili . . . . .	2,057,772	572,764	1,485,008
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 2em;">}</div> Manutenzioni d'argini e riparo ai fiumi e torrenti . . . . .	623,821	104,564	519,257
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 2em;">}</div> Opere pubbliche diverse . . . . .	30,259,802	24,076,773	6,183,029
Istruzione pubblica . . . . .	1,518,630	1,009,444	509,186
Culto e Cimiteri . . . . .	3,119,567	1,195,058	1,924,509
Spese diverse . . . . .	12,561,712	7,367,188	5,194,524
Spese per contabilità speciali . . . . .	11,167,162	9,164,492	2,602,670
Spesa totale	126,709,193	88,485,208	38,223,985

Per computare le notizie sui servizi più importanti dell'azienda comunale faremo conoscere eziandio le somme straordinarie stanziare in bilancio per tali titoli relativamente ai due anni 1869 e 1870.

ESTINZIONE DI CENSI, MUTUI ED ALTRI DEBITI.

	Totale	Comuni Urbani	Comuni Rurali
1869	29,916,853	21,903,826	8,013,027
1870	40,069,014	31,556,926	8,512,088

SPESE DI AMMINISTRAZIONE.

1869	1,964,800	1,017,246	947,554
1870	2,651,900	1,697,918	953,982

SPESE PEI LAVORI PUBBLICI.

1869	39,027,001	23,427,372	15,599,629
1870	51,865,911	35,280,006	16,585,905

SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.

1869	1,532,865	1,040,339	492,526
1870	1,518,630	1,009,444	509,186

Tutti i capitoli di spesa straordinaria, indicati nel quadretto precedente, presentano nel bilancio un notevole aumento.

Ma ove la differenza si fa più marcata è nel bilancio passivo straordinario dei comuni urbani, relativamente alle spese per estinzione dei censi mutui ed altri debiti e nelle spese pei lavori pubblici. L' aumento effettivo verificatosi nel 1870 fu di lire 9,653,100 per il primo degli indicati titoli, di lire 11,852,534 per il secondo. In ambidue i casi questo maggior aggravio nei bilanci dei comuni urbani si ragguaglia al 50 per cento.

**BILANCI PROVINCIALI.**

§ 1. *Bilancio generale.* — Le somme previste in bilancio nel 1870 dalle sessantotto provincie del Regno ammontano in complesso fra ordinarie e straordinarie a L. 78,766,736 per la parte attiva, a L. 79,109,567 per la parte passiva, onde risulta uno spareggio di 342,831 lire che è di 0,44 per 100.

Il movimento di queste cifre per gli anni anteriori dà i risultati qui sotto indicati.

	Bilancio attivo	Bilancio passivo	Differenza dell'at- tivo sul passivo.
	lire	lire	lire
1868	66,994,400	66,835,116	+ 159,316
1869	70,846,129	72,555,755	- 1,709,626
1870	78,766,736	79,109,567	- 342,831

Dal 1868 al 1870 ambidue le parti dei bilanci provinciali sia l'attivo sia il passivo presentano un notevole aumento: che per l'attivo è di lire 3,851,729 (5,75 per 100) nel 1869 di 7,920,607 lire (11,18 per 100) nel 1870: pel passivo è di lire 5,720,639 (8,56 per 100) nel primo è di lire 6.553,812 (9,03 per 100) nell'ultimo degli anni accennati.

Meno l'anno 1868, nei due successivi le Amministrazioni provinciali chiusero i loro conti con un deficit, che si ragguaglia al 2,41 per 100 delle entrate nel 1869, e al 0 41 per 100 nel 1870.

BILANCIO ATTIVO.

	Anno 1868	Anno 1869	Anno 1870
	lire	lire	lire
Entrate ordinarie	2,992,975	2,894,644	3,313,507
Entrate straordinarie	11,096,646	10,874,522	18,325,078
Entrate speciali	4,519,809	6,031,889	5,352,801
Sovrimposte	48,384,970	51,045,074	51,775,350
<b>TOTALE</b>	<b>66,994,400</b>	<b>70,846,129</b>	<b>78,766,736</b>

Queste cifre ci dicono quanto incerta sia la condizione finanziaria delle nostre provincie; poichè il più scarso titolo di attività che si hanno gli è appunto quello delle entrate ordinarie. In nessuno dei tre anni le provincie trassero da cotesta fonte nemmeno il 5 per 100 delle loro entrate. Ad un quarto circa provvedono le entrate straordinarie e speciali 23,30 per 100 nel 1868, 23,86 nel 1869; e 30,06 nel 1870. Alla rimanente bisogna sopperiscono le sovrimposte; le quali gittarono il 72 23 per 100 nel 1868, il 72,05 nel 1869 e il 65,73 nel 1870. Ed ecco come queste ultime vanno divise nel 1870;

SOVRIMPOSTE PROVINCIALI

sui terreni	L. 33,050,058	ovvero	63,84	per 100
sui fabbricati	» 10,937,484	»	21,12	»
sulla ricchezza mobile	» 7,787,803	»	15,04	»
	<u>51,775,350</u>		<u>100,00.</u>	

ENTRATE ORDINARIE

	Anno 1868	Anno 1869	Anno 1870
Rendite patrimoniali	314,790	358,377	362,056
Tasse provinciali	477,884	569,395	780,774
Rendite diverse	<u>2,200,301</u>	<u>1,966,872</u>	<u>2,170,677</u>
Totale	2,992,975	2,894,644	3,313,507

La meno copiosa sorgente di redditi alle provincie è quella delle *rendite patrimoniali*; le quali ragguagliate al totale delle entrate ordinarie non resero che il 10 e 52 per 100 nel 1868, il 12,38 nel 1869, e il 10,93 nel 1870.

Alquanto più fruttuose in confronto delle precedenti riescono le *tasse provinciali*, che deriverebbero dai dritti di pedaggio sui ponti e strade e da qualsiasi autorizzata per legge. In media generale le entrate ordinarie ebbero da codeste tasse il 15,97 per 100 nel primo, il 19,67 nel secondo, e il 23,56 per 100 nell'ultimo anno. Le rendite diverse (che abbracciano tutte le due categorie precedenti) sono invece il più copioso titolo di entrata nei bilanci ordinari, i quali in fatti ritrassero da questa tassa per ogni 100 lire di attività lire 73,51 nel 1868, 67,05 nel 1869, e lire 65,51 nel 1870.

ENTRATE STRAORDINARIE

	Anno 1868	Anno 1869	Anno 1870
Residui disponibili	4,765,450	5,057,513	9,828,244
Proventi diversi	<u>6,256,779</u>	<u>5,817,009</u>	<u>8,496,834</u>
TOTALE	11,096,646	10,874,522	18,325,078

I *residui disponibili* che figuravano per meno di 5 milioni di lire nei bilanci provinciali del 1868 crebbero a quasi 10 milioni di lire in quelli del 1870.

I *proventi diversi* che dal 1868 al 1869 furono in decremento raggiunsero la massima somma nel 1870.

La prima delle accennate categorie entrava nel bilancio straordinario delle provincie per lire 42,90 su 100 nel 1868 per lire 46,51 nel 1869, e per lire 53,63 nel 1870.

Le somme prese a mutuo dalle provincie per sopperire ai bisogni dell'amministrazione e che figurano cumulativamente fra i proventi diversi asciesero nel 1870 a 6,632,133 lire, quasi il doppio dell'anno precedente (3,583,442 lire).

### § 3. BILANCIO PASSIVO.

Il bilancio passivo delle provincie si divide in tre titoli; spese ordinarie, spese straordinarie e spese dipendenti da contabilità speciali, le quali danno i seguenti risultati.

	ANNO 1868	ANNO 1869	ANNO 1870
Spese ordinarie	38,275,143	40,574,066	41,471,069
Spese straordinarie	23,801,410	25,483,008	31,805,218
Spese speciali	4,758,563	6,498,681	5,833,280
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
TOTALE	66,835,116	72,555,755	79,109,567

Le spese ordinarie, che in cifre effettive segnano un progressivo aumento dal 1868 al 1870, danno in cifre proporzionali un risultato opposto; esse si ragguagliano alle spese totali in ragione del 57.27 per 100 nel 1868, del 55.92 per 100 nel 1869 e del 52.42 per 100 nel 1870.

Anche nelle spese straordinarie vi fu incremento progressivo durante il triennio; il rapporto di dette spese su 100 lire di spesa totale, rimasto quasi identico nei due primi anni, 35.61 per 100 nel 1868, 35.12 nel 1869 si elevò nel 1870 al 40.21 per 100.

Ecco come sono ripartite le spese provinciali del 1870 fra le nove categorie del bilancio;



## SPESE PROVINCIALI

TITOLI DI SPESA	Totale	Ordinarie	Straordinarie
Debiti vitalizi, interessi e annualità passive . . . .	1,632,890	1,632,890	»
Estinzione d' imprestiti ed altri debiti . . . . .	7,847,453	»	7,847,453
Impiego di capitali . . . . .	138,348	»	138,348
Amministrazione { Stipendi e salari . . . . .	2,471,931	2,471,931	»
{ Diverse . . . . .	2,928,287	2,413,579	514,708
Istruzione pubblica . . . . .	3,709,093	2,780,144	928,949
Beneficenza { Mantenimento di dementi poveri. . .	4,315,522	4,315,522	»
{ Concorso alla spesa degli esposti . .	8,044,754	8,044,754	»
{ Diverse . . . . .	2,584,745	1,442,207	1,142,538
Sicurezza pubblica . . . . .	3,337,312	3,042,804	294,508
Lavori pubblici { Ponti e strade provinciali e consortili	26,432,075	11,278,273	15,153,802
{ Opere idrauliche e marittime . . . .	1,517,418	972,811	544,607
{ Opere pubbliche diverse . . . . .	1,726,645	109,689	1,616,956
Diverse . . . . .	6,589,814	2,966,465	3,623,349
TOTALE . . . . .	73,276,287	41,471,069	31,805,218

Le spese più rilevanti, tanto nel bilancio ordinario quanto nello straordinario delle provincie, paiono assegnate alla *conservazione, manutenzione e nuova costruzione dei ponti e strade provinciali e consortili*. La spesa complessiva erogata in codeste opere durante il triennio fu di 22,473,698 nel 1868, di 22,181,882 nel 1869, e di 26,432,075 nel 1870. Vuolsi notare come le somme stanziare nella parte straordinaria dei bilanci provinciali per tale categoria di spesa, superano nel primo e nell'ultimo anno le somme che vi erano assegnate nella parte ordinaria.

Se a codeste somme si aggiungono le spese per *opere idrauliche* e per le *opere pubbliche diverse* si ha che le provincie nel corso del triennio spesero in lavori pubblici L. 80,172,451; delle quali lire 36,261,263 si hanno a ritenere come più specialmente devolute alla manutenzione e riparazioni ordinarie delle opere esistenti, e lire 43,911,188 in nuovi lavori di pubblica utilità. Alle spese per *beneficenza* furono alloggiate nel 1868 lire 13,914,504 nel 1869, lire 14,347,896, e lire 14,945,021 nel 1870.

Vengono poi le spese che riguardano l'*Amministrazione*, per le quali le provincie spesero lire 5,010,718 nel 1868, L. 5,905,078 nel 1869 e lire 5,400,218 nel 1870. Comunque altri possa giudicare come non adeguate al bisogno la spesa assegnata dalle provincie alla *pubblica istruzione* pure veggiamo che esse di anno in anno aumentano; nel 1868 furono le spese L. 3,220,251; 3,540,010 nel 1869, e 3,709,093 nel 1870. Le spese che s'intitolano della *sicurezza pubblica* e che servono quasi esclusivamente alle pigioni e riparazioni dei locali e alla manutenzione dei mobili ed effetti di casermaggio pei carabinieri reali, recarono alle provincie un aggravio che fu di 3,454,518 lire nel 1868, di 3,498,897 nel 1869 e di 3,337,312 lire nel 1870.

Infine ecco il rapporto proporzionale delle spese provinciali per un triennio.



## ECONOMATO GENERALE

---

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

---

Visto il Nostro precedente Decreto 21 Maggio 1871 che pone l'Archivio della Tipografia Camerale in Roma sotto la dipendenza del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Vista la soppressione della Tipografia Camerale.

Viste le condizioni d'appalto per la stampa delle leggi ed altri atti del Governo colle quali l'accollatario assume l'obbligo della vendita delle pubblicazioni dell'Archivio suddetto.

Sulla proposta del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Abbiamo Decretato e Decretiamo :

### ARTICOLO UNICO.

L'Archivio della Tipografia Camerale di Roma è soppresso a datare dal giorno 1.<sup>o</sup> del mese di Agosto 1871.

Il Ministero anzi detto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze, addì 20 Giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

---

L'Archivio della Tipografia Camerale era, durante l'ex Governo Pontificio, il luogo di deposito e di vendita di quel dato numero di stampati che la Tipografia Camerale era in obbligo di dare all'Archivio medesimo.

Questa Tipografia, creata con bella di Sisto V del 1589, aveva, fino al momento di sua soppressione, il privilegio della

stampa, per la città di Roma e Comarca, « delle bolle, brevi, « lettere apostoliche in forma di breve, motiproprii, giubilei, « bandi, editti, notificazioni, regolamenti, ordini, disposizioni, « avvisi, inviti sacri; di qualunque altra disposizione amministrativa e governativa che sia emanata da qualsivoglia « Tribunale, Ministero, Magistrato, e Congregazione avente « la sua residenza in Roma e nella Comarca, compresa la camera de' spogli;

« delle allegazioni, ristretti e sommarii di liti, sì in civile che in criminale vertenti in qualunque Tribunale in « Roma, delle decisioni di Rota, e Segnatura; de' voti camerali, sentenze di Tribunali, decreti di qualsivoglia congregazione »

« delle stampe di polizia, del *Diario Romano*, delle cartelle delle 40 ore, dell'Ordinario del clero di Roma, ed altre « stampe. »

Stampava inoltre, con privilegio altresì, la collezione delle Leggi pontificie, nonchè quelle altre opere, che, o a titolo di favore agli autori, o per sussidio alla pubblica coltura, il Governo faceva stampare a proprie spese.

Delle stampe, di cui aveva il privilegio, la Tipografia era obbligata di consegnare all'Archivio tutta la edizione della Collezione delle Leggi, e cinquanta esemplari di ogni altro stampato che siasi; i quali dall'Archivio stesso si avevano in deposito per ragione di vendita. Esso doveva venderli al prezzo di tariffa; e, quanto al prezzo, il regolamento del 1836 stimava non inutile di raccomandare « che sia escluso ogni ribasso ed ogni condiscendenza su tal proposito »: perocchè era forse passato in consuetudine che la graziosa cortesia dell'impiegato potesse a suo beneplacito emendare, stringere o dilargare la legge! — Quando di queste stampe, che l'Archivio aveva in deposito, la scorta fosse prossima ad esaurire, l'Archivio stesso faceva ristampare dalla Tipografia l'articolo esaurito, e, a nuova richiesta, cominciava la vendita da capo.

L'Archivio si vuol considerare come diviso in due rami, secondo il diverso genere di stampati che conteneva: — e che sono,

in parte, opere raccolte in volumi, come gli *Ordinari* pel Clero di Roma e la Collezione delle Leggi pontificie; e in parte, tutte quelle pubblicazioni in carte per lo più volanti da affiggersi su per le cantonate, se bandi, editti o notificazioni; da distribuirsi a giusdicenti, se decisioni, voti Camerali, allegazioni e simili.

Delle opere a stampa, oltre alla collezione delle Leggi Pontificie (che pare s'incominciasse a raccogliere in volumi dal 1831, o in quel torno solamente; e va dal 1831 al 1867-68) erano nell'Archivio Camerale circa settanta opere diverse; parecchie di maggiore o minor pregio tra moltissime altre di poco o dubbio valore. — Fra le prime basterà citare l'insigne opera del De Rossi sulle *Inscriptiones Christianae* anteriori al VII secolo; tutte le opere ristampate dell'Emanuele Duni, che precorreva al Savigny in parecchie questioni della storia del dritto; parecchie opere archeologiche del Fea; altre economiche del Morichini, ecc.

Ma la massima parte di quelle opere è di libri attenenti alla pratica forense della legislazione pontificia, al dritto canonico, alla liturgia, alla erudizione sacra. — Il numero de' volumi arriva a parecchie migliaia; e di codesta molta e grave mole poca parte è nell'angusto locale dell'Archivio Camerale, il resto è nel palazzo, che è detto di Papa-Giulio fuori porta del Popolo; nel quale per molti anni non poté essere custodia diligente, perchè il locale è da molti anni destinato a caserma di soldati.

La seconda parte dell'Archivio, che si è detta a carte volanti, è quella che veramente merita il titolo di Archivio, e l'interesse, a cui queste arche di reconditi tesori presso le civili nazioni hanno diritto.

Cotesto insieme di carte volanti comprende diverse categorie di atti e documenti, che noi crediamo pregio dell'opera di qui brevemente accennare, perchè si abbia un'idea sommaria di quella ricchezza di storica erudizione, che altri potrà cavarne, allora che saranno di pubblica ragione negli Archivi di Stato.

Decisioni del supremo tribunale della Consulta dal 1818 al 1870 con qualche lacuna.

Decisioni della Rota Romana, che vanno, senza lacuna, dal 1614 al 1870.

Voti di Camera e di altri Tribunali, dal 1660 al 1862, con molte lacune.

Decisioni del supremo Tribunale di segnatura dal 1825 al 1870.

Risoluzioni della S. Congregazione del Concilio dal 1718 al 1868.

Atti così detti dei Papi, il più antico dei quali è del 1297; e questa è collezione di 4080 tra brevi ed altri atti pontificii stampati dal secolo XVI ai nostri giorni.

Atti della Cancelleria o Segreteria di Stato e del Ministero dell'Interno dal 1595 al 1870.

Atti della Tesoreria pontificia e Ministero delle Finanze dal 1568 al 1870;

Atti del Vicariato dal 1555 al 1870;

Atti della Consulta e Sanità dal 1640 al 1867.

Atti della presidenza delle Acque e strade dal 1611 al 1847.

Atti della Congregazione degli studii dal 1647 al 1858.

Atti, antichi e recenti, dei Dicasteri, Camerlengato e Commercio, Ministero delle Armi, Ripe, Censo, Annona e Grascia, Archivi, Polizia, ecc, ecc.

Atti, con grandissime lacune, delle congregazioni ecclesiastiche dell'Indice, Santo ufficio, Immunità, ecc.

Atti del Comune di Roma dal 1549 al 1869.

Atti del Governatore di Roma e Direzione di Polizia dal 1558 — Atti del buon Governo del 1638.

Collezione delle leggi ed ordinanze emanate dalla Repubblica francese a Roma nel 1798, e dalla Repubblica Romana nel 1847. — Atti dello intervento napoletano del 1799 e 1800 etc. etc.

Tutte le collezioni di questi atti saranno per cura del Ministero di Agricoltura, che ha fatto opportunamente classificarli, depositate negli Archivi di Stato della città di Roma.

Quanto alle pubblicazioni in volumi che appartenevano all'archivio, esse sono già in vendita per cura della Ditta Molina, che acquistò per pubblici contratti il materiali della tipografia Camerale.





# INDICE

<i>Legge 20 giugno 1871 che ordina il censimento generale della popolazione . . . . .</i>	<i>pag.</i>	3
<i>Decreto 1. ottobre 1871 e Regolamento pel censimento dei nazionali all'estero . . . . .</i>	«	7
<i>Circolare del 20 agosto 1871 ai Sindaci sulla numerazione delle case. . . . .</i>	»	18
<i>Scheda di famiglia . . . . .</i>	»	28
<i>Decreto 23 ottobre 1871 e Regolamento per la esecuzione del censimento all'interno del Regno</i>	»	42
<i>Istruzioni ministeriali per l'ordinamento del censimento . . . . .</i>	»	47
<i>Circolare 1. novembre 1871 ai Sindaci che accompagnava le istruzioni ministeriali . . . . .</i>	»	79
<i>Lettera circolare ai ministeri intorno al concorso dei funzionari da loro dipendenti per l'esecuzione del censimento. . . . .</i>	»	85
<i>Circolare 8 dicembre 1871 ai Prefetti per lo invio di commissari sul censimento e Decreto che stabilisce le norme transitorie per la tenuta del registro di popolazione . . . . .</i>	»	95
<i>Riassunti statistici sulle opere pie nel 1861 (compartimenti della Basilicata, della Campania, delle Calabrie e delle Puglie. . . . .</i>	»	101
<i>Riassunti statistici del movimento della navigazione nei porti del regno pel 1870. . . . .</i>	»	105
<i>Riassunti statistici sui bilanci comunali pel 1870.</i>	»	125
<i>Riassunti statistici per bilanci provinciali pel 1870</i>	»	141
<b>ECONOMATO GENERALE — L'archivio della Tipografia Camerale in Roma.</b>	»	148

